URANIA

L. Sprague De Camp

L'ABISSO DEL PASSATO

David Drake

ALBA ETERNA

N. 1361
Periodico quattordicinale
9/5/1999

COSMO

i capolavori della fantascienza

IL LINGUAGGIO DI PAO

di JACK VANCE

L'ABISSO DEL PASSATO

di L. SPRAGUE DE CAMP

N. 20 SUPPLEMENTO A I ROMANZI DEL COSMO L. 20

L. SPRAGUE DE CAMP
L'ABISSO
DEL PASSATO
I ROMANZI
DEL COSMO

L'ABISSO DEL PASSATO

Capitolo 1

Tancredi abbandono ancora una volta il volante, sollevo le mani e le agito.

- ...per questo la invidio, dottor Padway. Qui a Roma c'e ancora qualcosa da fare, ma purtroppo si tratta soltanto di riempire i buchi. Niente di grande. Molti restauri. Qualche costruzione nuova. Niente!

- Professor Tancredi, - disse Martin Padway, - come le ho dettó, io non sono dottore. Spero di laurearmi presto se riesco a completare la tesi su questi scavi del Libano. - Essendo un guidatore prudentissimo, l'americano si aggrappava con tutte le forze allo sportello della piccola Fiat, ed il piede destro gli faceva male a furia di premere immaginari pedali sul pavimento della macchina.

Tancredi sterzo violentemente, appena in tempo per evitare una maestosa Alfa Romeo.

- Che importa? Qui chiamiamo tutti dottori, che siano laureati o no, mi creda. E un bravo giovane come lei... Di che stavo parlando?

- Dipende. - Padway chiuse gli occhi nel preciso momento in cui un pedone sfuggiva alla morte. -

Lei parlava di iscrizioni estrusche, della natura del tempo, della archeologia romana...

- Ah, precisamente. Della natura del tempo. E' soltanto una mia sciocca idea, Lei capisce? Stavo dicendo che tutte queste persone che spariscono misteriosamente, sono scivolate indietro nella valigia...

- In... che cosa?

- Nel baule, voglio dire. Il serbatoio dell'albero del tempo. Continuano a andare indietro; Ad un certo punto si fermano e i ritrovano in un'epoca precedenente. Ma appena si mettono a dare qualche cosa cambiano il torso di tutta la storia che segue.

- Sembra un po' paradossale, - disse Padway.

- No-o. Il baule continua ad esistere. Ma appena quella .gente prende una posizione precisa, ne esce un nuovo ramo esattamente nel punto in cui s;' sono fermati. E deve essere così altrimenti spariremmo tutti, perche la storia si muterebbe ed i nostri genitori potrebbero anche non incontrarsi.

- E' un'idea - disse Padway. - E' una brutta cosa sa pere che il sole potrebbe tra sformarsi in una nova, ma E anche spiacevole pensare che noi

possiamo svanire da un tuo mento all'altro perché qualcu no e tornato indietro al dodicesimo secolo ed ha cambiato la situazione...

- No. Una cosa simile non e mai accaduta. Voglio dire che noi non siamo mai spariti. Ca-pisce dottore? Noi continuiamo ad esistere, ma e cominciata un'altra storia. Forse in questo momento ce ne sono parecchie di quelle storie. Forse l'uomo finisce per trovare riposo nel mezzo dell'Oceano. E che accade? I pesci se lo mangiano e le cose continuano ad andare come prima. Oppure pensano che sia matto e lo rinchiudono o lo ammazzano. E ancora non importa niente. Ma supponga che diventi un re o un condottiero? E allora che accadrebbe?

- Chiaro, comincia una nuova storia! La storia e una rete con quattro dimensioni. E' una rete solida.

Ma ha i suoi punti deboli. I punti di attacco...' i punti focali, si potrebbe dire, sono deboli. Questo scivolare all'indietro, se avviene, avviene proprio in quei punti.

- Che intende dicendo 'punti focali'? - chiese Padway. Non riusciva a capirci niente.

- Posti come Roma, in cui si intersecano le linee mondiali di molti avvenimenti famosi. O Istambul oppure Babilonia. Lei si ricorda di quel famoso archeologo, Skrzetusky, che scomparve a Babilonia nel 1936?

- Pensavo che lo avessero assassinato i ribelli arabi.

- E invece non hanno mai trovato il suo corpo! Ora Roma potrebbe diventare di nuovo il punto di intersecazione di grandi avvenimenti. Cio significa che a questo punto la rete si stende, volendo, ancora una volta.

Spero che non bombarderanno il Foro. - disse Padway.

- Certamente no. Ma non parliamo di politica. La rete come dicevo, e solida. Se un uomo vi scivola, ci vorra un enorme lavoro per deformala. Come una mosca in una ragnatela che riempie tutta una stanza.

- Carina questa idea, - commento Padway.

- Non e vero? - rispose Tancredi voltandosi verso di lui e poi schiacciando freneticamente il pedale del freno. Si orse dal finestrino e travolse un pedone con un fiume di in-giurie. Poi si volse di nuovo a Padway.

- Venga a pranzo da me, domani.

- Che cosa? Ah, gia. Con piacere. Devo partire la prosima...

- Sì. Le faro vedere le equazioni che ho studiato. L'energia si conserva, anche se muta il tempo. Ma non dica niente di tutto questo ai miei colleghi la prego. Mi capisce? -

L'ometto alzo le mani dal volante per fare un gesto verso Padway Sono pericolose eccentricita. E

potrebbe andare di mezzo la reputazione professionale di una persona.

- Accidenti! - interruppe Padway.

Tancredi premette il freno fino in fondo e la macchina freno slittando dietro ad un autotreno che si era fermato all'angolo tra via del Mare e Piazza Ara Coeli. - Che stavo dicendo? - chiese il professore.

- Pericolose eccentricita... - rispose Padway. Stava per aggiungere che una delle eccentricita piu pericolose era proprio il modo in cui guidava. Ma era una persona tanto gentile!

- Oh, sì. Le notizie vanno in giro e la gente chiacchiera, gli archeologi sparlano anche piu degli altri uomini... Lei e sposato?

Padway annuì.

- Bene, allora porti anche sua moglie.

–

Ma ora e tornata a Chicago. - Padway non aveva voglia di spiegare che lui e sua moglie erano separati da piu di un anno, ed oggi capiva che non era stata tutta colpa di Betty. Per una donna come lei, un uomo che ballava male, non sapeva giocare a bridge, e per divertirsi la sera frequentava gente come Tancredi con cui discuteva del futuro del capitalismo e della vita sessuale delle rane, non era certamente il marito ideale. Dapprima Betty era stata affascinata dall'idea di poter andare in luoghi lontani e strani, ma anche quella passionele era passata a forza di vivere sotto Una tenda e sentire il marito borbottare frasi incomprensibili cercando di leggere le iscrizioni dei ruderi. Lui non era neppure un bell'uomo: un po' piccolo, con un grande naso, un paio di orecchi sporgenti... A scuola lo prendevano in giro tutti. Padway era stato uno sciocco a sposarsi col lavoro che faceva.

- Mi puo lasciare al Pantheon? - chiese. - Non l'ho mai osservato da vicino, ed il mio albergo e solo a qualche passo.

- Sì, dottore, ma ho paura che lei prenderà una bella bagnata. Sembra che piova.

- Non importa. Ho l'impermeabile.

Tancredi scrollo le spalle, fece il Corso Vittorio Emanuele ed in piena velocita infilo Via dei Cesari.

Padway scese alla Piazza del Pantheon e Tancredi lo saluto agitando le mani fuori dal finestrino e gridando - Allora domani alle otto! Siamo d'accordo?

Per alcuni minuti Padway si fermo a guardare l'edificio. L'aveva sempre trovato molto brutto, con quel porticato corinzio appiccicato davanti al massiccio tamburo. Naturalmente quella grande cupola di cemento era una bella opera di ingegneria, se si teneva conto dell'epoca in cui era stata fatta. Fece appena in tempo a fare un balzo da un lato per evitare di essere investito da un uomo in motocicletta.

Padway raggiunse il porticato affollato di oziosi. Incomincio a tuonare e caddero le prime gocce di pioggia. Alla sua destra un fulmine si abbatte su Piazza della Rotonda. Sentì tremare la terra sotto i piedi, gli sembro per un istante di essere sospeso nel vuoto, e mentre rimbombava il fragore del tuono si sentì precipitare di qualche metro senza capire quello che stava succedendo. Cadde a terra. Quando i suoi occhi abbagliati dal fulmine cominciarono a riconoscere gli oggetti attorno a lui, si rialzo dolorante, in una depressione che sembrava essere stata prodotta dal cedimento di una zona quasi circolare del selciato. Si arrampico fuori della cavità e corse a ripararsi sotto al porticato. Era talmente buio che si meraviglio che le luci non fossero state ancora accese. Ma luci non c'erano.

Padway vide allora qualcosa di curioso. I mattoni rossi della cupola erano coperti da lastre di marmo. Penso fosse uno di quegli assurdi lavori di restauro di cui Tancredi gli aveva parlato. Guardo il gruppo di gente più vicino. Trasalì: anziché giacche e pantaloni, quasi tutti portavano sudice tuniche di lana bianca. L'ambiente si illumino un poco.

Con stupore, Padway si accorse che anche gli altri presenti portavano tuniche e qualcuno anche una specie di mantello e buffi copricapi. Alcuni osservavano Padway senza dimostrare molta curiosità.

Pochi minuti dopo l'acquazzone cesso.

Padway comincio a spaventarsi. Non per le tuniche, che avrebbero potuto avere anche una spiegazione razionale, sebbene recondita, ma per altri fatti dei quali gradatamente si accorgeva. Il marciapiede era costituito da grosse pietre. Gli edifici, intorno alla piazza, c'erano ancora. Ma non erano gli stessi. Si sentivano rumori nuovi i clakson non si udivano; anziché il rumore delle automobili si sentiva soltanto l'arrotare di un pesante carro trainato da buoi, che scendeva per via della Minerva.

L'odore di aglio e di benzina, caratteristico della Roma moderna, era sostituito da una sinfonia di altri odori, dominata dall'odore dei cavalli. A tratti, dalla porta del Pantheon, uscivano ondate di incenso.

Brillo di nuovo il sole e Padway uscì nella piazza. Sul frontone si leggeva

ancora l'iscrizione col nome di Agrippa. Guardandosi attorno per paura di essere visto, Padway batte coi pugni contro le colonne. Si le, ce male. Non era addormentato. Ma allora se non stava sognando... era impazzito... e quella teoria di Tancredi sulla retrocessione nel tempo? Era una idea troppo metafisica: non ci poteva credere.

C'era anche la possibilità di una amnesia. Supponiamo che quel lampo lo avesse colpito e gli avesse fatto perdere la memoria. Vagando, avrebbe potuto esser capitato in un posto dove si stava girando un film in costume.

Era una teoria attraente. Ma allora perché mai portava esattamente gli stessi vestiti e nelle tasche aveva gli stessi oggetti di prima ?

Inoltre la gente non parlava più italiano, ma uno strano dialetto che assomigliava all'italiano molto vagamente. Forse era latino. Gia, pensandoci bene, era latino, ma un latino a mezza strada fra Cicerone e Dante. ... un ibrido: come omnia Gallia e devisa en parte trei, quaro una encolont Belge, alia...

L'ipotesi della pazzia era dura da accettare, ma piu convincente della teoria di Tancredi. Se realmente stava delirando... oppure si trovava realmente di fronte al Pantheon ed immaginava che la gente fosse vestita e parlasse nel modo della decadenza dell'Impero. Ma poteva anche trovarsi in un letto di ospedale per essere curato dagli effetti della scarica elettrica ed immaginarsi di essere di fronte al Pantheon.

Nel primo caso avrebbe dovuto rivolgersi ad un vigile e farsi portare all'ospedale.

Nel secondo, non c'era altro da fare che aspettare. Forse era meglio considerare il primo caso. Senza dubbio, tra tutta questa gente che egli vedeva conciata in un certo modo, doveva trovarsi un vigile, vestito di bianco, con l'elmetto...

Un mendicante gli stava parlando forse gia da qualche minuto, ma quando volle rispondere, quello se ne andò. Si avvicino un altro tizio. Padway gli chiese in italiano: - Può dirmi dove posso trovare un poliziotto?

- Non comprendo - rispose l'altro.

Con enorme fatica, Padway ripete la sua domanda in latino, l'uomo stette un momento a pensare, alla fine disse che non sapeva. Padway si rivolse ad un terzo, che a sua volta grido a qualcuno poco lontano:

- Marcus Il signore vuole parlare con una guardia ㄓ.

- E' un bravo signore, ma forse e pazzo, rispose Marcus. Alcuni degli astanti risero. Sembrava che nessuno ne sapesse nulla. Padway fece per

andarsene, ma un uomo lo prese per un braccio e gli chiese:

- Vuole dire forse un agente del Prefetto municipale?

- Sì.

Se questa era la Roma del ventesimo secolo, non ci doveva essere alcuna difficoltà a trovare un agente. E nemmeno era possibile che la lingua cambiasse in quel modo da un giorno all'altro. Quindi si doveva trattare: a) della scena di un film; b) di Roma antica, secondo l'ipotesi del Tancredi; c) di un parto della sua fantasia.

Riprese a camminare. Era faticoso parlare. L'ipotesi che si trattasse della scena di un film cadde ben presto: per miglia e miglia, Roma si stendeva da ogni parte e non assomigliava affatto alla Roma moderna. La piccola carta topografica che aveva in tasca non serviva a nulla.

Le insegne dei negozi èrano redatte in latino classico. La grafia era quella dei tempi di Cesare, ma la pronuncia era cambiata. La città aveva un aspetto affascinante e strano, ed era popolata da una folla chiassosa e multicolore, nella quale si aprivano il varco carri rumorosi e persone a cavallo.

Ad un incrocio un uomo a cavallo sembrava dirigere il traffico. Portava pantaloni di cuoio ed un camiciotto a strisce. Decise di parlargli. Con una terribile concentrazione, Padway si sforzava ora di pensare in latino. Mescolava i casi e i generi e riusciva a formulare solamente domande troppo semplici.

Il vigile non riuscì a capirlo,

I ragazzini lo guardavano con curiosità, aspettavano che si voltasse e lo deridevano. In quel ; mondo non riusciva ad orientarsi.

Continuava a porsi ipotési ma di ragionevoli ne restavano saltando due: era pazzo o realmente era entrato in un altro tempo. La prima gli sembrava la meno probabile. Allora avrebbe agito come se il mondo fosse realmente quello che vedeva. Cerco di scuotersi, di fare qualcosa.

- La prego di scusarmi, ma potrebbe dirmi che giorno é oggi?

L'uomo al quale si era rivolto; un onest'uomo con una forma, di pane sottobraccio, gli rispose con il solito: - Non comprendo. - Fu costretto a ripetere la domanda, ma ancora senza risultato. Scribacchio affrettatamente qualcosa su un foglietto di carta. L'uomo lesse faticosamente, muovendo le labbra :

- Oh, vuoi sapere la data? -.,gli disse finalmente.

Rispose troppo velocemente perche potesse comprendere. Gli fece ripetere la frase, e alla fine comprese che era il nove ottobre dell'anno 1288

dalla fondazione di Roma. Cerco di farsi dire che anno era dopo Cristo, ma l'uomo non sapeva. Padway cercando di ricordare le nozioni storiche su quel periodo, credette di poter concludere di essere costretto a vivere in un periodo un po' troppo burrascoso per il suo carattere.

- che fare? Che avrebbe fatto in una situazione simile una persona intelligente? Semplicemente doveva cercare un posto dove abitare e un sistema per guadagnarsi la vita. Si sentì turbato constatando di avere accettato con tanta naturalezza l'ipotesi di Tancredi.

Si avvio per un vicolo e comincio a frugarsi nelle tasche. Un libretto di assegni, una patente, chiavi, banconote italiane, la penna, la matita, l'accendisigari. Sarebbero durati ben poco tempo. Avrebbe potuto vendere certamente il temperino e l'orologio, ma voleva conservare questi oggetti il piu a lungo possibile. Conto gli spiccioli. C'erano alcune monete di argento. Con queste avrebbe potuto certamente realizzare qualcosa.

Si fermo di fronte ad un negozio sul quale spiccava una scritta indicante un gioielliere di nome Dentatus.

Dentatus osservo curiosamente le monete, ne esamino il metallo ed infine gli chiese:

- Da dove vieni?

- Dall'America.

- Mai sentito nominare. E queste monete di che cosa sono fatte? - aggiunse indicando le monete di nichel.

- Di nichel.

- E' un metallo che avete al vostro paese? - Quanto vale?

Padway penso per un secondo e provo la tentazione di rispondere che valevano moltissimo.

Ma Dentatus lo interruppe dicendogli:

- Non importa. Non le prendo, non saprei a chi venderle. Ma per quest'altre, - aggiunse esaminando le monete d'argento e facendo dei conti su un piccolo abaco di bronzo, - ti posso dare quasi un solidus.

Padway non rispose immediatamente. Ma sapeva che non doveva accettare la prima offerta. Infatti un uomo che aspettava al banco accanto a lui, probabilmente un barbaro con grossi baffi e lunghi capelli ricciuti, camicia e pantaloni di cuoio, intervenne dicendo:

- Ho, frijond, habais faurthei! Alai skalljns sind waidedjans.

Dio mio, un'altra lingua! - Scusi, ma non la capisco...

- Mi dispiace, credevo che tu fossi del Chersoneso, - rispose l'uomo in

latino, - almeno a vedere come eri vestito. E percio ti avevo parlato in gotico.

Rise fragorosamente. Padway trasalì, si riprese e gli domando:

- E lei, quanto pensa possa valere questa roba? Mi ha offerto un solidus...

• _

- Se non lo tratti bene, ti sbatto fuori dalla finestra. Gli devi dare almeno un solidus e mezzo. -

ingiunse l'uomo rivolgendosi a Dentatus.

- Benissimo. Gli darò un solidus e mezzo, - disse Dentatus sospirando rassegnato. - Ma e mai possibile che ci sia sempre qualcuno che deve dire la sua quando lavoro? Per essere esatti darò un solidus e trent'un sesterzi, ma prendo anche le altre monete.

- Da dove vieni? Da qualche paese della regione degli Unni?

- No, da molto piu lontano. Da un posto che si chiama America. Tu non ne hai mai sentito parlare, non e vero?

- Veramente no. Sono contento di averti incontrato, giovanotto. Avrò qualcosa da dire a mia moglie.

Mi dice sempre, ogni volta che vengo in citta, che sono stato in qualche postribolo. Ah, ah, ah! - poi rivolto a Dentatus. - Mettimi a posto questo anello, - gli disse porgendogli un grosso anello d'oro ed una gemma - e non limarlo, altrimenti...

Uscendo, il gotico riprese :

- Ma la vera ragione per cui sono uscito di casa oggi, e che qualcuno mi ha gettato il malocchio...

Quando sono a casa non posso respirare. - Guardo Padway e respiro affannosamente come per spiegargli la situazione. - Ma appena esco, respiro benissimo. E credo anche di sapere chi possa essere stato...

- Tieni animali in casa? - gli chiese Padway.

- Due cani. Poi c'e il bestiame, ma naturalmente non lo teniamo sempre in casa.

- Bene, - disse Padway, - cerca di tenere tutti gli animali fuori casa e fa scopare ogni giorno. Vedrai che il malocchio finirà.

- Credi? Vedremo, tuttavia penso che si tratti di una cosa piu seria. Ho provato con tutto, anche con un dente di Santo Ignazio e non sono riuscito a niente. - Esito un istante, poi chiese: - Scusami, che cosa facevi al tuo paese?

Padway penso un istante, poi si ricordo di una piccola proprietà che aveva nell'Illinois.

- Avevo una fattoria.

- Bene, - disse il gotico, dando una spaventosa manata a Padway. - Io sono un uomo alla mano, ma voglio sempre sapere con chi ho da fare. Non voglio avere rapporti con gente troppo superiore o troppo inferiore. Aha, aha, aha! Mi chiamo Nevitta, Nevitta, figlio di Gummund. Se passi dalla Flaminia, vienimi a trovare. Abito circa all'ottavo miglio.

- Mi chiamo Martin Padway. Sai dirmi dove posso trovare una camera?

- Dipende. Se non vuoi spendere molto, trovati un posto dalle parte del fiume. Ce ne sono tante verso il Viminale. - Fece un fischio e grido:

- Hermann, hiri her!

Hermann, che era vestito come il suo padrone, era seduto su una colonna rovesciata. Si alzo ed andò a prendere due cavalli.

Il padrone salì a cavallo e Padway gli si avvicino ancora per chiedergli altre informazioni.

- Potresti darmi i nomi di qualcuno a Roma al quale ricorrere per le mie necessita?

- Certo. Se vuoi un avvocato che si intenda di questioni che possano interessare gli stranieri, rivolgiti a Valerio Mummius, che ha l'ufficio dalle parti della Basilica Emilia. Un buon medico potrebbe essere il mio, Leo Vekkos, ma ho piu fiducia di un ariano che s'intende di erbe.

Padway scrisse i nomi nella sua agenda. - E per un banchiere?

- Personalmente non ho molto da fare con i banchieri. Ma prova con Thomasus, il siriano. Devi starci attento, ma e onesto. - poi indicando una porta, soggiunse: - Qui potrai trovare una camera, ti chiederanno sette sesterzi al giorno e tu offrigli la meta. Ed ora ti saluto, che ho fretta.

Si congedarono.

Capitolo 2

Padway si sveglio presto con un saporaccio in bocca. Gli sembrava di aver mangiato una cavalletta.

Forse era stato quel pranzo. Il trattore certamente si era meravigliato dei movimenti istintivi con i quali Martin aveva inutilmente cercato le posate. Il letto, poi, consisteva di un semplice sacco riempito di paglia, e certamente il prurito che sentiva in tutto il corpo era dovuto a qualche insetto. Con piacere noto che il sapone era gia stato inventato, ma lavandosi si accorse che era tanto ruvido che avrebbe ottenuto lo stesso scopo anche servendosi di carta vetrata. Alla fine cerco di farsi la barba con l'olio di oliva e con un rasoio di ferro. Concluse che era meglio lascíarsela crescere.

La situazione era molto problematica: il danaro non sarebbe durato piu di una settimana, e doveva assolutamente inventare qualcosa. Se avesse saputo prima che il destino gli preparava questo salto all'indietro nel tempo, non si sarebbe separato mai dall'equipaggiamento essenziale: una enciclopedia, qualche manuale tecnico, qualche testo di matematica e di medicina, un regolo ed un'arma con un mucchio di munizioni. Invece aveva soltanto quello che un uomo del ventesimo secolo usa portarsi in tasca.

Il problema consisteva nel ricercare un metodo per applicare in maniera tranquilla le sue cognizioni di uomo moderno e farle fruttare, senza dare troppo nell'occhio.

Faceva caldo e si dispose ad uscire; avrebbe voluto lasciare alcuni indumenti nella stanza, ma la serratura era enorme e certamente non avrebbe potuto portarsi dietro la chiave che sembrava una di quelle chiavi simboliche che si offrono ai sindaci. Ritorno nello stesso ristorante per fare colazione.

Dietro il banco un enorme cartello diceva: Vietato discutere di Religione. Chiese l'indirizzo di Thomasus il siriano.

- Seguite la via Lunga, fino all'Arco di Costantino, poi la Strada Nuova fino alla Basilica Giulia, poi girate a sinistra nella via Toscana... - comincio a spiegargli gentilmente il trattore Columbus.

Gli ci volle la maggior parte della mattinata per trovare il luogo. Attraversando il Foro, pieno di Templi, si accorse con stupore che la maggior parte delle colonne era gia stata rimossa per la costruzione delle cinque grandi Basiliche e della trentina di chiese che sorgevano a Roma. Passando davanti alla Basilica Ulpia represse il suo irrefrenabile desiderio di sfogliare

libri nelle biblioteche. Lo avrebbe fatto ben volentieri, poiche l'attirava poco l'idea di trattare con il banchiere e vedeva ben poche probabilita di successo. Ma continuo a camminare lungo il Tevere.

Thomasus abitava in un sudicio edificio a due piani: il negro all'ingresso, forse uno schiavo, fece entrare Padway. Thomasus era un grassone calvo, con una cataratta all'occhio sinistro. Lo accolse cordialmente:

- Bene giovanotto ..

- Io... - Padway inghiotti e poi continuo ancora, - vorrei ...un prestito.

- Quanto?

— Avrei intenzione di mettermi a fabbricare una bevanda che si ricava dal vino...

- Non saprei. Voglio mettermi negli affari per cominciare una nuova attivita, ma prima vorrei informarmi sui prezzi e sulla situazione.

- Vuoi cominciare una nuova attivita? Qui a Roma? Hm-mm-m. - Thomasus si stropiccio le mani. -

Che garanzie potresti dare?

- Nessuna garanzia.

- Cheee?

- In realta nessuna, dovresti fidarti di me. Ma conosco un gotico, un certo Nevitta, che mi ha mandato qui.

- Gia, Nevitta, lo conosco.

Difficilmente sara disposto a firmare per te. Ed io dovrei prestare dei soldi ad un barbaro che a malapena conosce il latino, che dice di non avere alcuna garanzia...?

- Mi chiamo Martinus, - disse Padway con la massima dignita possibile - sono straniero, sono appena arrivato da un posto che si chiama America. E' molto lontano, e naturalmente abbiamo abitudini e industrie che qui non si conoscono...

- Ahime, - gemette Thomasus - sentite questa! Vorrebbe perfino iniziare una attivita che non si conosce. E' certo che a Roma c'e bisogno di qualche attivita, poiche dopo lo spostamento della capitale a Ravenna, un importante fonte di reddito e venuta a mancare. Nessuno ci pensa. Il Re Giuda passa il suo tempo a scrivere poesie latine.

- Avrei intenzione di mettermi a fabbricare una bevanda che si ricava dal vino, che noi chiamiamo Brandy - disse timidamente Padway. Lentamente i ricordi di storia del sesto secolo tornavano alla mente. Continuo: - Ma per tornare alla situazione attuale, e gia stata assassinata la regina Amalasunta?

-Come? - Thomasus diede un'occhiata indagatoria a Padway. - Sì, e morta.

Cio significava che Giustiniano, l'Imperatore di Costantinopoli, avrebbe ben presto cominciato il suo disastroso tentativo di riconquistare l'Italia.

- Ma perche me lo hai chiesto a quel modo?

Padway sedette. Capì di aver commesso un grave errore, e vide quanti pericoli lo circondavano. Finora la sua avventura gli era sembrata innocente mascherata, anche se un po'

complessa...

- Ti ho chiesto, - ripete Thomasus, - perche mi hai fatto quella domanda in quel modo.

Sembrava che tu lo avessi saputo prima. Sei un indovino?

Padway scrollo le spalle. - Non esattamente. Ho sentito parlare al mio paese della situazione e volevo sapere come era andata a finire. Le notizie ci mettono tanto ad arrivare da noi. Tutto qui.

- Sì, - disse il siriano. - L'hanno uccisa. Era' una gran donna. Anche bella, sebbene avesse una quarantina d'anni. La sorpresero nel bagno, l'estate scorsa, e le tennero la testa sott'acqua.

Ed ora torniamo a noi - riprese Padway. - Dimmi cosa ne pensi dell'affare chee ti ho proposto. -

Sei testardo. Non ne parliamo neppure, e una avventura molto rischiosa a Roma. Se fosse Costantinopoli... - sospiro. - In Oriente e facile fare affari.

Soltanto non mi piace viverci perche Giustiniano ha una ossessione per le eresie. A proposito, di che religione sei?

- E tu di che religione sei? Non che a me importi molto.

- Sono Nestoriano.

- Bene, - disse Padway con cura. - Io sono quello che da noi e chiamato un Congregazio. nalista. -

Non era vero, ma gli sembrava che il fatto di essere agnostico a quell'epoca non fosse cosa ben accetta.

- Nel mio paese e la cosa piu prossima ai Nestoriani. Ma tornando alla fabbricazione del brandy...

- Niente da fare, giovanotto. Assolutamente niente da fare. Che attrezzatura ti occorrerebbe per cominciare?

- Oh... una caldaia di rame, un po' di tubi di rame ed una certa quantita di vino. E forse due aiutanti.

- E' un rischio troppo forte. Mi dispiace.

- Senti, Thomasus, e se ti insegnassi come fare i tuoi conti in meta tempo? Conosco un sistema nuovo...

- Vediamo un po'. - Thomasus chiuse gli occhi come un Budda levantino. - Bene, se non ti occorrono piu di cinquanta solidi te li potrei dare al tre per cento di interesse.

- Vedo che capisci, quando c'e un affare. Tre per cento di interesse per cosa?

- Al mese, naturalmente.

- Troppo. Al mio paese il sei per cento annuo e gia considerato un buon interesse.

- Al vostro paese potete fare tutto quello che volete. Perche mi sei simpatico, faremo il venticinque.

Discussero e alla fine si accordarono per il dieci virgola cinque annuo. Sembrava che contrattare fosse un dovere in qualunque situazione.

Un'ora dopo tre impiegati accaldati cercavano di capire quello che Padway si affaticava a spiegare, fissandolo con una espressione di meraviglia, di apprensione e di odio. Padway aveva terminatoo una lunga divisione con numeri arabi, mentre i tre avevano appena cominciato l'interminabile processo di tentativi richiesti dal sistema romano. Il risultato fu faticosamente controllato con una moltiplicazione, e l'esattezza del rapido

calcolo suscito stupore ed una sorprendente reazione.

L'impiegato piu anziano lascio a meta i suoi calcoli, si alzo e disse

- Quest'uomo e uno stregone. Immagina i risultati e poi mette giu questi segni strani per confonderci. Sono un onesto cittadino romano e credo di conoscere bene il mio mestiere. Non mi presto a questo gioco; lo faccia con qualche schiavo greco. Io me ne vado.

Raccolse la sua roba e se ne ando. Immediatamente Thomasus depreco il fatto, e si lamento della perdita gravissima di uno specializzato, in un'epoca in cui gli specializzati erano rarissimi. Padway interruppe le sue lamentele dicendo:

- Non preoccuparti, Thomasus. Questi due ragazzi saranno capaci di fare tutto il lavoro quando avranno imparato la Aritmetica americana. E poi voglio insegnarti anche un. metodo di amministrazione col Dare e l'Avere.

- Sentite anche questa! Ora vuole sconvolgere tutti i nostri sistemi. Ti prego, signore, una cosa alla volta o ci farai diventare pazzi. Ti daro i soldi che

vuoi e così ti potrai comprare la "tua attrezzatura. Soltanto fammi il favore di non correre troppo e poi continuo piu calmo. - Cos'e quel bracciale che guardi continuamente?

Padway sollevo il polso : - E' una meridiana portatile. Noi la chiamiamo orologio. E' un meccanismo semplice che segna i sessantesimi d'ora.

- I sessantesimi d'ora? E che ve ne fate? Ah, gia, paese che vai usanze che trovi. Ma non sara mica uno strumento magico? Dimmi la verita, non sei uno stregone?

- Ma no! Te l'ho gia detto.

-Perche non dai ai miei ragazzi qualche altra lezione sulla tua aritmetica americana?

- Benissimo, dammi una tavoletta. - Padway incise numeri arabi da uno a nove e ne spiego il significato. Le maggior difficolta si ebbero quando co mincio a descrivere l'uso delle zero. Gli ci volle un'ora per spiegare l'addizione, ma alla fi ne tutti si convinsero della fun zionalita dei nuovi numeri.

- Molto ingegnoso, Martinus, - osservo alla fine il bon Ghiere, - ed ora vediamo i par ticolari di questo prestito. Na turalmente, a condizione che ti non insegni a nessun altro la nostra matematica.

Per evitare discussioni Pad way acconsentì e ritiro la sui somma. Non avrebbe divulgate il segreto fino al pagamento de primo prestito. Poi uscì e si

mi se a cercare il materiale che gli occorreva. La caldaia la trovi facilmente, ma di tubi nessun(ne aveva mai sentito parlare Qualcuno gli suggerì di fare tubi in piombo, ma evidente mente la soluzione non era ac cettabile. Avrebbe avvelenate tutti i suoi clienti.

Alla fine concluse che la co sa migliore sarebbe stata quelli di assumere un artigiano, ed in segnargli come fare il lavoro. Sa rebbe stato ancora meglio com prare uno schiavo, ma soltanto persone di un certo censo pote vano comprare gli schiavi. Tro vare un artigiano non era facile; a chi si poteva rivolgere Non era neppure' possibile esporre un avviso fuori della banca. Lo avrebbero visto sol. tanto quelli che passavano di lì, ma pochissimi sapevano leggere.

Padway ceno ed ando a letto. Comincio a pensare. Per quanto poteva immaginare, non c'era alcun sistema per ritornare al ventesimo secolo. Sospiro, considerando tutte le cose che aveva perduto.

Padway assunse il suo uomo tre giorni dopo l'incontro con il banchiere. Era un artigiano siciliano, tarchiato e sospettoso, di nome Hannibal.

Nel frattempo aveva preso in affitto un piccolo edificio in rovina sul Quirinale, e aveva acquistato quegli oggetti che gli potevano servire. Tra l'altro una tunica con maniche corte, alla quale il sarto non volle applicare tasche. Percio Padway fu costretto ad indossarla con i pantaloni.

Per realizzare la tubatura, escogito un sistema, con uno stampo in legno, attorno al quale dovevano venire ripiegate le lastre di rame e saldate. La saldatura presento un altro grave problema.

Padway sentiva con ansia arrivare il grande giorno della prima distillazione. Secondo Tancredi stava vivendo ora in una nuova ramificazione dell'albero del tempo. Ma il professore poteva anche sbagliare, poteva accadere che Padway non facesse niente di così importante da sconvolgere il corso della storia seguente. E se avesse inavvertitamente fatto qualcosa di talmente importante da rendere impossiblie la nascita di Martin Padway nel 1928?

Evidentemente in questo caso sarebbe scomparso, e le sue speranze di tornare al ventesimo secolo, completamente svanite.

- Ma posso essere certo che non si tratta di una stregoneria? - chiese Thomasus il siriano.

- No, - affermo Padway.

- Come ti ho gia detto trevolte, non c'e nulla di magico in tutto questo. - E tuttavia guardandosi intorno, in quella vecchia casa in rovina, alla luce incerta

delle lampade ad olio, tra quelle macchine strane, egli capì che le accuse di magia espresse da Thomasus e sottolneate dall'espressione di Hannibal Scipio, non erano del tutto inadeguate. Guardavano la storta come se da un momento alla'altro ne dovessero uscire legioni di demoni.

- Ci vuole molto, non e vero? - chiese nervosamente Thomasus osservando le gocce che, una dopo l'altra, uscivano dal beccuccio dell'apparato.

- Penso che basti, - disse Padway. - D'ora in poi non uscira che acqua. - Fece levare la caldaia, e imbottiglio il distillato in una fiasca di vetro. Lo annuso. Certo niente di buono, ma poteva andare.

- Vuoi assaggiare? - chiese al banchiere.

- Sara meglio che lo provi prima Hannibal.

Ma Hannibal si schernì precipitosamente, dicendo che soffriva di stomaco. Padway continuo a bere da solo. Alla fine Thomasus si decise, assaggio appena e comincio a tossire.

- Ma cos'e? E' fuoco?

- Occorre andare piano naturalmente! - lo conforto Padway, - Non e vino!

Padway prese un'altra coppa e sedette. - Forse puoi dirmi una cosa che ancora non ho ben capito; nel mio paese contiamo gli anni dalla nascita di Cristo. Il giorno che sono arrivato mi hanno detto che e l'anno 1288 dalla fondazione della citta. Sapresti dirmi quanti anni prima di Cristo e stata fondata Roma? Io me lo sono dimenticato.

Thomasus bevve cautamente un'altra sorsata di brandy e penso: - Settecento e cinquantaquattro... no, deve essere settecentocinquantatre. E questo dunque sarebbe l'anno cinquecentotrentacinque dopo Cristo. E' il sistema che usa la Chiesa. I Gotici dicono che e il secondo anno del Regno di Giuda, i Bizantini che e il primo anno del consolato di Flavio Belisario, oppure un certo anno dell'Impero di Giustiniano. Capisco che non e molto chiaro per te. - Bevve ancora un po'. Poi commento: -

Meravigliosa invenzione questa, non e vero? - Tese la coppa e se la fece riempire di nuovo. - Al tuo successo, Martinusl

- Grazie, speriamolo.

- Una grande scoperta. Avra certamente successo. Non puo fare a meno di avere successo. Un grosso successo. Mi senti, Dio mio? Bene, garantisci che il mio amico Martinus abbia un grande successo.

- Io capisco subito una persona di talento. Capisco che uno ha talento quando lo vedo, Martinus. Per questo ho fortuna negli affari. Successo...

beviamo al successo.

- Andiamo da qualche altra parte. Non mi piace brindare in questa catapecchia. Andiamo dove c'e della musica. E porta la bottiglia con te.

La taverna si trovava nel quartiere dei teatri a nord del Campidoglio. Una ragazza cantava, accompagnadosi con l'arpa. Riscuoteva molto successo tra il pubblico.

Sedettero. Thomasus continuava a ripetere la parola successo. Ad un certo momento si alzo e si diresse verso un uomo che entrava, spiegando confidenzialmente che era un suo creditore. Mentre il

— *Sono un soldato, non un cameriere.*
Ho la mia dignità.

Siriano si allontanava ondeggiando, un uomo seduto al tavolo accanto, chiese a Padway cosa stesse bevendo.

- Oh, una bevanda straniera che si chiama Brandy – rispose cortesemente

Padway.
- Infatti sei straniero, non e vero? Lo capisco dall'accento. - Lo esamino attentamente e poi concluse :
- Adesso capisco. Sei un Persiano. Conosco l'accento persiano.
- Non precisamente, - contraddisse Padway. - Vengo da molto piu lontano.
- Ti piace Roma? Certo, se sei qui da poco, non avrai visto molto. E poi non sai com'e cambiata da quando sono venuti i Gotici. - Abbasso la voce i misteriosamente: - Sta' a sentire quello che ti dico. Le cose non andranno sempre così.
- Perche? I Gotici non ti vanno?
- Con le persecuzioni che abbiamo biamo dovuto sostenere? E ora
siamo costretti a vedere ariani e monofisiti, nestoriani ed ebrei che fanno tranquillamente i loro affari come se fossero loro i padroni.
Guarda a che punto siamo ridotti. A proposito, qual'e la tua religione?
- Al mio paese - disse Padway - io faccio parte dei Congregazionalisti. E' la cosa che assomiglia di piu alla religione ortodossa.
- Credo che ti potremmo trasformare in un buon cattolico. Basta
che tu non sia un maronita o un nestoriano...
- Cosa hai contro i nestoriani? - disse Thomasus, che era ritornato senza che gli altri se ne accorgessero. - La nostra e la sola interpretazione logica della natura del Figlio. Il Figlio e un uomo in cui ha abitato il Padre.
- Sciocchezze! - ribatte l'intercolutore. - Niente e stato dimostrato con maggior sicurezza della nostra tesi sulla natura duplice del Figlio.
- Siete tutti pazzi! - intervenne un uomo molto alto, biondo, con gli occhi azzurri e una pronuncia molto cattiva. - Noi ariani, che siamo intelligenti, disprezziamo qualunque discussione su questi argomenti.
Ma se volete proprio sapere la verita...
- Sei un Gotico?
- No, sono un Vandalo, esiliato dall'Africa - e si immerse in una
esposizione teologica, parlando rapidamente e ribattendo così velocemente le obiezioni, che Padway non riuscì a seguirlo. Come al solito la discussione si muto in una rissa violenta alla quale parteciparono tutti gli astanti. Anche Padway fu costretto a difendersi a calci. Rapidamente si delinearono due partiti, ognuno sostenendo una contrastante interpretazione. Si vide balenare un coltello. Padway, poco desideroso di trasformarsi in martire, si rifugio sotto un tavolo, dove gia si trovava Thomasus.

Gli eretici avevano la meglio. Padway, il Siriano, il Vandalo,

istintivamente capirono che la salvezza era nella fuga. Riuscirono a guadagnare la porta e si diedero a correre inseguiti per un tratto dagli altri.

Alla fine caddero esausti sui sedili di pietra disposti intorno al Campo di Marte. Erano a poca distanza dal Pantheon, dove Padway aveva iniziato la sua avventura nella Roma successiva al Periodo imperiale.

Thomasus, quando ebbe ripreso fiato, disse: - Martinus, perche mi hai fatto bere tanto? Se non fossi stato ubriaco, avrei capito che non e prudente attaccare discussioni teologiche.

- Avevo cercato di farti tacere, - osservo Padway, - ma tu...

- Lo so, lo so. Ma mi hai fatto bere. Che dira mia moglie? E la bottiglia, dove e andata a finire?

- Naturalmente e andata perduta. Tanto, era quasi vuota, - rispose Padway, poi si rivolse al Vandalo -

ti dobbiamo essere grati per il tuo aiuto.

Il Vandalo si arriccio i baffi. - Piacere mio. La gente per bene non deve parlare di religione. Mi chiamo Fritharik figlio di Staifan. - Parlava lentamente cercando a fatica le parole. - Una volta ero nobile. Ora sono un povero vagabondo. Così e la vita. - sospiro fragorosamente. - Avevo una delle piu belle proprieta di

Cartagine, prima che arrivassero i Greci. Quando Re Gelimero fuggì, il nostro esercito si disperse.

Dovetti rifugiarmi in Spagna e. l'anno scorso sono venuto qui.

- E ora, cosa fai?

- Niente, purtroppo. Avevo un lavoro come guardia del corpo di un patrizio. La settimana scorsa l'ho perduto, perche il mio padrone voleva convertirmi all'Ortodossia. Così mi licenziai. Ed eccomi qui.

Quando avro finito i soldi, non so, cosa faro. Forse mi ammazzero. Tanto, nessuno pensa a me. -

Sospiro con profonda compassione verso se stesso, poi chiese: - Non cerchereste mica una; buona guardia del corpo?

- Per ora no, - disse Padway. - Ma forse tra qualche settimana. Potresti postporre il tuo suicidio, fino a quel giorno?

- Non lo so. - Dipende da quanto mi durano i soldi. Io non ho il senso del denaro. Essendo nobile, non ne ho mai avuto bisogno. Non posso proprio garantirvi nulla. - Si asciugo gli occhi con la manica.

- Ma per il Cielo, - intervenne Thomasus, - ci sono tante cose che potresti

fare!

- No, - disse Fritharik tragicamente. - Tu non puoi capire, amico. Ci sono questioni di onore.

D'altronde, cosa mi potrebbe offrire la vita? Hai detto che mi potresti dare un lavoro, in seguito? -

chiese a Padway. Padway annuì e gli diede l'indirizzo.

- Benissimo, amico, forse prima di quel giorno io saro in una tomba senza nome. Altrimenti verro da te. Alla fine della settimana, Padway si trovo in una situazione soddisfacente. Non solo non era saltato in aria, ma aveva da parte una fila di bottiglie e la sua posizione finanziaria era solida. Tolti i cinque solidi per l'affitto mensile della casa, sei solidi per l'apparato e per il salario di Hannibal e le proprie spese, possedeva ancora trenta solidi dei cinquanta che aveva preso a prestito.

- A quanto la venderai quella roba? - chiese Thomasus.

Padway rimase un momento a pensare. - E' un articolo di lusso, se riusciamo a piazzarlo nei ristoranti migliori, mi sembra che si possa tranquillamente chiedere due solidi a bottiglia. Perlomeno finche qualcun'altro non scopra il nostro segreto e ci faccia concorrenza.

Thomasus si frego le mani. - Se vai avanti così, potrai pagarmi il debito con gli incassi della prima settimana. Ma non ho fretta. Vorrei investire di nuovo il capitale nella tua attivita. Ma ora dovremo pensare ai ristoranti.

Padway sapeva di non essere un buon venditore, sapeva di non avere abbastanza conoscenze e percio concluse che era meglio lasciare a Thomasus le trattative per le vendite.

Andarono dal proprietario di un ristorante, un certo Gaius Attalus, che doveva a Thomasus il pagamento di alcuni in teressi per un prestito ricevuto Attalus assaggio il brandy ed accetto di comprare mezza dozzina di bottiglie al prezzo richiesto.

Sentendo le tasche pesanti di monete d'oro, Padway supero facilmente la depressione che l'aveva preso immaginando le difficolta di piazzare il prodotto.

Thomasus gli consiglio, per maggior sicurezza, di assumere il Vandalo come guardia personale.

Cosicché, quando Hannibal Scipio disse a Padway che fuori lo aspettava « un gallinaccio biondo che dice di conoscerti », ordino di farlo entrare immediatamente.

Fritharik confesso di aver venduto la spada, per evitare la famosa « tomba

senza nome ».

- Non continuare a parlare di tombe - lo interruppe. Padway, - dimmi invece quanto ti occorre per comprare un'altra spada.

- Quaranta solidi.

- Sei matto? E' fatta di oro massiccio?

- No, ma e di un buon acciaio di Damasco ed il manico e decorato di gemme. E tutto quello che ho potuto portar via dalla mia meravigliosa proprieta africana. Non hai idea che proprieta era...

- Coraggio, non metterti a piangere. Ti do il denaro per comprarti una spada di seconda mano, quando avrai abbastanza soldi ti riprenderai quel capolavoro di spada.

Dopo un po' Fritharik torni con una tipica spada del sesto secolo, a grossa lama. Sentirsi l'arma al fianco evidentemente lo rinfrancava. Quando Padway disse che doveva fare anche un po' di cucina, immediatamente si ribello.

- Sono un soldato, non un cameriere. Ho la mia dignita.

Dopo alcune discussioni, durante le quali Fritharik enumero attentamente i cibi di sua preferenza, Padway riuscì a convincerlo. Naturalmente, avrebbe dovuto mangiare quello che piaceva al guerriero.

Thomasus gli trovo anche una sguattera per un salario assurdamente basso. Era una ragazzotta della Apulia, di nome, Julia, che parlava soltanto dialetti. Saura di pelle, pesante, mostrava chiaramente la tendenza a diventare enorme con il passare degli anni.

Capitolo 3

Padway, dopo aver lavorato ininterrottamente per cinque settimane, constato che gli affari andavano bene e che in quella economia primitiva i clienti venivano da soli. Progetto un nuovo apparato di distillazione, per sentirsi finalmente tranquillo e non dover temere che tutta la sua industria potesse saltare in aria da un momento all'altro.

Si prese un giorno di vacanza e decise di divertirsi. Il divertimento per un uomo di studio, come sempre era stato, era costituito da una biblioteca. Si rassetto, osservo contento allo specchio la sua corta barba rossiccia, che rappresentava la realizzazione di un antico sogno. Precedentemente le circostanze glielo avevano sempre impedito. Indossata una nuova tunica di modello bizantino, con le maniche gonfie, si chiese per un istante se fosse opportuno staccarsi dai pantaloni di tweed che aveva ininterrottamente portato. Ammiro per un istante un paio di corti pantaloni di lana che aveva recentemente acquistato, ma li ripose pensando che con il tempo rigido avrebbe avuto piu caldo come si trovava. Aveva dovuto assumere una vecchia per farsi fare a maglia la biancheria e le calze poiche in quell'epoca gli indumenti intimi erano sconosciuti. S'infilo il mantello e soddisfatto di se uscì nella strada piena di sole. Si diresse verso la biblioteca Ulpia con l'ansia con la quale un innamorato si prepara all'appuntamento con l'amata.

Non fu deluso. Si sentì quasi impazzire trovando opere come la Historia Caldea, le opere complete di Tito Livio, la Storia della Conquista della Britannia di Tacito, e la recente Storia Gotica di Cassiodoro. Erano libri per i quali la maggior parte degli storici e degli archeologi del ventesimo secolo avrebbero allegramente commesso un delitto.

Rimase un istante perplesso davanti agli scaffali che contenevano le preziosissime opere. Poi decise che il libro piu utile da leggere era la Storia di Cassiodoro che trattava dell'ambiente in cui oggi viveva.

Era un'opera difficile anche per chi sapeva il latino: il testo era scritto a mano in una grafia minuscola, le lettere confuse una con l'altra. Neppure lo stile era molto chiaro.

Era immerso nella lettura quando il bibliotecario si avvicino discretamente per chiedergli chi era quel barbaro biondo che lo aveva seguito nell'edificio.

\- Penso che si tratti della mia guardia - disse Padway un po' stupito -

Perche?

- E' andato a dormire nella sezione orientale e i lettori si lamentano perche russa rumorosamente.

Padway seguì il bibliotecario e sveglio bruscamente Fritharik dai suoi sogni. - Non sai leggere? - gli chiese.

- No, - rispose Fritharik dignitosamente. - Quando avevo la mia bellissima tenuta in Africa non c'era nessuna occasione...

- Non parlarmi piu di quela tenuta. Impara a leggere o vattene a russare fuori.

Mentre Fritharik usciva brontolando, Padway tornato al tavolo, trovo un anziano signore italico vestito con semplice eleganza che leggeva il Cassiodoro che aveva lasciato sulla tavola L'uomo urbanamente si scuso e Padway gli disse di continuare tranquillamente a leggere, poiche doveva finire ancora il primo volume.

- Ti ringrazio, mio caro giovane, ma ti consiglio di rimettere i libri a posto quando li lasci, poiche Scilla, privata da Giasone della sua preda, non era meno adirata del nostro bibliotecario quando i libri non sono al posto loro. Vorrei chiederti, mio colto amico, cosa ne pensi dell'epoca del nostro illuste Prefetto del pretorio?

- Dipende, - disse prudentemente Padway, che naturalmente non conosceva neppure di nome le opere di quell'illustre autore - ma io preferisco lo scrittore che espone rapidamente i fatti, anziché un'elegante retorica.

- Caro, caro il mio giovane amico! Ma se finalmente abbiamo un autore deliziosamente erudito da poter allineare tra i classici piu eleganti...

- In verita preferirei un Polibio, un Giulio Cesare...

- Un Giulio Cesare!, Ma se tutti sanno che Giulio Cesare non sapeva scrivere! La sua prosa e buona per un barbaro coperto di pelli, ed infatti noi usiamo la sua Guerra Gallifca come testo per insegnare il latino agli stranieri. Ma per persone colte come noi e uno stile troppo affrettato. - Lo guardo un po' imbarazzato. - Naturalmente le mie osservazioni riguardano gli stranieri in generale, - non c'e alcuna intenzione particolare. Devo capire che non sei di qui, nonostante lar tua evidente educazione ed erudizione. Sei forse della favolosa terra degli Indii, dove ci sono fanciulle coperte di perle e bianchi elefanti?

- No, sono di un paese molto piu lontano, - rispose cortesemente Padway. Si era accorto di avere a che fare con un erudito patrizio romano, uno di quelli che non sa dire buon giorno, senza rivestire la frase, di reminescenze

mitologiche e storiche. - Un paese che si chiama America, dove credo che non ci tornero piu. - Come hai ragione, amato giovane! qual e il posto dove si vive meglio che in questa augusta citta? Ma raccontami le meraviglie della lontana Cina con le strade, pavimentate d'oro!

Padway, con grave disappun to dell'interlocutore, che ad un certo punto si presento come Cornelius Anicius, si limito a dargli notizie molto vaghe e ad assicurargli che le strade cinesi non erano pavimentate d'oro.

Si avvicino una giovane bruna, snella e graziosa, e disse al patrizio che una certa edizione di un libro raro non si trovava. Evidentemente era in prestito. Il patrizio sospiro e poi disse: - Martinus, questa e mia figlia Adriana, una vera perla del tesoro di un principe orientale, te lo assicuro, anche se un padre non dovrebbe dirlo.

La fanciulla sorrise dolcemente a Padway.

Anicius cortesemente chiese poi a Padway cosa facesse. Senza pensare l'americano rispose che si occupava d'affari, e preciso di che affari si trattavano.

Si accorse di aver fatto un errore. Il suo interlocutore non batte ciglio, ma gli auguro fortuna nelle sue iniziative con un tono ormai freddo. Padway si aspettava un invito, ma l'invito non venne. Nel salone irruppe invece Fritharik che probabilmente all'aperto non era riuscito a prendere sonno. Era ora di pranzo e se ne andarono.

Padway e Thomasus il Siriano si trovarono nella sala dei bagni a vapore delle Terme di Diocleziano.

Attraverso la densa nebbia, altri Romani ignudi conversavano tranquillamente.

- Grazie al Cristianesimo, in questi bagni le donne non stanno piu con gli uomini, - si lamento Thomasus. - Noi moderni siamo tanto morali. Hai mai sentito parlare dell'Imperatrice Teodora?

- Sì, - disse Padway e racconto a Thomasus un piccante episodio inedito della vita di quella imperatrice libertina.

- Accidenti, - osservo Thomasus. - Ogni volta che so una storiella, tu la sai gia o ne conosci una migliore.

Padway non ritenne opportuno confidare al suo compagno che sull'Imperatrice Teodora aveva letto un libro pubblicato circa un secolo dopo. Thomasus si consolo raccontando le ultime notizie che aveva ricevuto da suo cugino Antiocus di Napoli. Stava per scoppiare la guerra tra i Gotici e l'Impero, e la cosa era prevedibile fin dall'assassinio di Amalasunta.

- Occorre stare attenti alla Dalmazia ed alla Sicilia. Prima della fine della guerra... - A questo punto Padway si interruppe. Thomasus non manco di accusarlo di essere un indovino ed anche questa volta Padway riuscì a malapena a mascherare le sue conoscenze. Ma il suo compagno non era convinto e gli disse:

- Martinus, c'e qualcosa in te... non so come dire... ma tiri fuori le notizie piu sorprendenti come un prestigiatore tira fuori conigli e colombe dalla sua cappa. E quando cerco di sapete da dove vieni, quando voglio che tu mi racconti come sei arrivato qui, tu cambi discorso.

- Ma Thomasus, dal mio paese ho dovuto venire via in fretta e furia.

- Per ragioni di salute, eh? - ammicco Thomasus che questa volta sembrava convinto.

Percorrendo la Via Lunga verso la casa di Padway, l'americano descrisse brevemente all'amico la situazione dei suoi affari, decisamente prospera, e gli espresse le sue preoccupazioni sui rapporti tra Fritharik ed il servo siciliano. Fritharik continuava a subire pazientemente lo scherno, ma era da prevedere che ad un certo punto si sarebbe ribellato con esagerata violenza. Poi discussero un progetto per ampliare la distilleria e dopo alcune contrattazione fissarono il tasso di interesse per il prestito necessario.

Le preoccupazioni di Padway sui suoi dipendenti erano addirittura profetiche. I due stavano litigando e questa volta non era possibile dividerli. Ad un certo punto il siciliano estrasse fulmineamente un coltello e colpì il vandalo al braccio. Prima che Fritharik impugnasse la spada, Padway immobilizzo Hannibal, ma non pote impedire che un diretto di Fritharik colpisse il siciliano in pieno volto facendolo svenire.

- Fritharik, raccontami cosa e successo?

Il vandalo prese un po' di tempo per rimettersi, poi parlo:

- Quel disgraziato continuava a rubare pezzi di rame e li andava a vendere. Ho cercato di farlo smettere senza doverlo dire a te, perché non mi piace fare la spia...

Intanto il siciliano rinvenne e se ne ando.

Fritharik lo seguì con lo sguardo e con rimpianto concluse :- Se lo avessi fatto fuori, avrei potuto buttare di notte il suo cadavere nel Tevere e nessuno se ne sarebbe accorto. Forse sarebbe stato meglio.

E' un tipo che ci puo procurare delle seccature.

Padway aveva deciso di non lasciarsi distrarre da niente finche non fosse riuscito ad assicurarsi una fonte sicura di reddito. Fino a quel momento non si

sarebbe messo in luce in nessun modo e non avrebbe ceduto alla tentazione di fare conoscere la polvere da sparo o la legge di gravita agli innocenti romani.

Ma i discorsi del finanziere sulla guerra gli ricordarono che dopotutto egli viveva in un mondo non solo economico ma anche politico e culturale. Prima non aveva mai fatto abbastanza attenzione agli avvenimenti politici: nella situazione attuale la mancanza di comunicazioni gli impediva di ampliare le sue conoscenze proprio quando sarebbe stato necessario. Viveva nel crepuscolo della civilta classica dell'Occidente, si stava avvicinando il Medioevo e per un millennio l'Europa sarebbe piombata nelle tenebre, abbandonando ogni attivita scientifica e tecnologica.

Gia lo sfacelo si avvicinava, ma era difficile accorgersene in quel mondo primitivo che proclamava la sua modernita e il suo « progresso ».

Sarebbe stato possibile cambiare il corso della storia ed evitare gli anni oscuri? Aveva gia lanciato l'arte di distillare e di lavorare i metalli e la conoscenza dei numeri arabi. Ma era sufficiente? E d'altra parte, cosa avrebbe potuto fare? Darsi agli affari per i quali non era tagliato o alla politica, in un'epoca in cui si faceva la politica con il coltello?

Per allontanare le minacce del Medioevo c'era qualcosa da fare. Una migliore rete di comunicazione e l'incremento della cultura mediante la stampa, avrebbero potuto impedire che l'Impero cadesse in rovina, annientando quella civilta, costruita nel corso della sua storia.

La stampa. Si sarebbe messo a stampare libri.

- Buongiorno, Martinus - disse Thomasus. - Come va la lavorazione del rame?

- Non troppo bene. E' difficile trovare il materiale. Ho deciso di fare qualche cosa d'altro. Chi si occupa di libri a Roma, ora?

- Libri? Nessuno, se si escludono i copisti che sostituiscono le copie usate per le biblioteche.

Ci sono un paio di librerie nell'Agiletum, ma vendono solo libri importanti. L'ultimo che si occupava di libri, qui, e fallito qualche anno fa, nessuno tratta libri e sono pochi quelli che scrivono. Non vorrai mica occuparti tu di libri; sei pazzo?

- Me ne occupero e ci faro anche dei soldi. Mi ci vorranno almeno cinquecento solidi per cominciare.

- Sei proprio diventato matto, ragazzo mio? Comprati due schiavi che sappiano scrivere...

Padway sorrise. - No. Qui sta la differenza. Uno scrivano mette dei mesi a

scrivere un solo volume.

E naturalmente non c'e da meravigliarsi che venga a costare cinquanta solidi a copia. Invece faro una macchina capace di fare cento o mille copie in poco tempo, e le vendero a dieci solidi l'una. Ma ci vuole tempo e denaro per costruire una macchina e istruire chi la deve manovrare. - Se Padway avesse saputo il lavoro che lo aspettava, ci avrebbe pensato due volte. La pressa fu la cosa piu facile. I caratteri furono eseguiti senza grande difficolta, da un artigiano, ma vennero a costare duecento solidi. Le principali difficolta furono date dalla carta. Il papiro venne escluso subito. Fabbricare la carta era troppo complesso, percio fu adottata la pergamena. L'inchiostro venne fabbricato con olio da lampade e nero fumo.

Furono necessari molti esperimenti, e il denaro stava rapidamente scomparendo.

Verso la meta di febbraio Nevitta, figlio di Gummund, entro rabbrividendo di freddo nella casetta di Padway. Si compiacque per la rapidita con cui era riuscito a sistemarsi. In quei tempi non era una cosa facile per un giovane.

Padway accompagno cortesemente l'ospite a vedere le sue attrezzature. Nevitta si interesso ai rotoli di filo di rame e ne chiese la destinazione. Padway cercava affannosamente motivi per eludere le domande.

- Ma da dove prendi la forza motrice? - gli chiese Nevitta.

- Ho un cavallo.

- Ma non sarebbe meglio che ti prendessi un paio di schiavi robusti? Con una buona frusta ti renderebbero molto di piu.

Padway prontamente ribatte che gli schiavi non avrebbero mai sostituito il cavallo ed indico la particolare bardatura adottata.

- E' questa bardatura che lo fa rendere di piu. Voi vi limitate a mettere una tirella sul petto del cavallo ed ogni volta che questa tirella sale, essa toglie il respiro. Col mio sistema di mettere un sottopancia ed uno schienale, invece, il peso viene sostenuto dalla spalla. Se pensi un momento, noi, quando dobbiamo tirare un carretto, passiamo la fune sulle spalle e non intorno al collo.

- Ah capisco, - disse Nevitta, non del tutto convinto. - Ma noi abbiamo sempre usato una bardatura di questo genere.

- Se vuoi avere una di queste bardature, va da Metellus, il sellaio che ha il negozio sulla Via Appia.

Le esegue su mio disegno.

Padway si appoggio al muro e si coprì gli occhi con la mano. Era evidente che non stava bene.

Nevitta gli consiglio di andare a letto e si offerse di mandargli a chiamare un medico, quel Vekkos di cui gli aveva dato l'indirizzo.

Ben presto il medico arrivo. Visito accuratamente Padway, gli guardo la lingua, la gola, tasto la fronte e lo stomaco. Concluse infine che si trattava di una malattia di origine misteriosa, ma comune in inverno, dovuta ad un eccesso di sangue che affluiva al capo, oppure ad un eccesso di bile. Da parte sua, Vekkos era convinto che si trattasse di un conflitto tra gli spiriti naturali del fegato con gli spiriti animali del sistema nervoso.

- Ma non e altro che una comune influenza... - cerco di dire Padway.

Vekkos non lo udì nemmeno. -...e siccome i polmoni e la gola sono controllati da quegli spiriti, la migliore cura e cercare di eccitare gli spiriti vitali del cuore ed imporre di nuovo la disciplina.

Comincio a rimestare nella sua sacca ed a tirarne fuori delle erbe. Intervenne Fritharik:

- Al mio paese dicono che si tratta di punture di elfi. Infatti un medico vandalo mi ha curato estraendo con un ago le piccole freccie che gli elfi di nascosto avevano infilato dentro di me...

Vekkos sorrise con sufficienza: - Buon uomo, nessuno ha mai parlato di punture di elfi. Non c'e nessun accenno, ne in Celso ne in Esculapio.

Debolmente Padway cerco di conciliare la discussione che si profilava tra i due. Infine Vekkos compose un piccolo fascio di erbe, ordino dell'acqua calda e compose una bevanda che avrebbe dovuto

La Sicilia era stata conquistata in dicembre dal Generale Belisario.

essere presa ogni tre ore. Doveva servire anche per la bile e quindi aveva anche un leggero effetto purgativo.

Il mattino dopo Padway si sentiva un po' meglio. Verso mezzogiorno Julia gli condusse un visitatore. Era Padre Narcisus. Egli dapprima s'informo di quale religione fosse il paziente, medito un po, infine sussurro qualche cosa all'orecchio di Julia.

Poco dopo fa ragazza si ripresento con una tazza fumante. Il frate tranquillizzo il paziente:

- Non agitarti, questa e una cura che non sbaglia mai. Polvere della Tomba di San Nereo mista con acqua.

La composizione apparentemente non doveva essere venefica, tuttavia

essendo entrato Fritharik ad annunciare un altro visitatore, il frate se ne ando e Padway fece in tempo a gettare il liquido dalla finestra.

Era Vekkos, indignatissimo. Padway si scuso, scaricando la colpa del nuovo intervento su Julia.

- Noi medici passiamo la nostra vita affaticandoci nello studio della scienza, - sospiro Vekkos, - e poi ci troviamo di fronte a questi pretesi miracolatori. Come stai oggi?

Mentre stava esaminando il suo paziente, apparve Thamasus.

- Appena saputo che eri malato sono venuto. Conosco un ebreo di Napoli molto esperto nelle cure magiche. Ha compiuto guarigioni veramente notevoli...

Padway cerco debolmente di evitare la conoscenza del nuovo taumaturgo, ma non ci fu verso. Dopo un po' si presento Jeconias, il mago di Napoli, un ometto basso e grasso.

Comincio immediatamente la cura: dapprima lesse alcune parole in una lingua sconosciuta su di un papiro, poi gli chiese i dati per poter formulare il suo oroscopo.

Ad un certo punto Padway non ne pote piu, comincio a minacciarlo delle cose piu assurde, affermando di essere uno dei custodi ereditari del sigillo di Salomone. Gli disse perfino di essere nato milletrecentosettantatre anni dopo... .

L'ebreo non resto a sentirlo. Prima che Padway si fosse fermato, aveva gia infilato le scale ed era nella strada.

Ma non era ancora finita. Mezz'ora dopo Fritharik annunciava il medico vandalo esperto di puntura degli elfi. Padway si tiro le coperte sulla testa.

Capitolo 4

Era l'aprile del 536 D.C. La Sicilia era stata. conquistata in dicembre dal generale Belisario. Padway lo venne a sapere tre settimane dopo. Non parlava con nessuno, aveva pochissime conoscenze e la sua unica preoccupazione era il lavoro tipografico.

Il giorno che tutto finalmente fu pronto, Padway riunì i suoi dipendenti, cerco di sottolineare l'importanza dell'avvenimento e regalo ad ognuno di essi una bottiglia di brandy da portare a casa.

* * *

Thomasus venne a felicitarsi per il felice esito della impresa. Padway aveva voluto dapprima stampare un grosso volume, ma alla fine aveva concluso che era piu utile stampare un alfabeto: A per Asino, B per Bocca, e via dicendo. Aveva ottime speranze di piazzare il suo testo, poi pensava di stampare un bollettino settimanale di notizie.

- Senti, Martinus. Non esagerare - lo ammonì Thomasus. - Se fai una cosa simile ti tiri addosso tutta la lega degli scrivani. Gia in citta non si fa altro che parlare di te. Chiedono chi sei, cosa fai, ecc. Ed io cosa devo rispondere?

In quell'epoca a Roma c'erano almeno un centinaio di scrivani indipendenti. Padway riuscì a farseli amici, assicurandosene i servizi come cronisti. Alla fine, quando si decise a esaminare il materiale, vide che

era necessaria una severa censura: per esempio, un articolo era il seguente:

« Il nostro depravato e licenzioso Governatore Onorius fu visto correre la mattina di mercoledì per la Via Lata inseguito da una giovane donna con un coltello da macellaio. Siccome il codardo in fuga era completamente nudo, pote sfuggire all'inseguitrice impacciata dalle vesti. E' la quarta volta in un mese che il malvagio e corrotto Governatore ha dato scandalo con la sua licenziosa condotta. Si dice che sia stata presentata al Re una petizione perche il libertino venga rimosso dalla sua carica. L'iniziativa della petizione e dovuta a un comitato di padri e fratelli delle fanciulle oltraggiate. Si spera che la prossima volta quell'uomo creerà un incidente, il coltello della donna da lui sedotta lo possa raggiungere ».

Era chiaro che a qualcuno Onorius non era simpatico, ma anche se la storia fosse stata vera, pubblicando una simile notizia, Padway avrebbe rischiato la tortura. Il primo numero del bollettino che si intitolava Tempora

Romae, costava dieci sesterzi e si vendeva bene. Conteneva varie notizie ed un articolo scientifico sulle abitudini degli elefanti.

Quando il reporter gli porto un'altra storia su uno scandalo di un'alta personalita, Padway lo volle conoscere personalmente.

Era un greco, si chiamava Menandrus, uomo intelligente, abbastanza colto, che si intrufolava dappertutto. Una delle sue maggiori fonti di informazioni era la moglie. Padway gli promise di assumerlo come aiutante non appena fosse stato possibile.

Una difficolta inaspettata si ebbe per l'ordinazione di altra pergamena. Le scorte erano finite e la improvvisa richiesta di quantitativi così abbondanti aveva fatto aumentare vertiginosamente il costo del materiale. Fu necessario sospendere la stampa del secondo bollettino.

Dopo molti tentativi, Padway finì per ammettere che la cosa piu semplice era la produzione della carta. Fece polverizzare del feltro e ridurre in pasta. Questa pasta passata tra due rulli e fatta asciugare divenne una specie di carta asciugante.

L'inchiosto si dilatava facendo di ogni punto una macchia. Dopo vari tentativi con parecchie sostanze di uso comune - sapone, olio d'oliva, ecc. - si ottenne qualche miglioramento.

* * *

Ma solamente quando si provo ad aggiungere polvere di argilla, riuscì a fabbricare carta utilizzabile.

Il secondo numero del bollettino si esaurì rapidamente. Anche questa attivita ormai era sicuramente avviata. Padway comincio a preoccuparsi piuttosto della guerra Gotica che stava minacciando l'Italia.

Se fosse scoppiata, ci sarebbero stati vent'anni di fame, di pestilenze e di sangue. Poi sarebbero venuti i Longobardi e la civilta italica sarebbe scomparsa quasi del tutto. Tutto questo sconvolgeva i piani di Padway.

L'americano cerco di riprendere i suoi neri pensieri. Forse era colpa del tempo: pioveva da giorni e la casa era invasa dall'umidita. Non c'era altro da fare che accendere un fuoco ma gia la stagione era calda.

Padway si lascio cadere rassegnato su una sedia a guardare la pioggia.

Fu interrotto nelle sue meditazioni da Fritharik che fece passare il collega di Thomasus, l'ebreo Ebenezer. Il visitatore si accomodo e si tolse qualche panno bagnato di dosso.

- Non riesco proprio a credere che tu sia di questo paese. Mi sembri perfino di un altro mondo - disse Ebenezer. - Quel tuo sistema aritmetico ha

rivoluzionato tutti i nostri metodi...

- Ma tu come l'hai saputo? - disse Padway adirato.

- Thomasus ci ha venduto il segreto. Per centocinquanta solidi. Non lo sapevi?

Padway impreco furiosamente, prese il copricapo ed il mantello e si precipito verso la porta.

Ma Ebenezer lo trattenne facendogli osservare che nessuno poteva impedire a Thomasus di vendere quelle cognizioni, se aveva bisogno di soldi. Padway si calmo e convenne che l'unica cosa sleale era che lui non aveva ricevuto alcuna percentuale. Nvitta aveva ragione quando gli aveva detto di stare attento.

Verso sera Padway ando con Fritharik a casa di Thomasus il banchiere.

Il banchiere quando conobbe la ragione della visita, si fece umile e tento di riparare. Padway si accontento di farsi ridurre il tasso di interesse dei capitali avuti in prestito.

* * *

Il prossimo problema che Padway volle affrontare fu la costruzione di un orologio. Perdette molto tempo sperimentando i congegni piu ovvi, come il pendolo, il caricamento a pesi, ma non giunse a capo di nulla. Dovette accantonare gli

esemplari costruiti su larga scala, per facilitare il compito agli artigiani, Non riuscì a farne funzionare nessuno. Rimando il progetto a tempi migliori.

Un giorno Nevitta venne a fargli visita. S'informo della sua salute, e gli propose di andare a vedere le corse allo stadio Flaminio per giocare alcuni solidi.

Fissarono per il giorno dopo.

Il pomeriggio del giorno seguente, puntualmente, si presento il servo di Nevitta, il bravo Herman, con due cavalli. Attraversando la campagna romana, Padway noto con stupore che era lussureggiante e ben coltivata. Si chiese quanti anni sarebbero occorsi prima che la guerra la trasformasse in uno squallido deserto pieno di paludi.

Corse, quel giorno, non ce ne erano. Padway si limito a far visita alla fattoria di Nevitta, conobbe la moglie, il figlio maggiore Dagalaif ed assaggio con piacere e con sorpresa un buon bicchiere di birra.

Gli chiesero notizie della guerra.

Padway scrollo le spalle: - So soltanto quello che sanno tutti. Non ho nessuna notizia privata. Ma se vuoi sentire le mie impressioni ti diro che

Belisario invadera l'Abruzzo quest'estate e stringera d'assedio Napoli verso agosto. Non ha molte truppe, ma sara molto difficile sconfiggerlo.

Dagalaif obietto che nessuno avrebbe ripetuto lo sbaglio che avevano fatto i Vandali.

- Chi lo sa, figlio mio? - disse Nevitta. - Mi sembra che lo stiamo gia facendo e forse ne faremo di peggiori. Intanto il nostro Re scrive poesie o perde tempo nelle biblioteche. Sarebbe molto meglio un Re ignorante come Teodorico...

Si affretto a scusarsi: - Io so leggere e scrivere. Mio padre e venuto dalla Pannonia con Teodorico ed ha sempre sostenuto che i Goti avevano il sacro dovere di difendere la civiltà romana da quei selvaggi dei Franchi, percio mi dette a tutti i costi un'educazione. Ma in questo momento sarebbe meglio che il nostro Re conoscesse bene la strategia, invece delle coniugazioni.

* * *

Padway torno a Roma di ottimo umore. Era una persona socievole e gli inviti lo rallegravano.

Davanti alla sua casa, scese da cavallo e si congedo da Hermann. Ma lo attendeva una cattiva sorpresa.

Lo aspettavano tre uomini, che estrassero un foglio di carta - quella stessa carta che egli aveva «

inventata e lo dichiararono in arresto. Fritharik non si vedeva e Padway non poté fare altro che seguirli.

In Campidoglio la sua presenza determino una discussione ne accademica di carattere legale: Padway era straniero e , percio avrebbe dovuto essere, tradotto a Ravenna, ma per semplificare le cose si cercava di dimenticare le circostanze e passarlo direttamente alla confortevole camera di tortura locale. Nella disputa intervenne prima il Commentariensius, poi l'aiutate del Prefetto. Alla fine il caso fu portato davanti al Governatore della città, quel famoso Onorius dalla dissipata condotta di cui gia Padway aveva avuto notizie.

Alla fine, dopo alcune ore, Padway seppe da Onorius le ragioni del suo arresto. Era in seguito ad una denuncia di stregoneria firmata da Hannibal Scipio di Palermo.

- Mio signore, - comincio Padway, - quell'uomo parla della mia macchina per stampare, ma si tratta di un dispositivo meccanico che non e piu magico di un orologio ad acqua.

- H-mm-mm, - disse Onorius, osservandole; attentamente. - Mi sembra che le tue imprese abbiano prosperato troppo presto.

- Sì e no, mio signore. II mio maggior capitale e la mia intelligenza. Ed ho dovuto metterla a frutto.

Ma fin'ora non ho ricavato altro che da vivere di giorno in giorno.

- Peccato, perché in questo caso si dovra portare la cosa davanti al Tribunale.

Padway si accorse di avere perso un'occasione. Una piccola offerta sarebbe probabilmente bastata in quei tempi di corruzione ad eliminare una seccatura. Ma cerco di rimediare presto.

- Non dispongo di forti somme in contanti, pero avrei una idea che potrebbe interessarti, mio signore.

Onorius lo invito a passare nel suo ufficio privato ed immediatamente gli chiese se si trattava di gemme o di altro materiale prezioso.

- No, non di questo, - disse subito Padway - si tratta realmente di un'idea che potrebbe interessare te e gli altri degni senatori e compensare il vostro disturbo con un profitto sicuro e costante.

- Immagino che tu sappia, giovanotto, che la dignità di un patrizio romano gli proibisce di mescolarsi direttamente ad attivita commerciali. Ma esponi pure il tuo progetto.

- Vorrei costituire una compagnia per la trasmissione rapida di informazioni a lunga distanza attraverso l'impero. Da noi in America il sistema va benissimo e la Compagnia ricava i suoi proventi da coloro che sono interessati a trasmettere messaggi. Naturalmente non farebbe male ricevere un sussidio dall'Erario reale, poiché questo sistema sarebbe prezioso per la difesa nazionale.

- Non posso dare subito una risposta definitiva, - disse Onorius, dopo breve meditazione, - ma ne parlerò a qualcuno. Intanto tu resterai qui, naturalmente.

Padway si acciglio. - Mio signore, - chiese cortesemente - mi dicono che la prossima settimana si sposerà tua figlia.

- E con cio?

- Certamente avrai bisogno di una bella commemorazione sul mio giornale. Purtroppo, se verro trattenuto qui, non mi sara possibile completare questo numero di Tempora Romae.

Onorius si strofino il mento col palmo, penso un istante e poi disse sorridendo: - Per essere un barbaro, non sei sciocco come si potrebbe pensare. Ti lascerò andare.

* * *

Padway uscì dalla prigione saltellando come un passero. Esultava di gioia e aveva a stento dominato il panico che l'aveva preso alla sola parola tortura.

Dopo pochissimi giorni ricevette la visita dei senatori guidati da Onorius. Era pronto ad aspettarli insieme ai tre finanzieri Thomasus il Siriano, Ebenezer l'Ebreo e Varden l'Armeno che avrebbero partecipato all'impresa con il diciotto per cento delle azioni. In questo modo Padway si era assicurato la maggioranza nell'impresa.

Un senatore affabilmente chiese: - Mio caro Martinus, naturalmente si tratta solamente di una montatura. Costruiremo due o tre torri per darla da bere ai gonzi e ci venderemo le azioni. E' questo che intendiamo, non e vero?

Padway non perdette tempo a confutare le interpretazioni. Aveva serie intenzioni di costruire effettivamente una compagnia capace di un servizio efficiente.

Si trattava di costruire torri, opportunamente disposte in modo da poter trasmettere dei messaggi ottici.

Ben presto sorsero delle difficolta. Se si volevano costruire torri al maggior intervallo possibile, in modo da ridurre notevolmente le spese, occorrevano dei telescopi. A quel tempo lenti non ne esistevano: la leggendaria lente di Nerone era semplicemente una pietra preziosa casualmente dotata di proprieta ottiche.

Padway si rivolse da prima a Sextus Dentatus, il gioielliere che gli aveva cambiato le lire in sesterzi al suo arrivo in citta. Dentatus si limito a dargli l'indirizzo di un vetraio, un certo Florianus. Ma quando Padway si reco a visitare il vetraio, riuscì a sapere soltanto che effettivamente aveva lavorato nella valle del Reno, un centro della attivita vetraria di precisione, ma da lungo tempo non si dedicava piu a quella attivita e non disponeva dell'attrezzatura necessaria. Gli disse di ritornare, ma quando l'americano lo ando a vedere la seconda volta, Florianus era completamente ubriaco.

Il piu prossimo centro della industria del vetro era Pozzuoli, vicino a Napoli, e trattare la cosa per corrispondenza avrebbe richiesto un'eternita. Percio Padway chiamo Menandrus, perse alcuni giorni per istruirlo a dirigere il giornale, dispose i propri affari in modo da potersi assentare e partì per Napoli assieme a Fritharik.

Trovarono il luogo indicato da Dentatus, e nella fabbrica grande e fumosa s'incontrarono con il proprietario, un certo Andronicus. Gli spiegarono che cosa desideravano ed il padrone comincio a mostrar loro alcuni vasi, poi alcune gemme ed infine riuscì a capire che tipo di oggetti volevano i suoi

clienti.

Padway e Fritharik si recarono a Napoli dove presero alloggio nella casa del cugino di Thomasus. Di lì ogni mattina si recavano a Pozzuoli per seguire la lavorazione.

Finalmente Padway pote partire per Roma con una dozzina di lenti, alcune piane convesse e le altre piane concave. Sebbene a detta di Andronicus si trattasse di finissimo materiale egiziano lavorato con estrema precisione, le lenti erano piuttosto rozze e piene di bolle. Ma Padway pote realizzare un telescopio funzionante che dava una deformazione abbastanza trascurabile, ed era sufficiente per ridurre di piu della meta il numero delle torri di segnalazione.

Uscì un'altra edizione del bollettino settimanale : in esso Padway fu costretto a pubblicare il primo annuncio economico. Si riferiva ad una ditta egiziana specializzata nella trattazione dei cadaveri e disposta a fornire tutti i servizi accessori, compresi i conforti religiosi, la musica, eccetera.

Silvanus, il direttore delle costruzioni della Compagnia Romana del Telegrafo (per azioni), giunse ansimante nell'ufficio di Padway con la notizia che un gruppo di soldati della guarnigione di Roma erano giunti alla terza torre della linea verso Napoli ed avevano imposto di cessare il lavoro.

Evidentemente ai Gotici la storia non andava. Padway si reco dal comandante della guarnigione di Roma erano giunti gli chiese spiegazioni dell'incidente.

- Mio buon Martinus, c'e la guerra, - gli rispose cortesemente Liuderis - non possiamo permettere la costruzione di queste... misteriose torri da parte di un gruppo di patrizi che si dice siano in favore dei Greci. Anzi avremmo dovuto arrestare anche te.

L'americano protesto: - Ma pensavo che voi avreste capito che quel dispositivo e utile anche per scopi militari...

- Noi facciamo il nostro lavoro, e di macchine non capiamo niente. Obbediamo agli ordini. Se vuoi continuare devi chiedere il permesso al Re. La situazione e grave, la guerra non ci va bene.

Nell'Abruzzo abbiamo solo un piccolo contingente militare alle dipendenze di Evermuth, il genero de Re. A proposito di quale religione sei?

- Sono un Congregazionalista, da noi e la religione più affine all'arianesimo. Senti Luideris, faro così: continuerò i lavori e scriverò immediatamente al Re per il permesso.

- No, mio buon Martinus, senza permesso non c'e niente da fare. E sara

meglio che tu vada a Ravenna personalmente.

* * *

Fu così che si trovo, completamente contro i suoi piani, a dover attraversare gli Appennini per raggiungere l'Adriatico. Fritharik continuava a protestare per la qualità delle loro cavalcature che non mancava di confrontare con i suoi destrieri africani di un tempo. Padway, che in vita sua aveva cavalcato ben poco, era diviso tra il timore dei briganti e la stanchezza. Ad un certo punto sentì che non gli era possibile ne stare seduto ne stare in piedi. Ma continuarono per alcuni giorni. Raggiunsero Ravenna al tramonto del quarto giorno. La città, che sorgeva su un cordone di terra che separava l'Adriatico dalle grandi paludi, era immersa in una leggera nebbia. Si distinguevano le cupole dorate delle chiese, le grandi statue e gli archi, che si alzavano tra un mare di basse costruzioni brune, dominati dalle campane, dal gracidare delle rane e dal ronzio delle zanzare.

L'americano visito anzitutto il Gran Ciambellano che con sufficienza gli disse che non avrebbe potuto fargli avere una udienza prima di tre settimane. Padway trasalì, nel frattempo Menandrus, notoriamente superficiale in questioni amministrative, gli avrebbe fatto sicuramente fallire il bollettino.

Per non parlare di quello che sarebbe successo alla Compagnia dei Telegrafi. Si avvio decisamente verso la porta.

Immediatamente il Ciambellano perdette la sua compostezza: - Ma non hai portato denaro con te? -

gli urlo, e_ poi, quando l'americano ritorno sui suoi passi, gli espose seriamente le tariffe di precedenza per le udienze.

Dopo alcune contrattazione si accordarono su una base di cinque solidi e di una bottiglia di brandy per un'udienza per il giorno dopo.

- Ma lo sai che devi portare anche un presente per il Re?

–

Non preoccuparti, - rispose Padway mostrandogli una busta di cuoio. - Glielo portero personalmente.

Capitolo 5

Giuda, figlio di Tarasmundo, re degli Ostrogoti e degli Italici, comandante in capo degli eserciti di Italia, di Illiria e della Gallia meridionale, primo principe del Clan di Amal, Comite di Toscana, illustre patrizio, Presidente del Circo, ecc. ecc. era un uomo della statura di Padway, magrissimo con una piccola barba grigia. Osservo il visitatore con occhi acuti e benevolmente si informo della cosa. Lodo la macchina per stampare, l'iniziativa editoriale, si informo dei progetti di Padway ed accetto felice il cannocchiale che gli veniva presentato come dono.

Il Re non sapeva quasi niente della faccenda dei telegrafi. Padway gli espose dettagliatamente la situazione, ma il suo interlocutore aveva la mente a altre cose. L'americano tento di attirare il suo interesse parlandogli vagamente dell'ipotesi copernicana. Il Re comincio ad interessarsi, ed il discorso devio su una accesa discussione intellettuale. Ad un certo punto Padway tento di proporre la fornitura di alcuni telescopi per i generali.

- Come sarebbe? Vorresti forse insegnarmi a condurre un esercito? E se mai di queste cose devi parlarne a Wittigis, il generale comandante. Dunque, che cosa mi dicevi della possibilità di stampare qualche mia opera?

Nonostante le proteste del proprietario, riuscì ad impossessarsi del pacco de bollettini.

Padway, dopo un'ora di discussione, riuscì ad avere la fiducia del Re promettendogli le istruzioni sull'uso del telescopio

per vedere le lune di Giove e la pubblicazione di un Trattato di Astronomia scritto dallo stesso Giuda. Alla fine fu congedato con la concessione di rivolgersi a Wittigis per tutto quanto gli abbisognava.

Giunto a Roma, la prima preoccupazione di Padway fu di vedere come andava il bollettino. Diede un'occhiata alle bozze e noto che in prima pagina c'era un dettagliato resoconto del modo in cui il nuovo Papa Silverius era riuscito a farsi eleggere corrompendo con una forte somma il Re Giuda.

Era una cosa insensata. Furibondo Padway chiese spiegazioni a Menandrus che affermo essere la pura verita e confesso di non riuscire a capire perche non la si dovesse stampare.

Per fortuna nessuna copia era ancora in circolazione: il libraio Johannes aveva appena ritirato le prime cento copie e forse non era ancora arrivato al suo negozio. Padway si precipito a cavallo alla libreria e, nonostante le proteste del proprietario, riuscì ad impossessarsi del pacco di bollettini.

Ritornato a casa, apprese con soddisfazione che la prima lega di tracciato telegrafico era stata completata. Bevve al successo e si reco a casa a mangiare.

Entrando, dopo un gioviale manata sulle natiche a Julia, pranzo ed ando a dormire di filato. D'un tratto udì un rumore e diffidando della vigilanza di Fritharik, si alzo a sedere allarmato. Era Julia.

- Che cosa vuoi, Julia?

La ragazza sorrise imbarazzata: - Ma come, mio signore, vuoi che lo dica ad alta voce? - e lo guardo sorridendo, invitante.

Padway considero per un momento la florida ragazza, e poi le disse : - Forse sarebbe meglio che tu tornassi in cucina.

Lei lo guardo stupita. - Come il mio padrone non mi vuole?

- Spiacente. Come se l'avessi fatto - concluse Padway osservando attentamente i piedi sporchi della ragazza.

Julia scoppio in lacrime:

- Ah, non mi vuoi., uhu... perché sono vestita male... perche vengo dalla campagna... non mi avevi mai fatto un complimento, oggi me lo fai... uhu... ed ora non mi vuoi...

Continuo a piangere ed a strillare e' Padway fu costretto a consolarla e a darle un po' di brandy. Ne bevve un po' lui stesso e comincio a trovare la situazione divertente. Continuando a bere, trovo sempre piu spunti di divertimento finche alla fine pensarono di doversi riposare un po'...

* * *

Al primo sole. Padway si sveglio. Si sollevo appoggiandosi al gomito e scoprì i grossi seni della ragazza. Tra essi pendeva un grosso chiodo attaccato al collo con uno spago. La sveglio e le chiese cos'era. Era un chiodo della croce di Sant'Andrea dal quale lei non si sarebbe mai separata. Si alzarono e Julia scese per le sue faccende.

Alcuni giorni dopo, davanti alla casa si era radunata una piccola folla. Padway che stava tornando a casa, chiese a qualcuno di che si trattasse alla fine riuscì a capire che Padre Narcisus aveva fatto una predica in chiesa contro lo stregone che costruiva macchine strane.

Evidentemente Julia eia andata a confessare le sue fornicazioni e non aveva risparmiato i dettagli sull'attivita del padrone. Era una faccenda grave: Padre Narcisus era uno dei preti piu rispettati in citta e poteva danneggiare Padway. L'americano chiamo Menandrus.

- Menandrus, sei tu che una volta mi hai parlato di un vescovo con

concubine?

- Certamente, - Menandrus si affretto a rispondergli. - E' il vescovo di Bologna. E' uno dei favoriti del Papa e passa la maggior parte del suo tempo al Vaticano anziché in sede.

Ha per lo meno due donne, so nomi e tutto. Ognuno sa ed ammette che un vescovo abbia un'amica.., ma due!

- Va bene, scrivi pure una buona storia per il bollettino.

Il Vescovo di Bologna ed i suoi Amori », - disse Padway al dipendente stupitissimo. - Scrivi una storia sensazionale. Componila e fanne due o tre bozze.

Ci volle una settimana per avere l'udienza con il Vescovo di Bologna. Il prelato, alto e ascetico, lo accolse con la benevolenza di un padre.

Umilmente Padway gli chiese se aveva letto qualche volta il bollettino.

- Certamente, figliolo, certamente.

- Bene, sapessi padre quante preoccupazioni mi da! Devo sempre sorvegliare i miei dipendenti per evitare qualche scandalo. Guarda per esempio questa pagina, - disse porgendogli una delle bozze che recavano la storia, - non oso quasi mostrartela.

Il vescovo gli disse che nella sua professione era costretto a sapere tutto con purezza di cuore.

Leggendo, sul suo volto apparve una mesta e dolorosa espressione di sorpresa e compianto.

- La calunnia e peccato. Dimmi ti prego il nome di questo peccatore e perché io possa pregare per lui.

La domenica successiva, Padway entro nella chiesa dove officiava padre Narcisus.

« Imminet, imminet »

Recta Remuneret

Aethera donat

Ille supremus! »

Padway si unì al coro dei fedeli. Pensava che il cristianesimo, con la sua concezione della eternita, aveva enormemente contribuito ad aprire le menti alle voci del progresso e della spiritualita.

Padre Narcisus comincio il sermone, al punto in cui lo aveva lasciato la settimana prima. La magia e il piu condannabile dei delitti, non si deve risparmiare la vita di una strega, ecc. ecc. Padway si irrigidì.

- Ma, - continuava il buon sacerdote, con sguardo benevolo verso

Padway, - nel nostro santo entusiasmo non dobbiamo confondere chi pratica la magia nera, chi e familiare dei demoni, con l'onesto artigiano che con le sue ingegnose macchine tenta di migliorare il nostro viaggio attraverso questa valle di lacrime. Non si deve dimenticare che Adamo invento l'aratro e Noe la nave...

Quando Padway torno a casa, chiamo Julia e le disse che non aveva piu bisogno di lei. La ragazza naturalmente scoppio in pianto ed attacco un lungo discorso nel suo dialetto che Padway rinuncio a capire. Minaccio invece di farla buttare fuori da Fritharik, e lei si calmo.

* * *

Il giorno dopo che Julia era andata via, Padway trovo uno strano oggetto sotto al letto: un fascetto di piume di gallo, legate con crine di cavallo, e intrise di sangue. Il tutto decorava il corpo di un topo morto da qualche giorno. Padway fece vedere la cosa a Fritharik, ma il vandalo non ne sapeva nulla.

Menandrus invece identifico la cosa come un pericoloso sortilegio. Fu costretto a aumentargli lo stipendio per trattenerlo al suo servizio. - Non che io ci creda, - si lamentava Menandrus - ma vedete ho famiglia...

Padway assunse un'altra governante. Era una ragazza fragile, dai lunghi capelli neri e ricciuti, con un aspetto umile e virgineo. Si chiamava Libia.

Seppe che Julia era andata a lavorare da Ebenezer. Padway si auguro mentalmente che la

" ragazza non sperimentasse le sue arti sul povero vecchio che certamente non ce l'avrebbe fatta.

- Dovrebbe mancare poco all'arrivo del primo messaggio, - annuncio trionfalmente Padway a Thomasus.

- Sei un fenomeno, Martinus, - si compiacque Thomasus fregandosi le mani - ma non vorrei che tu facessi troppo.

I corrieri cominciano a lamentarsi che tu porti via loro il lavoro. - Padway scrollo le spalle. - C'e poi un'altra cosa che vorrei dirti, - continuo Thomasus - mi preoccupa la questione della guerra. Giuda non ci pensa affatto.

- Scommettiamo, - disse Padway - che il genero del Re lo abbandona? Un solido!

Thomasus aveva appena accettato la scommessa, quando entro Sylvanus con un primo messaggio : Belisario era sbarcato a Reggio, Evermuth era passato con lui e gli imperiali marciavano su Napoli.

Battendosi la mano sulla fronte, Thomasus impreco. - Lo sapevo che non

avrei mai dovuto fare scommesse con un indovino. Tieni il tuo maledetto solido!

Due giorni dopo venne un messaggio: il Re era a Roma al palazzo di Tiberio e lo voleva vedere.

Padway si reco al palazzo pensando ad una ordinazione di telescopi. Invece il Re lo accolse con molte recriminazioni e lamento che l'uso del telegrafo deprimeva il morale delle truppe. Lo pregava di cessare l'attivita. Padway cerco di spiegarsi, ma l'altro lo interruppe per presentargli Cassiodoro, il famoso storico. Di telegrafi non si parlo piu. La conversazione immediatamente si concentro su argomenti letterari, la proposta di scrivere la V differente dalla U, di redigere pubblicazioni in latino volgare per agevolarne la diffusione.

Quest'ultima un'idea di Padway fu immediatamente respinta con sdegno dai due eruditi.

Quando, ore dopo, Padway si congedo, l'argomento della guerra non era stato neppure toccato: a Corte praticamente si viveva in tutt'altro mondo.

Gli effetti della benevolenza regale non tardarono a manife starsi. Padway fu immediatamente introdotto nella vita di societa e partecipo a parecchi pranzi che iniziavano nel primo pomeriggio per potrarsi fino al mattino seguente. Fu invitato finalmente anche da Cornelius Anicius. Padway voleva recarsi a piedi dall'ospite ma Fritharik gli impose per ragioni di etichetta di andare a cavallo.

Entrando nel patio lussuosamente arredato, Padway poteva sentire la voce di Anicius che declamava versi:

Roma Dea della guerra e assisa sul suo trono

con il seno scoperto e il capo cinto di alloro ...

Anicius si interruppe per accogliere l'ospite. Gli chiese di scusarlo per averlo fatto attendere e gli spiego che stava preparando un discorso che avrebbe dovuto pronunciare nel foro e l'avvenimento lo preoccupava molto. Si ritiro poi di nuovo, lasciando Padway alle cure della figlia Adriana che lo accompagno in giardino.

La conversazione dapprima ando dai fiori ai luoghi comuni, ma gradatamente si fece piu animata e intima e Padway comincio a immaginare le prospettive che si sarebbero delineate da una relazione amorosa con la fanciulla. Timido, pieno dì complesso, l'americano esitava sforzandosi di resistere alla tentazione di baciare la sua graziosa accompagnatrice. Alla fine quando era quasi completamente riuscito a superare le varie inibizioni,

comparve Anicius e li invito a tavola e la conversazione riprese su altro tono.

Dopo i vari preamboli e ricordi eruditi, Padway comprese dove voleva arrivare l'ospite. Infatti, verso la fine del pranzo, Anicius comincio a citarsi come autore e dopo ripetute insistenze di convenienza, porse all'ospite un papiro che aveva tenuto a portata di mano tutto il tempo. Lo proponeva per la pubblicazione; Padway sapeva che roba poteva essere, e cerco di schermirsi dicendo che solo Menandrus avrebbe potuto decidere: una menzognaa in nome della cultura. Tuttavia dovette ascoltare.

L'ospite si alzo dal triclinio e, rotolato un papiro, comincio ad attaccare le prime strofe della sua opera che - orrore! - era perfino in versi. Con la sinistra teneva il foglio e con la altra mano faceva larghi e nobili gesti.

Per fortuna a un certo momento Adriana lo interruppe dicendogli che il cibo si stava raffreddando.

Che cosa? - chiese il patrizio trasalendo come se scendesse dall'Olimpo; - Ah, gia.

- E poi penso, - continuo Adriana, - che dovresti scrivere qualche bella pagina cristiana, invece di continuare a esaltare la superstizione pagana.

Anicius sospiro: - Se mai tu avessi una figlia, Martinus, falla sposare presto, prima che abbia tempo di sviluppare facolta critiche.

* * *

In Agosto cadde Napoli: il generale Belisario aveva vinto e Giuda non aveva fatto nulla per difendere la citta, ma si era limitato ad impadronirsi delle famiglie della piccola guarnigione gotica per garantirsi la fedelta dei suoi guerrieri. I difensori piu accesi erano stati i napoletani e gli ebrei che temevano le persecuzioni religiose del governo di Giustiniano.

Padway ascoltava turbato le notizie. Sarebbe bastato molto poco per fermare quella invasione apportatrice di calamita. Ma non riusciva a escogitare nulla. Fu interrotto nelle sue meditazioni da Fritharik che gli annunciava una visita facendogli strani gesti per raccomandargli la prudenza. Si trattava di ufficiali di corte, robusti giovanotti armatissimi che scortavano da lui Giudegiskel, il figlio del Re e persona notoriamente facinorosa.

Il gigantesco principe comincio ad osservare l'officina come se Padway non fosse neppure presente.

Di tanto in tanto si interrompeva per commentare insieme agli amici qualche recente marioleria. Vide alcune casse aperte e chiese se Padwey si stesse preparando per un trasferimento.

- No, - tento di rassicurarlo umilmente l'americano, - sono arrivate

macchine nuove che avevo ordinato altrove.

Poco convinto, Giudegiskel continuo la sua perquisizione, ed alla fine la sua attenzione si fermo su di un telescopio nuovo che stava su di un tavolo.

- Immagino che lo posso prendere, - disse guardando con intenzione Padway

- No, non e in vendita. Serve per un certo lavoro.

Il principe arrossì d'ira. Fece un cenno ed i suoi compagni si fecero avanti ponendo la mano alle spade. Padway si vide perduto. Fece un passo indietro, ma in quel momento comparve Fritharik armato, con tutti gli operai che brandivano armi del piu vario tipo.

- Pare, - disse Giudegiskel, - che questa gente non abbia avuto alcuna educazione. Avrebbero bisogno di una lezione, ma ho promesso al vecchio di non attacccar briga - e rivolto ai compagni, -

andiamo, ragazzi! - e se ne andarono.

Ritenendo l'incidente chiuso, Padway continuo a dare disposizioni per l'imballaggio delle sue cose.

Voleva trasferirsi a Firenze, poiché dalle sue nozioni di storia, gli sembrava di ricordare che Belisario non avrebbe fatto in tempo a giungere fino la, ma poco dopo comparve un gruppo di Gotici esibendo un ordine di arresto.

L'americano non si preoccupo: sapeva come doveva fare; comincio ad offrire da bere ai soldati. « In fin dei conti, » pensava, « posso tagliarmi la barba, travestirmi un po' ed andarmene ugualmente a Firenze ». Offrì una certa somma al capo dei soldati. Quegli accetto, mise le monete accuratamente in una borsa. Quando pero, Padway gli chiese se poteva considerarsi libero, gli disse che non c'era niente da fare.

- Mio ottimo Martinus, l'ordine viene dal nostro comandante supremo, il nobile Liuderis, e con lui non si scherza. Percio ti ringrazio per il tuo gentile *dono e* ti prego di seguirmi.

Liuderis si accarezzo gravemente la barba.

- Dunque tu, Martinus... non l'avrei mai pensato... hai relazioni con questi Italici che congiurano per far venire i Greci a Roma.

Padway cadde dalle nuvole.

- Purtroppo devo crederlo, poiche me lo dice il nobile Giudegiskel che scortesemente hai cacciato fuori dalla tua casa protestando le tue relazioni con gli imperiali. I suoi compagni lo hanno testimoniato e mi dicono che tu stai tramando un piano per tradire e ti prepari a lasciare la citta per evitare

eventuali noie.

- Ma mio signore! - disse Padway esasperato, - pensi che io sia pazzo? Se avessi progettato una congiura credi proprio che lo proclamerei ai quattro venti?

Liuderis crollo il capo, poi concluse : - Non lo so proprio. Sto solo facendo il mio dovere per accertarmi. Sarai sottoposto ad un interrogatorio. - Padway rabbrividì. Lo portarono via.

I Gotici avevano creato un campo per prigionieri a nord della citta, fra la Flaminia ed il Tevere. Due lati del campo erano costituiti da uno steccato e l'altro dalle mura Aurealiane. Padway si trovo con alcuni patrizi arrestati sotto la stessa accusa. In breve cominciarono a giungere altri sospetti. Il campo era ben difeso contro ogni tentativo di fuga. Padway, per alcuni giorni, non pote far altro che meditare sulla triste situazione.

Il quarto giorno, tra le guardie del campo c'era un certo fermento: si seppe she i Gotici tenevano una riunione generale a Terracina per discutere le decisioni da prendere.

La disciplina si allentava, ancora non si parlava di interrogatori: Padway, a colpo sicuro, scommise con un suo compagno di sventura, che ci sarebbe stata la deposizione di Giuda e che Wittigis sarebbe stato eletto Re al suo posto.

Approfittando della situazione, Thomasus corruppe alcune guardie e poté giungere fino a lui. Gli riferì le ultime notizie. Soltanto Napoli aveva sofferto danni considerevoli. Era convinto che nella situazione attuale il governo Gotico era preferibile a quello degli Imperiali che si limitavano a perseguitare per motivi religiosi e ad esigere tasse. Aveva sentito parlare di una congiura, ma non sapeva nulla di preciso. Ebenezer voleva trasferirsi a Firenze.

- Hai bisogno di qualche cosa? - chiese Thomasus al momento di congedarsi.

Padway penso un momento, poi disse: - Sì, della roba per dipingere. Non per dipingere le mura Aureliane, per fare dei quadri.

Thomasus si stupì ma non fece domande. - Ti faro avere quanto chiedi. Ti aiutera a passare il tempo.

Padway voleva salire sulle mura per studiare la fuga. Quando ebbe il necessario per dipingere chiese a Hrotheigs, il capo delle guardie, il permesso di andare a dipingere una veduta del fiume dall'alto del muro. Non lo ebbe.

Comincio a farsi insegnare da un compagno di prigionia come usare i pennelli. Ma la tecnica era molto piu complicata. Occorreva coprire di cera

una tavoletta, dipingere a tempera su questa superficie, poi riscaldare il tutto in modo che i colori fossero assorbiti. Non era molto facile, tuttavia Padway che aveva buone nozioni di disegno come archeologo, ne venne rapidamente a capo.

Propose a Hrotheigs di fargli il ritratto. Il Gotico ne fu lusingato: il dipinto somigliava vagamente all'originale ma fu sufficiente per creare a Padway la fama di pittore. E questa volta ebbe il permesso di salire sul muro.

Mentre stava studiando le possibilita di fuga, vide nel campo un certo fermento: portavano un nuovo prigioniero che non sembrava molto entusiasta del trattamento.

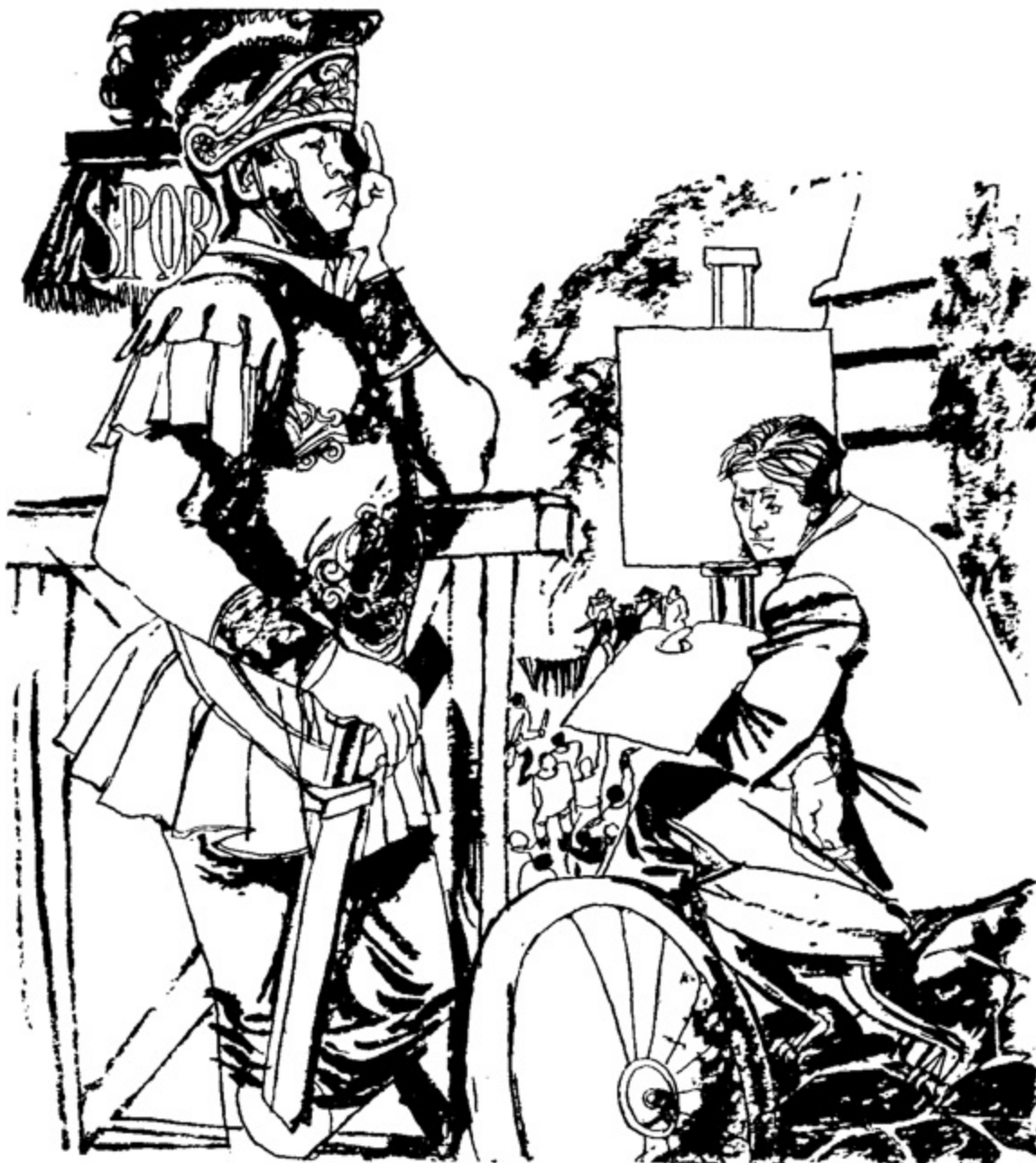
Era Giudegiskel. Questa volta non era affatto altero. Lo avevano bastonato di santa ragione. Riferì tristemente che il vecchio era stato deposto ed il nuovo Re eletto, Wittigis, lo aveva messo in prigione per evitare noie. L'ex Re si era recato a Tivoli per stare in pace. Ma sarebbe ritornato probabilmente in settimana per completare alcune ricerche letterarie che stava facendo in biblioteca.

* * *

Intanto Padway continuava disperatamente a cercare di raccogliere le sue cognizioni scolatiche.

Concluse che - se ricordava bene - il nuovo Re avrebbe causato piu danni che benefici. Era una persona coraggiosa ma senza cervello: il primo errore sarebbe stato quello di abbandonare Roma per ritirarsi a Ravenna. A Roma avrebbe lasciato soltanto una piccola guarnigione.

Gli Imperiali, per molti anni, non avrebbero avuto alcuna possibilita di vittoria, avrebbero dovuto sostenere soltanto una logorante guerriglia. La campagna di Giustiniano si sarebbe conclusa con inutili distruzioni.

Padway non era ne dalla parte dei Gotici ne da quella degli Imperiali : nessuna delle due parti aveva qualita tali da stimolare il suo entusiasmo. I Gotici erano pigri e ignoranti, i Greci rapaci e venali, gli Italici, poi, non sarebbero mai riusciti a reggere da soli. Ma in complesso i Gotici consideravano l'Italia come una bella colonia da difendere e preservare, mentre gli altri la consideravano semplicemente un paese da spogliare. Padway concluse che dopo tutto tra i due mali era meglio scegliere il minore. Se il

...Padway, stava sulle mura Aureliane dipingendo e fingendo di interessarsi a quello che faceva.

suo consiglio avesse esercitato qualche influenza sui Gotici, avrebbe potuto assestare molte cose e rendere relativamente benefico il loro dominio.

Nella mente di Padway comincio a delinearsi un piano. Quando Thomasus venne a visitarlo, Padway gli disse :

- Ho bisogno di un paio di libbre di zolfo misto con olio di oliva, in modo da fare una pasta. E

alcune candele. Poi una quarantina di piedi di corda leggera ma sufficiente a sostenere un uomo.

- Senti, Martinus, per ora qui stai al sicuro, perché mediti piani di fuga invece di restartene tranquillo?

- Ho le mie buone ragioni. Forse oggi o domani finiscono le discussioni dei Gotici a Terracina ed io devo essere fuori prima che mi vengano a cercare.

- Ma ti prego, - imploro Thomasus, - ascolta un amico che ti parla. Perché rischiare di prenderti una freccia nella schiena? Vuoi uscire per fare la politica? Vuoi farti eleggere Re dei Gotici?

–

Tu ci tieni a riavere i solidi che hai dato in prestito? Ed allora porta quella roba nel cestino del cibo. Se ti chiedono qualcosa, dì che te l'ha ordinata il medico Vekkos. Per la fune... vediamo un po'...

ah, sì, va dal mio sarto, fatti fare un mantello verde come il mio e facci cucire dentro la fune in modo che sia facile tirarla fuori. Poi lascerai qui il tuo mantello e prenderai il mio.

Martinus, e un piano pazzesco. E se mi prendono, cosa avverra della mia famiglia?

Capitolo 6

Nella bella mattinata piena di sole, Padway stava sulle mura Aureliane dipingendo e fingendo di interessarsi solo a quello che faceva. Di tanto in tanto conversava con la guardia, un ingenuo Gotico di nome Aiulfo, e gli spiegava come riusciva a raffigurare sulla tavoletta il suo soggetto: il maestoso mausoleo di Adriano che torreggiava dall'altra parte del Tevere. In realta dall'alto teneva d'occhio continuamente il mucchietto dei suoi oggetti personali in mezzo al campo. Tutti sorvegliavano le loro proprieta per evidenti ragioni. Ma Padway aveva interessi affatto particolari : si chiedeva se la candela, affondata nella pasta di zolfo, dentro il cestino avrebbe bruciato fino in fondo. I1 tempo passava, si avvicinava l'ora del pranzo. Se avesse rifiutato di scendere, con il pretesto di non avere fame, forse avrebbero sospettato qualcosa.

Aiulfo in disparte modulava una primitiva melodia sul flauto. Padway s'innervosiva sempre piu. Se il suo stratagemma non avesse funzionato... pazienza, avrebbe dovuto ricominciare, il giorno dopo.

Sotto, nel campo, un prigioniero tossì, poi un altro. Ad un certo momento tossivano tutti. Un acre odore di zolfo si spandeva nel campo, qualcuno individuo la provenienza del fumo, e colpì con un calcio il mucchietto delle proprieta di Padway. Immediatamente si levo una colonna di fumo, denso di vapori gialli. Il campo era al colmo del disordine, tutte le guardie, compreso Aiulfo si precipitarono per imporre la disciplina. Padway completo il suo piano; immerse le mani nei colori, si dipinse il viso di verde e poi dispose sopra dei segni gialli. Raggiunse tranquillamente il margine del muro, stese la fune e si calo prudentemente a terra. Perdette alcuni istanti per nascondere l'orologio in un anfratto del muro.

Poi di corsa scese verso il fiume. Non si get to nell'acqua, si diresse verso un piccolo stagno coperto di ninfee, entro nell'acqua occultandosi tra le larghe foglie rotonde, e attese.

Non attese per molto: sull'alto delle mura apparvero alcuni soldati che fecero segni alla pattuglia che perlustrava il fiume con una barca. Poi gli uomini scesero sulla riva, cominciarono ad esplorare dappertutto, ad infilare le loro grosse spade nei cespugli. Gli passarono vicino, poi se ne andarono.

* * *

Nevitta, appena tornato dal consiglio di guerra di Terracina, si divertì

moltissimo al racconto che gli fece Martinus delle proprie imprese. Gli offerse una larga ospitalita. Dopo la cena, Nevitta gli disse seriamente: - Mi piacerebbe avere fiducia in te, Martinus. Sei un bravo giovane, nonostante il tuo strano comportamento da straniero.

La gente dice che sai prevedere il futuro, ma non vuoi farlo capire. E qualcuna delle tue macchine puzza un po' di magia.

- Ti spiegherò, - disse Padway pensierosamente - in realta io posso conoscere un po' il futuro. Non c'e nulla di strano, Satana non c'entra. Talvolta sono capace di sapere quello che accadrà e se la gente riuscirà a fare quello che intende fare. Se io mi servo di quello che so per intervenire, automaticamente il futuro cambia e percio le mie previsioni non sono più vere.

- Ora, per esempio, so che Wittigis perderà la guerra, nel modo peggiore possibile, dopo anni di lotte che devasteranno completamente l'Italia. Non e colpa sua. Lui e fatto in questo modo. La cosa che desidero di meno e vedere in rovina questo paese. Perciò propongo di intervenire e di cambiare il corso naturale degli eventi. Per male che vada, sara sempre meglio di quello che ci attende ora.

Nevitta si incupì. - Intendi dire che cercherai che noi Gotici possiamo essere buttati fuori il confine al più presto? Non credo di poter essere d'accordo con te...

- No. Mi propongo di vincere la guerra a vostro favore. Se sara possibile.

Se Padway non si sbagliava e se non era falso quello che aveva asserito Procopio nelle sue cronache bizantine, l'ex Re Giuda doveva passare di lì nella sua disordinata fuga verso Ravenna.

Padway lo aspettava appena fuori di Narnia, al bivio della Flaminia. Con lui era il servo di Nevitta, Hermann. Padway si chiedeva se avrebbe potuto cambiare i piani di Giuda mutando sostanzialmente la Storia da quello che avrebbe dovuto essere. Tancredi aveva avuto ragione dicendo che questo era un ramo interamente nuovo dell'albero del tempo. Ma restava il fatto che Padway avrebbe potuto svanire nell'aria, se la Storia avesse avuto lo stesso corso di quella che aveva portato alla sua nascita nel 1928

d.C.

Padway non si era ancora riposato dopo la sua dura avventura e soffriva ancora di più per l'estenuante attesa. Il servo, nel frattempo, si era profondamente addormentato e chissà che cosa ci sarebbe voluto per svegliarlo. Una ennesima nube di polvere indico sulla strada l'arrivo di un

cavaliere.

Era Giuda.

L'ex Re, timoroso e vile, si fermo. Padway lo informo che Otaris, un nobile Gotico al quale Giuda aveva impedito di stringere matrimonio con una principessa Amal, lo stava inseguendo con l'incarico di ucciderlo.

Giuda coprì il volto con le mani: - Che devo fare? Che devo fare? Se posso arrivare a Ravenna, la ho molti amici.

- Devi obbedire me. Come forse hai sentito, io ho qualche capacita di leggere il futuro. In questo caso la mia profezia vale soltanto se tu compirai il viaggio che ti sei proposto. Occorre che tu ti nasconda, ed aspetteremo Optaris.

Padway cerco inutilmente di risvegliare Hermann. Non c'era nulla da fare, dovette lasciarlo giacere ai margini della strada. Giuda scese da cavallo e gemette: _ Che ingratitudine, ed io ero un Re così buono!

- Certo - ribatté acidamente Padway, - tranne che hai violato il giuramento fatto ad Amalasunta di non interferire nelle cose pubbliche, e poi l'hai fatta anche assassinare. Tranne che sei intervenuto, ancora per interesse personale, nell'elezione del Papa, ed hai offerto di vendere l'Italia a Giustiniano in cambio di una proprietà vicino a Costantinopoli e di un appannaggio annuo...

- *Che cosa?* Come lo hai saputo?... E' una menzogna...

- So fin troppe cose. Poi hai trascurato di difendere l'Italia, non hai inviato truppe sufficienti per la difesa di Napoli...

- Oh, povero me. Tu non puoi capire. Io odio tutte queste faccende militari. Sono uno studioso, lo confesso, non un soldato, e percio lascio tutto ai miei generali. Non e il meglio, che posso fare?

- Sembrerebbe di no.

- Dio mio, nessuno mi capisce! Non ho difeso Napoli perché sapevo che non sarebbe servito a nulla.

Un indovino ebreo su mio incarico ha interrogato la sorte: ha preso trenta maialetti, li ha divisi in tre gruppi,. mettendo ogni gruppo in una gabbia diversa. Il gruppo che avevamo chiamato Gotici, lasciato come gli altri senza cibo per alcuni giorni, non aveva *re* sistito e gli animali erano morti tutti. Il gruppo degli Italici aveva in parte resistito ma gli animali avevano perso il pelo. Gli animali del gruppo degli Imperiali erano sopravvissuti tutti, apparentemente in buone condizioni. Allora perché sacrificare dei valorosi soldati?

- Sciocchezze, - ribatté Padway - le mie profezie sono più sicure. Chiedilo a chi vuoi. Ma la mia profezia vale solamente se tu segui il piano iniziale. Devi fare quello che ti dico.

- Eccolo che arriva! - gemette il Re disperato.

Sulla strada si vedeva abbastanza vicino un enorme cavaliere gotico che procedeva di carriera.

Avevano perduto tempo a discutere ed ora non c'era altro da fare che affrontare l'assalitore. Padway penso con inutile rimpianto ad un buon mitragliatore Thompson.

Non aveva nemmeno la spada. Anche Giuda era disarmato e la paura lo aveva gia messo fuori combattimento. Il Gotico li sorprese. Ma all'ultimo istante Padway si aggrappo al Re e lo strappo giu dal cavallo. Mentre il cavaliere nemico proseguiva nell'impeto della corsa tentando di frenare la sua cavalcatura, Padway afferro la spada di Hermann che soltanto allora cominciava a dare segni di vita. .

Non fece a tempo a voltarsi che Optaris gli fu addosso di muovo. Soltanto l'inesperienza permise a Padway di fare una mossa che li disarmo ambedue. Optaris fu costretto a scendere per riprendere la spada e l'americano fuggì di corsa, finche non riuscì a mettere tra sé ed Optaris che stava per arrivare una coppia di guerci che erano cresciute coi tronchi vicinissimi. Quando il Gotico si dovette insinuare tra i due grossi tronchi per colpirlo, Padway in un ultimo gesto disperato tese la spada dinanzi a sé e chiuse gli occhi. Un minuto dopo il Gotico era per terra ed un fiume di sangue gli usciva dalla bocca.

Padway si appoggio ad un albero e vomitando ascolto le congratulazioni di Giuda e di Hermann che finalmente si erano avvicinati. Un solo sentimento dominava l'americano: il rimorso di aver commesso il suo primo omicidio per salvare un debosciato come Giuda a spese di un prode cavaliere. Ma ormai era tardi ed era meglio pensare al presente. Hermann ando a Narnia a prendere abiti da contadino, e Giuda si travestì nei nuovi panni.

Liuderis, comandante della guarnigione di Roma, quel giorno guardava fuori dalla finestra del suo ufficio e meditava sugli ultimi avvenimenti che avevano sconvolto il suo animo di leale soldato. Giuda era stato deposto, il nuovo Re Wittigis, per qualche misteriosa ragione, aveva convinto se stesso e gli altri capi gotici che il modo migliore di trattare Belisario era di precipitarsi a Ravenna e lasciare Roma senza difesa. Il malcontento serpeggiava per la citta e sembrava che il Papa avesse segretamente trattato con Belisario per una resa senza combattere.

Ma tutto questo non era nulla in confronto al colpo che ebbe vedendo che i due visitatori annunciati dal suo aiutante erano nientemeno che Martinus Padway e l'ex Re Giuda che egli riconobbe immediatamente nonostante il travestimento.

- Voi!

- Sì, noi, - disse Padway cortesemente - conosci Giuda, Re degli Ostrogoti e degli Italici. E conosci anche me. Ora sono il nuovo questore del Re.

- Ma... noi abbiamo un altro Re!

- Non importa, - rispose Padway con sufficienza. Si vede che il Consiglio reale ha agito troppo in fretta. Ora ci sono parecchie cose piu importanti da discutere. Se vuoi sapere cosa ho fatto in questi tempo, sono lieto di dirtelo, ottimo Liuderis. Anzitutto sono stato a Firenze per raccoglier rifornimenti per la campagna d'Italia. Poi...

- Quale campagna?

-.poi noi siamo venuti qui per guidare le tue truppe contro i Greci e distruggerli.

- Siete semplicemente pazzi. Vi faro mettere dentro fin ché...

- Aspetta un momento. Senti tutto. Tu conosci naturalmente i miei modesti poteri divinatori. Puoi chiedere al Re come ho adoperato queste mie conoscenze per prevedere l'attentato di Optaris e sventarlo. Se questo non ti basta, ti diro, per esempio, che tu non riceverai alcun aiuto da Ravenna, che Belisario avanzera lungo la Via Latina in novembre. Che il Papa convincera la tua guarnigione di ritirarsi prima dell'arrivo dei nemici. E che tu resterai al tuo posto, ti faranno prigioniero e ti invieranno a Costantinopoli.

Liuderis sussulto. - Ma chi sei? Sei Satana in persona? Io non ho detto a nessuno i miei piani. E tu li sai.

Ci volle un'ora di accanite discussioni per piegare Liuderis. Alla fine egli chiese: - Ditemi, che piani avete?

- Sappiamo che avanzeranno lungo la Via Latina, - rispose Padway. - Sappiamo quando verranno. La guarnigione di Terracina e inutile e ce ne serviremo. Tu, quanti uomini puoi raccogliere?

Liuderis penso accarezzandosi la barba. - Se richiamo le truppe di Formia... seimila, forse settemila.

Meta arcieri e meta lancieri. Sempre che Wittigis non intervenga.

- Se ti insegnassi come avere una buona probabilita di vincere vorresti prendere il comando in nostro nome? Belisario non ha piu di diecimila uomini ed almeno duemila li dovra lasciare come truppe di occupazione.

- Se mi dici che il Re, scusami Giuda volevo dire l'altro Re, sara sconfitto non vedo perché non dovrei stare con voi. Quello che tu dici delle truppe nemiche e vero, ma Belisario aspetta parecchie migliaia di soldati dalla Gallia e dalla Dalmazia.

L'onesto generale trasalì quando sentì parlare Padway del suo piano. Un attacco notturno? Assalire il nemico di notte? Era una cosa impensabile, e specialmente per i Gotici.

Come si poteva controllare le truppe?

–

Non preoccuparti, Liuderis. Nessuno ha mai sentito che i Gotici facciano attacchi notturni, equi sta la probabilità di successo. Ci vuole un addestramento speciale. Poi occorre mandare delle pattuglie sulle strade a nord, in modo da impedire che le notizie arrivino a Ravenna, e ho bisogno di trovare ingegneri che si intendano di catapulte. E mi devi assumere nel tuo stato maggiore. Naturalmente con un salario ragionevole...

* * *

Padway era su una collina vicino Fregellae ed osservava con un telescopio gli Imperiali. Si sorprese che uno stratega come Belisario non si facesse precedere da pattuglie, ma eravamo nel 536.

L'avanguardia consisteva di qualche centinaio di Unni e di Arabi a cavallo che precedevano il grosso di alcune centinaia di metri e facevano la spola avanti ed indietro. Poi venivano duemila dei famosi corazzieri, o cataphracti, a cavallo che procedevano in formazione con le armature scintillanti al sole.

La loro bandiera era una pelle di serpente gonfiata ed appesa ad un lungo palo. Questi ultimi erano forse i migliori ed i più temuti soldati del mondo. Poi venivano tremila arcieri Isaurici a piedi e altri duemila corazzieri.

Toccandolo con il gomito, Liuderis avvertì Padway che da certi indizi aveva capito che i nemici si preparavano ad accamparsi. - Devo chiamare ora gli ingegneri per mettere in azione le catapulte?

- Aspetta ch'io misuri questa distanza, - disse Padway - e intanto preoccupati della disciplina dei nostri. Assicurati che per evitare un pasto freddo non si mettano ad accendere fuochi.

Per triste esperienza, Padway sapeva com'erano capricciosi ed indisciplinati i Gotici. Si entusiasmavano per una vittoria, ma erano capaci di deprimersi per un nonnulla, per il minimo particolare disciplinare. Intanto i Greci disponevano il campo con il massimo ordine : quanto tempo ci sarebbe

voluto perché i Gotici riuscissero a dominare la loro mania per la guerriglia ed accettassero una simile disciplina? Le catapulte, per esempio, erano incompatibili con la mentalità di un guerriero; per arruolare uomini era stato necessario ricorrere ai più singolari stratagemmi. Perfino fare pagare una quota per l'ammissione nella specialità.

Padway continuo ad osservare fino al tramonto. Vide alzare gli stendardi che recavano le lettere SPQR.

Era semplicemente ridicolo pensare che dietro tali insegne c'era un esercito di unni, di arabi e di mercenari asiatici comandati da uno slavo della Tracia agli ordini di un imperatore Dalmata che risiedeva a Costantinopoli.

Con un semplice rapporto trigonometrico, Padway misuro la distanza di un quarto di miglio che lo divideva dall'accampamento nemico. Dispose le catapulte e con soddisfazione udì i canti e l'aria di festa del nemico. L'idea di fingere di abbandonare un carro di brandy aveva dato i suoi frutti.

Le catapulte caricate con pasta di zolfo cominciarono ad entrare in azione verso mezzanotte. Sotto la pioggia di quelle meteore infiammate il campo fu invaso dal fumo e dal disordine. Appena cessata l'azione delle catapulte, Liuderis diede il segnale dell'attacco. La cavalleria gotica si diresse verso il campo illuminato dalle fiamme e la battaglia comincio ad infierire. In pochi minuti fu evidente come i Gotici avessero la meglio. Tutti i soldati di Martinus abbandonarono le posizioni. Non ci fu verso di trattenerli neppure ai servizi essenziali. Irritato Padway salì a cavallo e corse in cerca di Liuderis. - Lo vide a capo di una fitta formazione di lancieri, lo avvicino e gli chiese: - C'e stato forse qualche indizio di una sortita greca?

–

Ci sara. Conosco Belisario. Ed io, qualunque cosa tu possa dire, qualunque cosa tu possa prevedere, la affrontero alla testa dei miei uomini. Che ci starei a fare qui, vicino a te? Hai un mucchio di idee. Ma sei giovane ed io sono un vecchio soldato. L'onore esige che io guidi i miei uomini.

* * *

In realta, dopo un brevissimo tempo e nonostante le difficoltà, la cavalleria bizantina uscì disperdendo la fanteria gotica che a malapena tento di opporsi. Immediatamente intervenne Liuderis e la lotta ricomincio ad infuriare.

Padway attraverso solo e desolato il suo campo. Mentalmente malediva gli entusiasmi dei Gotici che avevano abbandonato anche la sua « artiglieria ». Vide, ad un certo punto, alcuni Gotici che tranquillamente si fasciavano le ferite. Poco lontano c'era un folto gruppo di corazzieri nemici,

completamente disarmati. Su una barella giaceva Belisario. Soltanto perché il generale non poteva guidarli, quegli uomini che avrebbero potuto andarsene dove volevano se ne stavano lì inerti, prigionieri di un numero ridicolo di Gotici.

Intorno all'accampamento nemico giacevano numerosi cadaveri e gemevano i feriti. I cavalli vagavano tra quei corpi e brucavano tranquillamente l'erba. Dentro il campo si aggiravano nemici ed amici tenendo stracci umidi davanti alla bocca.

I Gotici erano intenti al saccheggio. I Greci sembravano avessero perduto la testa.

Padway scese da cavallo e comincio a chiedere dove era Liuderis. Nessuno lo sapeva. Alla fine vide un ufficiale che conosceva, certo Gaina, che piangeva abbracciando un cadavere.

- Liuderis e morto - disse Gaina tra i singhiozzi. - E' stato ucciso nella mischia al primo scontro con la cavalleria bizantina.

- E quello chi e? - chiese Padway indicando il cadavere. - Mio fratello minore.

- Mi dispiace, ma vieni con me. Dobbiamo riorganizzare i nostri...

Ma Gaina scoppio di nuovo in lacrime e fu irremovibile. Padway continuo a cercare finche si incontro con un altro ufficiale, Gutareths. Insieme riuscirono a raccogliere alcuni uomini e ritornarono al posto dove si trovava Belisario e i prigionieri. Dopo qualche tempo fu possibile riordinare i nemici catturati, mettere in colonna truppe e prigionieri e dirigersi verso nord, lungo la Via Latina. Liuderis seguiva nel suo feretro le truppe vittoriose.

Belisario procedeva a cavallo accanto a Padway. Era un uomo robusto, alto, con i capelli grigi ed una rara barba ricciuta. Aveva trentacinque anni.

- Eccellente Martinus, - disse Belisario, - devo ringraziarti per il trattamento che hai avuto per mia moglie. Ti sono grato di averle reso piu comodo questo doloroso viaggio.

- Non c'e di che, illustre Belisario, forse un giorno farai prigioniero me.

- Non mi sembra molto probabile. Posso chiederti di dove sei e che cosa sei? Ti sento chiamare il Misterioso Martinus! Ma non sei né Gotico né Italico.

Padway rispose con la solita formula vaga sull'America. Non disse che la sua istruzione militare si limitava ad un anno di premilitare presso l'Universita di Chicago, e si affretto a proporre al generale di passare dalla sua parte.

Padway tento i vari argomenti, ma non riuscì a nulla. Per cambiare discorso, alla fine chiese :

- Dov'e il vostro segretario Procopio di Cesare? Noi avremmo bisogno di uno storico competente.

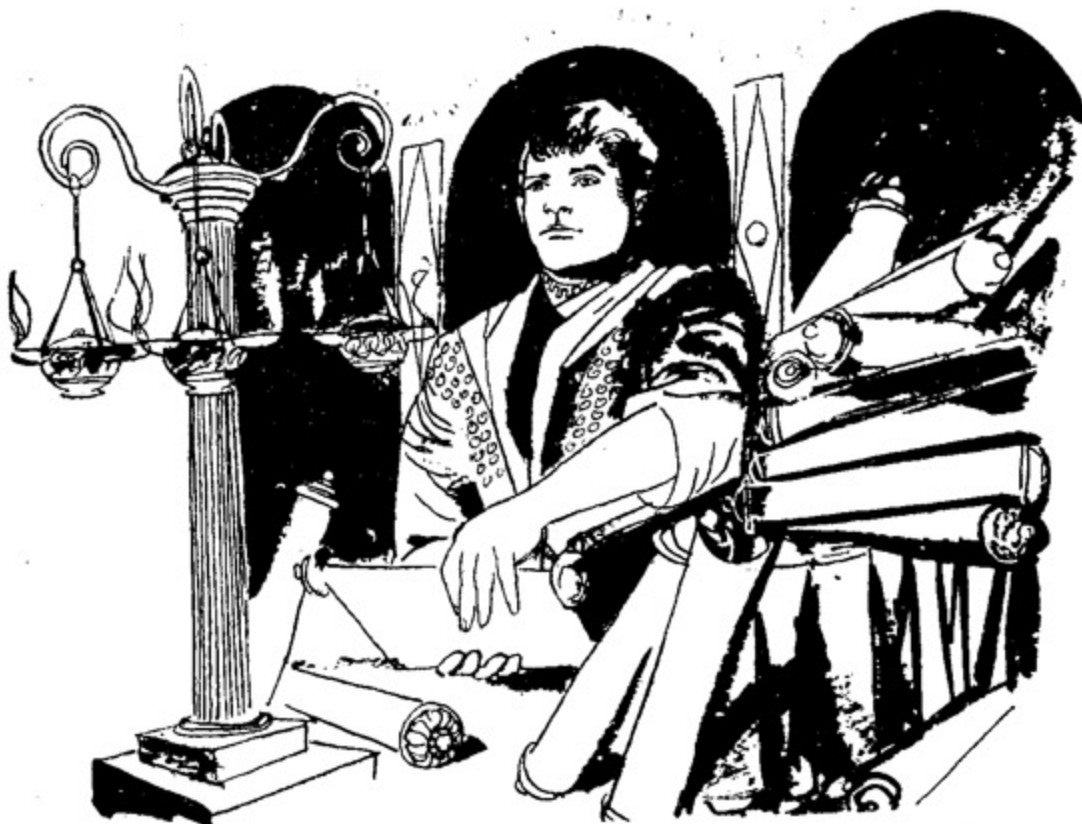
Belisario spalanco gli occhi. - Ma egli sta semplicemente prendendo appunti per un'opera che deve ancora scrivere! E pensavo che non lo avesse detto a nessuno tranne che a me.

Entrarono in Roma dalla Porta Latina a nord del Circo Massimo e del Colosseo, e poi si diressero attraverso la Valle del Quirinale verso il Castro Pretorio. Qui furono disposti i prigionieri con opportune guardie.

Poi Padway si trovo in mezzo ad un gruppo di ufficiali che lo guardavano in attesa di ordini. Incerto si strofino per un po' il lobo dell'orecchio e poi a voce bassa chiese a Belisario di dirgli cosa poteva fare, scusandosi per la sua inesperienza.

Belisario divertito gli rispose che doveva dare disposizioni per la distribuzione del soldo e dei premi alle truppe, per l'assistenza dei feriti, per la sostituzione del comandante della piazza di Roma, per gli alloggi. E poi tenere un discorso.

–

Fa parte di questo lavoro, capisci? - concluse con convinzione il generale. - Devi dire ai soldati che sono valorosi, ecc. ecc. Qualunque cosa va bene. Tanto, dopo un po' non ascoltano piu.

Era alla biblioteca Ulpia immerso nella lettura e barricato dietro una imponente pila di libri.

Capitolo 7

Dopo alcune ricerche Padway riuscì a scovare Giuda. Era alla Biblioteca Ulpia immerso nella lettura e barricato dietro una imponente pila di libri. Il Re ricevette il suo questore, che non ricordava nemmeno di aver nominato, con aria trasognata: di quello che era avvenuto negli ultimi giorni non ricordava

assolutamente nulla, non aveva saputo nulla al di fuori di quello che stava leggendo. Quando Padway gli riassunse brevemente la situazione rimase sbalordito:

- Ah, sì? Ehm... io speravo che tu avessi trattato con Belisario per quella tenuta vicino a Costantinopoli e l'appannaggio annuo...

Padway si domino e gli disse che dovevano andare a Firenze per intercettare i generali Asinar e Grippas che ritornavano dalla Dalmazia sconfitti dal generale imperiale Costantinianus.

- Se riusciamo a incontrarli prima che arrivino a Ravenna e vengano a sapere della elezione di Wittigis, ci sara qualche probabilita di salvarti la corona.

- Martinus, come hai fatto a sapere che quei due tornano dalla Dalmazia?

- Un mio segreto, re Giuda. Ho inviato anche duemila soldati al comando di Herodianus per rioccupare Napoli, dove e rimasta soltanto una guarnigione di duecento uomini...

Giuda lo guardo con interesse. - Non perdi tempo a pensare, Martinus. Se potrai consegnarmi vivo l'usurpatore Wittigis, ah, ah.., lo mando dritto a Costantinopoli perché lo torturino se non riesco a trovare in Italia un carnefice abbastanza ingegnoso!

Padway non gli disse che aveva un suo progetto per Wittigis, gli parlo invece del tesoro dell'esercito imperiale che era caduto in sue mani e che passava a Giuda dopo aver detratto alcune somme per le spese. Giuda ne fu entusiasta, ma lo sarebbe stato molto meno se avesse saputo che oltre meta di quel tesoro era stato deposto a nome di Padway nelle casse di Thomasus.

Congedatosi dal sovrano, Padway si reco da Cornelius Anicius. Il Retore era alle Terme, e Padway poté avere un piacevole colloquio con Adriana. Quando se ne ando, penso che se si fosse deciso a mutare radicalmente le sue idee sul matrimonio, c'era subito una possibilita da tenere in considerazione.

Una possibilita attraente e piacevole, educata e colta...

* * *

Padway cerco di convincere senza successo Belisario a passare dalla sua parte. Riuscì invece ad arruolare cinquecento corazzieri imperiali come sua guardia personale. Col capitale di cui ora disponeva, poteva permettersi tranquillamente di assoldare un reparto.

A Firenze diede le disposizioni piu urgenti, poi si reco alla sua officina, che era stata trasferita in quella citta, e da Fritharik seppe che le cose andavano bene ma che i suoi amministratori rubavano.

Esaminando i registri, compilati secondo il sistema del Dare e Avere, vide che i sospetti erano quanto mai giustificati. I libri contabili erano stati compilati con esattezza e da essi risultava perfettamente ogni ammanco: i suoi dipendenti non si erano resi conto che il nuovo sistema avrebbe richiesto una falsificazione molto difficile per coprire le loro malefatte. Non trovo di meglio che dare una lavata di testa a Proclus e a Menandrus, e ripromettersi di recuperare il danno subito con trattenute sulla paga. Lasciandolo, Fritharik voleva proporgli di seguirlo, ma Padway insistette perché rimanesse al suo posto. Era l'unica persona di fiducia su cui poteva contare.

- Benissimo, se tu insisti - disse Fritharik rassegnato. - Ma non riesco a rassegnarmi all'idea che tu te ne vada in giro senza protezione tra tutti questi traditori Greci ed Italici e Gotici. Temo che finirai in una tomba senza nome...

* * *

Tremando di freddo e scivolando sul ghiaccio, ad ogni passo, andarono da Firenze a Bologna attraverso gli Appennini. A Padova vennero a sapere che i generali erano gia passati, e poterono raggiungere l'esercito Gotico della Dalmazia soltanto a Adria. Dopo aver superato colonne interminabili di ,Gotici a piedi ed a cavallo, si

poterono incontrare i generali che accolsero il' Re ed il suo questore con il massimo rispetto. Padway comunico che Wittigis aveva cercato di usurpare il trono e si era asserragliato a Ravenna, attendendo la resa del vero Re. Naturalmente era una menzogna.

Dopo due giorni raggiunsero Ravenna destando l'allarme nella citta. Venne loro incontro un Gotico lussuosamente vestito con un vistoso seguito.

- Sono Unilas, figlio di Wiljarith, generale del nostro signore Wittigis, Re dei Gotici e degli Italici.

Voi chi siete? Siete riusciti a catturare Giuda o e Giuda che ha catturato voi?

I generali cominciarono a tacciare di impudenza il nuovo venuto, ma Padway intervenne, dicendo:

- Si dicono molte cose. Ma, mio ottimo Unilas, prima di infuriarti inutilmente considera che noi, voglio dire il Re Giuda e noi, disponiamo non so se di sessanta o di settanta migliaia di soldati fedelissimi.

- Bene, allora la cosa cambia. Se volete parlare con il generale Wittigis lo troverete nella Chiesa di San Vitale.

Padway si precipito con la sua guardia alla chiesa indicata, dove seppe che il Re stava sposando a forza la figlia di Amalasunta, Malasventa, per entrare nella famiglia dominante degli Amal.

L'americano fece circondare la chiesa ed entro decisamente nell'interno seguito da qualcuno dei suoi uomini.

I presenti cominciarono ad agitarsi pensando che si trattasse di Bizantini. Infatti le divise degli ex corazzieri imperiali erano state leggermente modificate, ma sembravano ancora esotiche. Ma Padway non perdette tempo a rassicurarli, si diresse immediatamente all'altare, interruppe, senza sentire le rimostranze del Vescovo, la singolare cerimonia, e fece catturare Wittigis ed alcuni personaggi presenti.

Diede disposizioni perché l'ex Re fosse portato a Roma sotto buona scorta e consegnato a Thomasus.

Scrisse poi una lettera al banchiere, imponendogli di far adattare a sicuro rifugio una delle torri del telegrafo presso Helvillum e di chiudervi segretamente Wittigis. Padway sapeva che Wittigis era un uomo di valore e voleva proteggerlo dalla prevedibile vendetta di Re Giuda. Piu tardi poteva servire.

Re Giuda era felice. Tutto era andato bene ed egli si era immerso di nuovo nella redazione di un Trattato che, pubblicato naturalmente da Padway, gli avrebbe dato fama in tutto il mondo. Padway tento di convincere il valoroso Urias, nipote di Wittigis, di passare al suo servizio. Fu inutile.

* * *

Padway penso tristemente che le poche persone di valore di cui sentiva di fidarsi in questo strano mondo, non volevano cooperare con lui per restare fedeli agli impegni precedentemente assunti. Ed egli era costretto a servirsi di mercenari, di personalità insignificanti, di traditori.

Un po' alla volta l'ordine si stabilì a Ravenna; dopo qualche settimana l'esercito della Dalmazia ritorno alle sue antiche guarnigioni. Padway ebbe finalmente un po' di riposo e si reco a salutare la principessa Malasventa.

La principessa lo accolse graziosamente. Era una donna alta, bionda, formosa, molto bella.

- Ti ringrazio, eccellente Martinus, per avermi salvata.

- Non ne ho un gran merito. E' stata la fortuna che mi ha fatto giungere al momento giusto.

Conversarono piacevolmente. Padway racconto le sue imprese e parlo con discrezione di se stesso.

La compagnia della fanciulla lo esaltava. Ma quel giorno rifiuto cortesemente l'invito di restare a pranzo e, con il pretesto di avere molte cose da sbrigare, prese commiato.

Alla terza visita che fece a Malasventa, Padway penso: E' una vera donna. Una donna affascinante con un carattere forte ed un'intelligenza acuta. Fortunato l'uomo che la potrà avere.

Perché non potrei essere io quell'uomo? Se lei sta al mio fianco, non ci sara nulla ch'io non possa fare.

In altre parole, Padway era innamorato al punto che il suo carattere prudente e razionale poteva permetterglielo. Ma come cominciare? Certamente non si comincia un flirt con una principessa gotica invitandola al cinema o ad una gita in macchina, come aveva fatto con la sua ex moglie Betty. Concluse che la soluzione migliore era quella di affrontare diplomaticamente la situazione, e quando si accinse a farlo, si accorse con piacere che quella donna meravigliosa cercava di appianargli ogni difficolta.

- Non occorre che tu sia tanto formale, Martinus,..

Padway si schermì. - Non mi piace correre rischi, come tu sai. Beh, capisci, io... uh... vedo che provi della simpatia per me... ma non ho coraggio di parlarti di...

- Di amore? - completo Malasventa. - Se mi verrai più vicino potrò udire meglio quello che dici.

- Ho esaminato le leggi, - si affretto a dire Padway, - ma pur essendovi un'ordinanza che proibisce il matrimonio fra Italici e Gotici, non ho trovato nulla che si riferisca agli americani. Così... In realta ci sarebbe l'Editto di Teodorico...

- Conosco le leggi, Martinus.

Non ho bisogno di farmi una cultura in quel campo, ma nelle cose d'amore.

Padway riuscì ad impedirsi di continuare a parlare disordinatamente per prender tempo e nascondere il suo turbamento. Disse invece: - Amore mio, la

mia prima lezione d'amore sara questa - e le bacio la mano.

Malasventa aveva gli occhi semichiusi, la bocca semiaperta e respirava rapidamente e profondamente. Sussurro: - Allora gli americani praticano come noi l'arte di baciare?

Padway si rinfranco e l'abbraccio, passando alla seconda lezione. Malasventa aprì gli occhi, ammicco e scosse il capo: - Ti avevo fatto una domanda stupida, caro Martinus. Gli americani sono molto più avanti di noi.

Risero e si sentivano immensamente felici. Malasventa si riassetto ed improvvisamente muto i suoi modi. Con fare deciso disse: - Ci sono parecchie questioni da risolvere prima che possiamo prendere una decisione definitiva. Wittigis, per esempio.

Padway comincio a non sentirsi troppo felice.

- Dovrà essere ucciso. Io non voglio che le cosa siano fatte a meta. Poi tu dovrai farti eleggere Re...

- No, non voglio farmi eleggere Re.

- Poi c'e una tua antica amante. Dulia. Deve morire.

- Dulia? Era solamente una governante. Come hai fatto a saperlo?

- Noi donne sappiamo tante cose. Ed io devo chiederti questo piccolo piacere. Non che io sia gelosa.

E come potrei essere gelosa di una serva? Ma, quando saremo sposati, sarebbe umiliante per me sapere che quella e ancora viva. Non occorre che muoia dolorosamente... basta una cosa tranquilla... un veleno abbastanza rapido...

Padway si sbianco in volto. La testa gli girava. Sembrava che i piani sanguinari di Malasventa non dovessero finire mai. Capiva che non poteva essere innamorato di questa Walchiria. Lui sognava una fanciulla con idee meno precise. Nessuna società di assicurazione avrebbe garantito la vita dell'americano se fosse entrato nel clan di Amal.

- A che cosa pensi? - gli chiese premurosamente la Walchiria.

- Pensavo...

- A che cosa? Non devi preoccuparti di nulla. Solo del nostro amore.

- Pensavo che in America sono sposato e che a noi Congregazionalisti il divorzio non e consentito.., sono tanti anni che non vedo mia moglie e non so neppure se sia ancora viva. Ma sarebbe un rischio troppo grande. Sai che le nostre leggi sono molto severe, c'e l'Editto di Atalarico, paragrafo sei, contro la bigamia.

Malasventa era fuori di sé.

- Ma non puoi fare uccidere quella donna? Oppure chiedi una dispensa al Vescovo di Bologna. O al Papa. Se non vuoi farla uccidere, manda un messaggero in America, informati se e viva o morta, cosa ne pensa... Non e difficile ottenere il divorzio...

- Mandare un messaggero in America e una cosa un po' lunga, ci vorranno settimane, forse mesi. E

poi ci sono le mie convinzioni personali... - si schernì Padway.

- Un individuo pratico come te! Sciocchezze. Cerchi di scusarti... ma io queste cose non le voglio sentire. Baciami. Bacia questa giovane fanciulla innocente che non sa nulla della vita e non ha più alcuna volontà.

Perlomeno, penso Padway, fra i presenti io non sono il solo bugiardo. Si alzo e si congedo annunciando che il giorno dopo doveva partire per recarsi a Roma per importanti questioni di Stato.

Naturalmente il giorno dopo non partì e non partì neppure i giorni seguenti. Si stava accorgendo che la carica di questore implicava parecchie seccature.

La cosa più difficile, inoltre, era trattare con il vecchio Re. Non voleva sentire nulla ed era estre-mamente difficile mantenere la sua attenzione per qualche argomento fino a strappare la sua firma.

Padway deferì gli incarichi di carattere legislativo al buon Cassiodoro, uomo preparatissimo. Poi invito Urias a colazione. Urias era un uomo che gli piaceva, e Padway non lesinava gli sforzi per portarlo dalla sua parte. Ma l'invito a pranzo aveva uno scopo molto più modesto. Chiese al giovanotto, alto e biondo, se era sposato, ed ottenuta risposa negativa, comincio a proporre cautamente:

- Urias, hai mai conosciuto la principessa Malasventa?

- No. Sono arrivato a Ravenna solo qualche giorno fa per il matrimonio e l'ho vista soltanto in chiesa. Naturalmente mi piace. E' una donna bellissima.

- Certamente. E' una persona degna di essere conosciuta. Se vuoi cercherò di combinare un colloquio tra te e lei.

Appena il bravo gotico se ne fu andato, Padway si precipito alla casa di Malasventa. Spiego perché ancora non era partito per Roma, non aveva neppure cominciato a parlare, che la principessa gli si butto al collo ed interruppe le sue parole nella maniera più efficiente. Sembrava che il bacio dovesse durare tutto il pomeriggio. Ma alla fine la dolce fanciulla si ricompose e gli chiese

- Che volevi dirmi, caro?

- Che mi devo recare a Roma per cose importanti. Vorrei presentarti Urias, il nipote di Wittigis.

Vuoi?

- Non dovrei. Quando avremo ucciso Wittigis, occorrerà pensare ad uccidere anche lui... non che mi sia antipatico...

- Avresti torto a farlo uccidere, mia cara, e un bellissimo giovane, molto intelligente, che certamente ti piacerà. E' uno dei pochi gotici che abbiano contemporaneamente un buon carattere ed un buon cervello. Ed io voglio che tu cerchi di affascinarlo con il tuo magnifico sorriso e convincerlo a passare dalla mia parte.

- Se e così, lo faro volentieri.

Quel giorno invitarono Urias a colazione, bevvero un po' e si divertirono moltissimo.

Di ritorno in Roma, Padway si reco a visitare i generali prigionieri. Erano trattati bene e non sembravano spiacenti della situazione. L'unica persona che si torturava e non sopportava la forzata inattività era Belisario.

Padway gli chiese: - Come puoi facilmente capire, il nostro Stato e uno Stato molto potente. Sei ancora contrario ad unirti a noi?

- Sì, signor Questore, un giuramento e un giuramento. Io non ho mai mancato fede ad un giuramento.

- Se, per qualunque ragione, mi dovessi prestare giuramento, ti sentiresti legato a questo impegno come per gli altri?

- Certamente. Ma e un'ipotesi ridicola.

- Forse. Che ne diresti se ti offrissi di farti andare a Costantinopoli a condizione che tu non facessi mai più guerra contro di noi?

- Sei ingegnoso Martinus. Ti ringrazio dell'offerta, ma e incompatibile con il mio giuramento a Giustiniano. Rifiuto.

Padway ripeté l'offerta agli altri generali: Costantianus, Perianus e Bessas accettarono subito.

Padway sapeva che erano persone di nessun valore e non aveva alcun interesse in esse, né temeva che -

cosa molto probabile - avrebbero violato il giuramento dato. Belisario invece era un vero genio militare.

Giustiniano era geloso di Belisario e della sua virtù ridicolmente rigida. Quando lo imperatore fosse venuto a sapere che Belisario era rimasto a Roma per tener fede ad un giuramento e non prestarne un'

altro che avrebbe potuto rompere, si sarebbe molto irritato.

Padway scrisse un messaggio a nome di Re Giuda all'Imperatore, comunicando le sue decisioni per la riconsegna dei generali e citando il rifiuto di Belisario. Affermava inoltre che la guerra in corso a questo punto non poteva avere alcun esito e pertanto invitava l'imperatore a concordare le condizioni di una pace durevole sui seguenti punti:

1) Evacuazione della Sicilia e della Dalmazia da parte degli Imperiali.

2) Una indennità di centomila solidi in oro per danni prodotti dalle truppe di occupazione.

3) Un accordo ed impegno reciproco di non muovere guerra senza precedente discussione.

4) Impegno di non aiutare né con truppe né con riferimenti eventuali nemici che volessero far guerra ad una delle due parti.

5) Accordo commerciale per facilitare lo scambio di beni.

I particolari sarebbero stati adeguatamente discussi dai rappresentanti delle parti.

* * *

Al suo ritorno a Roma, Thomasus accolse Padway con la massima cordialità. Gli espose la sua situazione e si lamento che Padway avesse incaricato proprio lui per la questione di Wittigis, che aveva dovuto ospitare in casa propria finché non erano stati completati i lavori per il nuovo alloggio.

- Mi dispiace Thomasus, ma tu eri la sola persona di cui mi fidassi per conservare un segreto. La Società dei Telegrafi come va?

- La linea di Napoli va bene e da un certo reddito. Le linee per Ravenna e Firenze non sono state completate, e ci vorrà ancora un mese.

Gli azionisti, in questo frattempo, si sono accorti di essere in minoranza, e il gruppo dei patrizi ti odia. Per un certo tempo hanno voluto che Vardan, Ebenezer ed io vendessimo, anzi, svendessimo ad Onorius le nostre azioni. Ma poi ci siamo accorti che avevano assoluto bisogno di denaro e siamo riusciti a comprare le loro. Ormai non ci possono far nulla.

- Faro un altro bollettino appena ne avro tempo - gli disse Padway - così ne avremo uno a Roma e uno a Firenze.

- E perché Firenze? - Perché Firenze sara la nuova capitale.

- Che cosa?!

- Precisamente. Dal punto di vista geografico e meglio di Roma ed ha un clima migliore di Ravenna.

Anche Cassiodoro e del mio parare ed abbiamo convinto il Re a trasferire almeno no l'amministrazione.

Se lui vuol restare con la corte tra le nebbie e le rane, padronissimo.

- Ho intenzione di istituire una scuola: paghiamo un mucchio di maestri di grammatica e di retorica che non servono a nulla. Li adopererò per insegnare quello che realmente importa. La matematica, le scienze, la medicina. I testi li scriverò io stesso.

- Una domanda, Martinus: e il tempo per dormire quando lo trovi?

Padway sorrise. - Hai ragione. Ma se riuscirò a distribuire i compiti militari e politici, penso che ce la faro. Il mio ideale e realizzare cose come il Telegrafo e la Stampa. Queste sono le cose che potranno cambiare il mondo.

Padway si avvio per andarsene, ma poi si rivolse e disse: - Occorre provvedere per Julia. C'e qualcuno che la vorrebbe eliminare. Deve sparire da Roma.

- Perché? Credevo che non ti piacesse.

Sì, ma non al punto di volere che sia assassinata. Vedi se la puoi mandare a Napoli da Antiochus **Capitolo 8**

Durante il viaggio verso Firenze, Padway si rammarico di non aver visto Adriana. Non aveva avuto il coraggio. Era un'altra buona ragione perché Malasventa si sposasse presto con qualcun altro.

Ma ora aveva molte altre cose da fare. Avrebbe voluto distrarsi, ricuperare il sonno, studiare quello che gli interessava, divertirsi. Ma non poteva. Vedeva la sua situazione: la sua carica e la sua influenza erano basate sulle relazioni con un Re rimbambito e impopolare. Finché faceva comodo ai Gotici, Padway avrebbe resistito, ma se Giuda moriva che cosa sarebbe accaduto?

A Firenze Padway dovette trovare le sedi per 1'amministrazione statale. Quando pote, si occupo dei suoi propri affari e vide che le cose andavano bene. Fritharik, che aveva riavuto la sua spada gemmata, era tutto felice ed insisteva per stare con lui. Padway lo volle accontentare ed affido la direzione della sua impresa a Nerva, un suo dipendente che gli sembrava onesto, ma che certamente era competente.

Insieme a Fritharik si reco a Ravenna, attraversando l'Appennino sotto la neve. L'aria di intrigo che dominava gli ambienti della corte, ed il pensiero di Malasventa lo turbavano profondamente. Visito la principessa, fingendo ancora di esserne innamorato. Urias gli annuncio che Malasventa era una donna meravigliosa e si dichiaro pronto a mettersi al servizio di Padway. Parlando della principessa, il gotico non riusciva a nascondere un'aria di colpa. Padway ne fu soddisfatte. Gli propose di assumere il comando di una

scuola militare per ufficiali gotici ispirata a quella Accademia che i bizantini avevano a Costantinopoli.

- Veramente, speravo che tu avessi in mente un comando di truppe per me, da qualche altra parte.

- La scuola e di essenziale importanza per il nostro regno: io non potrei pensarci, ma tu per cultura ed esperienza sei la persona piu adatta. Sono certo che sapresti insegnare qualcosa anche ai cavalli. -

disse benevolmente Padway. - E' un compito difficile, ma non avrei fatto tanto per averti dalla mia parte, se non avessi avuto bisogno di una persona di valore.

- Grazie, Martinus. Tu sai essere sempre convincente.

Padway espose a Urias alcune sue idee : la maggior debolezza dei gotici, secondo lui, consisteva nella mancanza di coordinazione tra arcieri a piedi e lancieri a cavallo. Inoltre c'erano alcuni dispositivi, come la balestra, che potevano essere facilmente costruiti ed avrebbero assicurato una notevole superiorita su qualunque avversario. Doveva essere studiato anche un nuovo tipo di corazza: Padway suggerì un modello piu leggero e piu robusto.

- E ricordati, sono idee tue. Ne avrai tutto il merito tu, Urias.

- Capisco, - rispose Urias. - percio se qualcuno deve andare di mezzo per queste nuove trovate, sono io e non tu. Come quel libro di astronomia che e stato pubblicato col nome di Giuda: ha irritato tutti i preti ed ora Giuda ne va di mezzo.

Alcuni giorni dopo, Urias ricomparve con una balestra che

funzionava sorprendentemente. Padway rimase stupito, non tanto per l'idea, poiche gli aveva fornito tutti i disegni, ma perche Urias era riuscito a trovare un artigiano capace di fare quello che gli veniva detto. Per esperienza, sapeva che sforzi ci volevano per raggiungere certi risultati.

Passarono un pomeriggio a provare al bersaglio la nuova arma. Anche Fritharik si dimostro un ottimo tiratore, sebbene affettasse il massimo disprezzo per un'arma indegna - secondo lui - di un nobile cavaliere vandalo. Si meravigliava comunque che con quell'arma si potesse ottenere una così sorprendente precisione di tiro.

- Sì, - rispose Padway - da noi c'e perfino una leggenda su un balestriere che aveva offeso un potente e fu condannato per punizione a colpire una mela sulla testa di un suo figlioletto. Ci riuscì senza fargli alcun male.

* * *

Un inviato dei Franchi, il Comite Clodoveo, lo attendeva. Era vestito con

ricercatezza, con una tunica di seta rossa, catene dorate, bracciali e gioielli. Era completamente rasato, ma Sembrava essersi ripreso da poco da una solenne sbronza. Padway gli offrì da bere e l'altro si presento come inviato del Re Teudeberto, Ildeberto, e Hlotokar. Comincio subito a lamentarsi del trattamento ricevuto, che non riteneva soddisfacente per il rappresentante, non di un Re solo, ma di tre.

Padway cerco personamente di scusarsi e chiese la ragione della visita.

- Saro breve - rispose il Franco - sono venuto per quei trecentocinquantamila solidi che Wittigis promise ai Re, miei signori, perche si impegnassero a non attaccarlo mentre stava combattendo contro i Bizantini. Inoltre egli aveva ceduto la Provenza al nostro governo, ma il generale Sisigis ed i suoi gotici ci stanno tutt'ora. Quando inviammo truppe per prendere possesso della regione, fummo sanguinosamente respinti. Che si fa?

Padway rispose : - Tu, mio signore Clodoveo, sai benissimo che le decisioni di un usurpatore non possono impegnare il governo legittimo. Percio non c'e nulla da fare.

- Ma sai quello che dici? - ribatte stupìto Clodoveo. - Sai che i miei Re, con le loro armate, potrebbero invadere l'Italia e raderla al suolo? Pensa e considera la benevolenza con la quale ti viene rivolta questa offerta da parte nostra. O preferisci il disastro?

- Ci ho pensato bene. Ma ti faro vedere certe cose che ti convinceranno che non e cosa facile distruggerci.

Padway aveva ben preparato la dimostrazione. Voleva mostrare le nuove balestre servendosi di Urias e di Fritharik. Ma i due credevano di avere avuto una migliore idea.

Urias percorse una distanza di cinquanta passi, si volse e si mise una mela in testa. Fritharik si adatto la balestra alla spalla e tese la fune. Padway rimase impietrito dall'orrore: che cosa sarebbe successo se Urias fosse morto? La freccia partì.

Si sentì un rapido fruscio e la mela salto in pezzi. Urias si pulì i capelli e ritorno verso Padway e l'inviato dei Franchi. Clodoveo non poté non restare impressionato. Volle provare egli stesso. Padway lo lascio con Fritharik, e comincio a discutere certi dettagli tecnici. Dopo un po' una freccia guizzo tra loro a distanza da un palmo dalla testa di Padway. Clodoveo teneva ancora in mano la balestra ed imbarazzato disse che non credeva che il colpo potesse partire così presto.

Fritharik s'infurio. - Che stai facendo, disgraziato ubriacone! Vuoi ammazzare qualcuno?

Clodoveo si sentì mortalmente offeso e fece per estrarre la spada. Fritharik gli fu addosso di un balzo. Padway riuscì a dividerli a fatica. Ma il Franco non si rabbonì. Li pianto in asso lanciando maledizioni e misteriose minacce.

Padway voleva tentare di calmarlo, ma il Franco partì immediatamente da Ravenna. Non restava altro che fare avvertire Sisigis di stare in guardia contro un attacco franco. Era triste poter pensare di avere provocato una guerra. Ma d'altra parte, quelle tribu fiere e malfide avrebbero considerato ogni concessione come segno di debolezza. Era venuto il momento di fermare i Franchi.

Poi giunse un altro inviato: era il rappresentante dei Kutriguri o Unni della Bulgaria; l'usciere lo descrisse a Padway come un personaggio molto imponente, che non parlava ne latino ne gotico, quindi aveva bisogno di un interprete.

- Fallo entrare.

Il Bulgaro era un uomo tarchiato, con forti zigomi molto alti, un grosso naso e folti baffi, portava un turbante di seta, calzoni molto gonfi, un cappotto foderato di pelliccia ed aveva il cranio completamente raso, tranne una treccia di capelli sulla nuca. C'erano ragioni di sospettare che non avesse mai fatto un bagno in tutta la sua vita. L'interprete era un greco, piccolo e nervoso, che si fermo un passo dietro il Boiardo.

Il Bulgaro s'inchino rigidamente e non tese la mano. Padway rispose al suo inchino e gli indico una poltrona, sulla quale il Bulgaro si accomodo incrociando le gambe.

Comincio a parlare, interrompendosi ogni tre parole perché fossero tradotta in una lingua stranamente musicale che a Padway sembro simile al Turco : le cose piu o meno si svolsero così : Inviato: bla-bla-bla bla-blabla Interprete: Sono il Boiardo Karoian Inviato: bla-bla-bla bla-blabla Interprete: Figlio di Chakir

Inviato: bla-bla-bla bla-blabla Interprete Che era figlio di Tardu Inviato: bla-bla-bla bla-blabla Interprete : Inviato di Kardam

Inviato : bla-bla-bla bla-blabla Interprete: Figlio di Kapagan

Inviato: bla-bla-bla bla-blabla Interprete: E grande Khan dei Kutriguri.

La conversazione era un po' strana, ma non mancava di una certa grandezza poetica. Il Bulgaro fece una pausa. Padway declino il suo nome e

la sua carica e poi il duo ricomincio:

- Il mio Signore, il grande Khan
- Ha ricevuto un'offerta da Giustiniano, Imperatore dei Romani.
- Di cinquantamila solidi. - Per rinunciare ad invadere i suoi domini.
- Se Giuda, Re dei Gotici,
- Ci fara un'offerta migliore.
- Devasteremo la Tracia.
- E non toccheremo il Regno dei Gotici.
- Se non lo fara
- Accetteremo l'offerta di Giustiniano
- Ed invaderemo i territori Gotici
- Della Pannonia e del Norico.

Padway si schiarì la gola con un colpo di tosse, e comincio a rispondere, interrompendosi per l'interprete. Questo metodo era vantaggioso - penso - perche lasciava il tempo di meditare.

- Il mio signore Giuda, Re dei Gotici e degli Italici.
- Mi autorizza a dire.
- Che sa impiegare meglio il suo denaro.
- Anziche spenderlo per corrompere
- I nemici che lo vogliono attaccare.
- E se i Kutriguri pensano
- Di poter invadere il nostro territorio
- Possono fare quello che vogliono
- Ma non possiamo garantire loro
- Una accoglienza molto ospitale.

L'inviato replico:

- Pensa a cio che dici
- Poiche le armate dei Kutriguri
- Coprono le steppe Sarmate come locuste
- Il rumore degli zoccoli dei loro cavalli
- E' come il fragore del tuono.
- Le loro frecce - Oscurano il sole.
- Dove passano non cresce piu erba.

Padway rispose.

- Ottimo Karoian quello che dici puo essere vero.
- Ma nonostante i tuoni e l'oscuramento del sole
- L'ultima volta che i Kutriguru

- Alcuni anni fa assalirono il nostro paese
- Se ne tornarono a casa senza pantaloni.
Alla traduzione di questa ci tazione, il Bulgaro sembro un po' imbarazzato. Poi si fece rosso in faccia, ma non era adirato. Cercava soltanto di fare a meno di scoppiare a ridere.
Reprimendo le risa, disse
- Questa volta, caro giovane, le cose saranno diverse
- Chi perdera i pantaloni - Sarete proprio voi.
- Saresti d'accordo a pagare - Sessanta mila solidi in tre rate di venti?
Ma Padway fu irremovibile. Il Bulgaro concluse:
- Informero il mio signore - Kardam, il Re dei Kutriguri
- Della tua ostinatezza
-. Ma se mi fai una ragione vole offerta
- Sono disposto a parlargli della potenza delle armi Gotiche
- In una forma che lo convincera
- A rinunciare all'invasione.
Padway riuscì ad indurre il Bulgaro ad accontentarsi di meta della somma richiesta e si separarono nei termini piu che amichevoli.

* * *

Da molto tempo Padway aveva constatato che Giuda era un caso patologico. Ultimamente il Re aveva dimostrato segni ancora piu gravi di disordine mentale. Per esempio, quando Padway gli parlo di una nuova legge sulle trasmissioni ereditarie, Giuda lo ascolto gravemente per qualche tempo, e poi disse:
- Quando faremo un altro libro, Martinus? Perche ti chiami Martinus, non e vero? Martinus Paduei, Martinus Paduei. Non ti ho nominato prefetto o qualche cosa di simile? Ed ora cosa vuoi? Di cosa mi vieni a parlare? Di affari di Stato? Che sono queste carte? Puoi decidere tu, se vuoi mandare qualcuno alla tortura. Di che parlavamo?
Sotto certi aspetti, era abbastanza comodo il comportamento del Re, ma talvolta il vecchio si rifiutava perfino di riceverlo o non voleva firmare nulla.
Inoltre Padway dovette sostenere una lite con l'amministratore dello Stato che non voleva pagare i mercenari Imperiali che Padway aveva catturato ed arruolato.
Sebbene fosse stato piu conveniente servirsi di quegli ottimi soldati, anziché doverli nutrire inutilmente come prigionieri, l'amministratore sosteneva che, fin dal tempo di Teodorico, il servizio militare era una

prerogativa dei Gotici. Re Giuda invitato ad esprimere il suo parere, si fece ripetere parecchie volte la cosa ed alla fine concluse che per decidere voleva che fosse affidato un comando al figlio Giudegiskel.

Padway, esterrefatto, obietto che Giudegiskel non aveva nessuna esperienza militare.

- Giusto, giusto. Appunto per questo. Passa il suo tempo a bere e fare bagordi con i suoi amici, mentre ha bisogno di lavorare. Ha bisogno di una carica confacente alla sua nobilta. Poi tu, Martinus, lo hai fatto mettere in prigione e devi riparare...

- Ma io... ma io non ne so nulla.

- Non interrompere. Non e bello da parte tua. O pensi a Giudegiskel o io non firmo la tua proposta per i soldati imperiali.

Ai nostri tempi, la decisione di Padway di incorporare gli imperiali potrebbe sembrare imprudente.

Ma allora i rapporti erano diversi, contava soltanto la religione e l'impegno verso un capitano.

Poi accaddero tre cose : il generale Sisigis informo che i Franchi avevano una attivita sospetta.

Thomasus scrisse che era stato fatto un attentato alla vita di Wittigis. Misteriosamente un sicario era giunto fino a lui eludendo tutte le sorveglianze; era un agente segreto di Giuda, evidentemente ancora geloso. Wittigis era riuscito a difendersi e a sopraffarlo. Infine Giustiniano aveva inviato un messaggio di risposta nel quale respingeva le proposte e dichiarava il contegno del Generale Belisario offensivo, ed il generale stesso dimesso dalla sua carica.

Padway si rese conto con preoccupazione che aveva molto da imparare in fatto di diplomazia. Il fatto di aver sfidato Giustiniano, e i re Franchi e i Bulgari, in sé non era grave, i fatti lo giustificavano. Ma non avrebbe dovuto creare tutte quelle pericolose situazioni in una volta sola.

Ritorno immediatamente a Roma e mostro a Belisario la lettera di Giustiniano nella quale l'imperatore scioglieva il suo genere dal giuramento di fedelta.

- Non so, - si limito a dire Belisario. - Sara bene che ci pensi.

Padway si fece ricevere anche da Antonina, la bella ed elegante moglie del generale.

- Gli ho detto varie volte che da Giustiniano non ha avuto che ingratitudine. - rispose la donna. - Sai com'e onesto e come si preoccupa del

suo onore, Martinus. L'esitare anche per la mia amicizia con l'imperatrice Teodora: non e una relazione alla quale si possa rinunciare alla leggera. Ma io ho deciso.

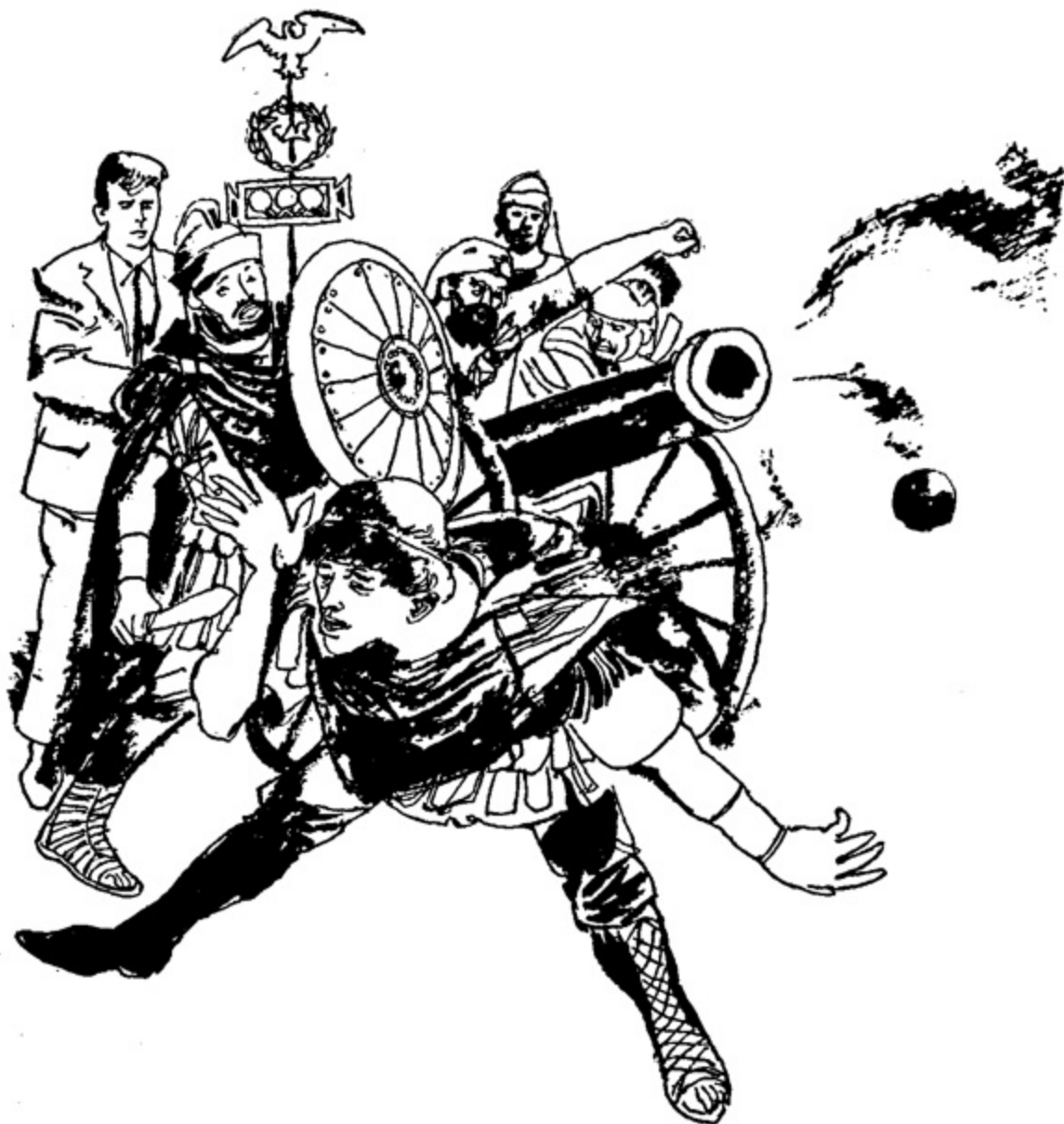
Pochi giorni dopo, con grande soddisfazione di Padway, Belisario capitolo.

Un'altro punto preoccupante erano i Franchi e si diceva che Giustiniano avesse offerto loro una forte ricompensa per attaccare i Gotici. Asinar fu richiamato dalla Dalmazia e mandato in Provenza a sostituire lo incapace Sisigis che a sua volta se ne ando in Dalmazia. Belisario volle andare anche lui in Gallia per rendersi conto personalmente della situazione.

I Franchi erano valorosi, forti e stupidi. Non avevano alcuna idea strategica o tattica: lanciavano i loro giavellotti e poi muovevano urlando all'attacco con le loro spade. Sarebbe stato facilissimo sgominarli con arceri a cavallo. Inoltre non pagavano i soldati che dovevano arraggiarsi come potevano con il bottino eventuale. Padway vedeva anche l'opportunita di inviare agenti provocatori tra i Burgundi, popolazione germanica dedita all'allevamento del bestiame, che odiava gli agricoltori Franchi.

Prevedendo una guerra, Padway conosceva un espediente che avrebbe aggiustato tutto, e naturalmente in favore dei Gotici-Italici. A scuola aveva imparato che la polvere da sparo era fatta con zolfo, polvere di carbone e salnitro. Le prime due sostanze si potevano trovare con la massima facilita.

Per il nitrato di potassio penso che dovesse trovarsi da qualche parte come minerale. Anche conoscendo abbastanza la chimica, non avrebbe potuto produrre questa sostanza sinteticamente. Poi si ricordo che si trovava nei luoghi umidi.

Nell'enorme concimaia della fattoria di Nevitta trovo il salnitro in abbondanza: sembrava zucchero di canna. La casa della Via Lunga si trasformo nuovamente in officina e i vapori di zolfo e di salnitro

...diedero fuoco. Nulla. La palla fece un piccolo salto dalla bocca e ricadde dopo un metro.

che se ne sprigionavano questa volta avrebbero ben giustificata qualunque accusa di alchimia o di magia.

La bocca da fuoco fu fatta costruire a parte. Ci furono le solite difficolta tecnologiche e psicologiche: alla fine si ebbe un bel cannone di lucido bronzo.

La polvere non riuscì: bruciava bene, si amalgamava bene, ma non esplodeva. Padway provo a costruire alcuni razzi ma non accadde nulla: una brillante fiammata e nient'altro.

Tuttavia volle tentare l'esperimento finale pensando che se avesse

compresso una forte quantita di polvere nella culatta chiusa del cannone, l'effetto avrebbe potuto essere diverso.

Percio un mattino carico il cannone, i sacchetti delle polveri e i proiettili su un carro agricolo e si diresse in una zona libera verso il Viminale.

Prepararono tutto: si ripararono dietro un rifugio, diedero fuoco.

Nulla. La palla fece un piccolo salto dalla bocca e ricadde dopo un metro.

La bella bocca da fuoco nuova fu messa in cantina a fare compagnia agli orologi.

***

All'inizio della primavera Urias fece la sua comparsa a Roma. Disse che aveva lasciato l'accademia militare nelle mani di suoi fidati subordinati e che era venuto a Roma per arruolare italiani, un'altra delle idee di, Padway. L'Americano non vide chiaro in quelle spiegazioni. Comincio ad interrogarlo, e alla fine Urias scoppio:

- In quella citta io non ci posso piu vivere; Dammi pure un incarico in qualsiasi altro posto ma non lasciarmi la!

Padway lo incoraggio a confidarsi e il Gotico continuo:

- E' un po' difficile spiegare uhu... vediamo... tra te e Malasventa come stanno realmente le cose?

- Lo pensavo. Tu l'hai frequentata molto, non e vero? Piu di quello che era realmente necessario per una semplice amicizia, forse? E ora... Non saro io ad impedire la vera felicita di qualcuno. Sono certa che lei e molto piu adatta a te che a me. Ho troppo da fare per poter essere un buon marito. Se vuoi chiedere la sua mano, fallo e abbi la mia benedizione.

Urias esulto. Non sapeva come dimostrare la sua gratitudine. Penso di partire immediatamente, poi riflette che era meglio portare a termine il lavoro che era venuto a fare a Roma.

Si mise faticosamente a scrivere una lettera all'amata, rivolgendosi senza discrezione a Padway per una ampia collaborazione che andava dalla ortografia al contenuto.

Infine Padway decise di uscire. Lasciando Urias alle prese con la ricopiatura in bella calligrafia della sua lettera.

- Salve, - gli disse. - E non premere tanto con quella stilo. Potresti forare anche il tavolo.

Urias rise. - Come mai tanta fretta? Dove devi andare?

- Mi sono ricordato che ho un appuntamento con amici. La famiglia di un certo Anicius...

Capitolo 9

L'idea iniziale di Padway era stata di introdurre una forma moderata di coscrizione selettiva tra la popolazione romana, nonostante certe opposizioni da parte del Senato. Urias annuncio l'arruolamento a premio, ma l'iniziativa non ebbe alcun successo.

Mentre Padway stava meditando con amarezza sulla situazione, Silvanus irruppe nella sua stanza con un messaggio:

Wittigis evaso scorsa notte.Nessuna traccia.

Firmato

Aturpad il persiano

Comandante della guardia

Per un istante Padway non credette ai propri occhi. Poi balzo in piedi urlando: - Fritharik! Prepara i cavalli!

Corsero da Urias. Il giovane si impensierì :

- Mio zio tentera ora di riprendere il potere. La mia posizione si fa assai difficile. Sai che tipo è.

- Lo so. Ma tu resta con me, Urias, e ti prometto che faro il possibile perché a tuo zio non venga torto un capello. Come pensi sia riuscito a fuggire? Aturpad e una persona onesta, anche se non molto geniale. E Wittigis che fara?

- Se fossi in lui, me ne resterei nascosto per qualche tempo e cercherei di raccogliere partigiani.

Questa sarebbe l'azione piu logica. Ma mio zio non e mai stato molto logico. E odia a morte re Giuda....

- Quindi la sola cosa da fare e raccogliere cavalleria veloce, - concluse Martinus Padway, - e cercare di raggiungere Wittigs: probabilmente non ce la faremo, ma occorre tentare. Partiremo subito per Ravenna.

Giunsero alla capitale alle prime luci del mattino seguente, dopo una cavalcata estenuante e senza soste. La citta sembrava normale. Ma al palazzo non si vedevano guardie.

- Brutto segno, - osservo Urias. Smontarono e salirono lo scalone che portava agli appartamenti reali. Apparve una guardia, fece per prendere la spada poi riconobbe Martinus:

- Ah, siete voi. - Disse. - Che succede?

- Ah, sara meglio che lo vediate voi stessi. Scusatemi.

All'ingresso dell'appartamento reale trovarono una piccola ressa. Le guardie e altri personaggi di corte guardavano qualcosa sul pavimento.

- Iddio pietoso! - gemette Urias che si era fatto avanti.

Sul pavimento in un lago di sangue giaceva il corpo di Wittigis, trafitto da innumerevoli colpi di lancia. Wittigis era stato fatto entrare nel palazzo da una guardia amica. Fu scoperto; le altre guardie accorsero e fu ucciso.

Da un angolo giunse un suono che attrasse l'attenzione di Padway: era Giuda accosciato e vestito a meta. Sembrava che nessuno avesse fatto attenzione al vecchio re. Quando il questore Padway gli si avvicino, Giuda comincio a parlare con piu incoerenza che mai. Padway cerco di ristabilire l'ordine e affido il monarca al medico di corte. Diede disposizioni per un modesto funerale e si ritiro con Urias.

Pochi giorni dopo il Re Giuda passava a miglior vita.

* * *

I membri del Consiglio reale si presentarono all'ufficio di Padway con una infinita di lamentele: conducevano una vita assai comoda e il minimo disturbo li irritava.

Questa volta poi che occorreva provvedere alla elezione di un nuovo Re! Fu deciso che il consiglio reale si sarebbe riunito a Firenze e la citta con questa elezione avrebbe iniziato la sua funzione di centro politico e amministrativo del regno.

Fu deciso anche il matrimonio di Urias con Malasventa: con questo matrimonio egli sarebbe entrato nella famiglia dominante degli Amal. In questo modo i piani di Padway, che aveva ogni interesse a far eleggere re una persona di sua fiducia, erano enormemente facilitati. Gli elettori non avrebbero potuto sollevare alcuna obiezione, e per la massima parte erano convinti di questa soluzione. Padway si incontro con Malasventa prima delle nozze, e protestando la nobilta del suo sacrificio, appiano l'equivoco che poteva sorgere per le sue precedenti relazioni con la sposa. Anzi fatico non poco a convincere la principessa che non si sarebbe ucciso per il dolore di averla dovuta perdere.

Il matrimonio fu fastoso. Per suggerimento di Padway, che ricordava una usanza tipicamente americana, gli sposi all'uscita dal tempio passarono sotto l'arco delle spade dei presenti. Tutti furono soddisfatti e al termine della cerimonia l'astuto americano tiro un gran sospiro di sollievo.

* * *

Padway preparo meticolosamente l'elezione. Servendosi del telegrafo

diramo in tutta Italia le disposizioni necessarie a mantenere l'ordine e particolarmente a trattenerne il figlio del Re morto, il facinoroso Giudegiskel, in Calabria con le sue truppe, organizzo perfino quella che oggi si potrebbe chiamare una campagna elettorale, e con espedienti pubblicitari inusitati. Non bado a spese, e si coprì -

o meglio coprì il povero Urias - di debiti a non finire.

Gli elettori giungendo a Firenze venivano trattati principescamente, e le istruzioni per la persona da eleggere venivano impartite in ogni forma, discreta o addirittura sfacciata. Per esempio manifesti e bandiere esposti dovunque dicevano:

Votate per Urias, l'amico del popolo!

Tasse minori! Lavori pubblici! Provvidenze per i lavoratori! Ottimo Governo!

Padway stava in disparte, ma nessuno avrebbe mai creduto che gli efficaci discorsi che Urias teneva dovunque fossero farina del sacco di quel gotico nobile ed ignorante. Un giorno brindavano insieme -

eminenza grigia e candidato - quando un messo trafelato comparve annunciando l'arrivo di Giudegiskel.

Il Gotico era arrivato con i suoi bravi e aveva preso alloggio in una delle migliori taverne della citta, cacciandone fuori i precedenti occupanti con tutta la loro roba.

Padway immediatamente si reco con un drappello di soldati alla taverna per arrestare Giudegiskel per diserzione e abbandono di comando.

Il questore e il suo seguito furono accolti con la massima spavalderia. Giudegiskel non ascolto neppure l'ingiunzione ma proclamo con la massima calma :

- Credevi di tenermi fuori del tuo gioco, eh, Martinus? Ma io sono qui e ci resto. Mi presento come candidato e tutto quello che puoi cercare di fare per impedirmelo, me lo ricordero bene quando saro eletto re.

Rivolto ai suoi Padway ordino:

- Arrestatelo.

Nessuno si mosse: i soldati si guardarono tra loro.

- In realta tra pochi giorni chi lo sa a chi dovremo obbedire, - si scuso l'ufficiale. - E ognuno deve pensare al proprio posto e alla propria pelle. Voi lo capite.

Uno alla volta i soldati sgattaiolarono fuori della stanza e Padway alla fine non vide altro che battersela con la migliore grazia e diplomazia

possibile. Uscì mentre il candidato gli stava facendo ironiche osservazioni, e decise di raccogliere un contingente di truppe fedeli e ristabilire la situazione a suo vantaggio.

Ma Giudegiskel non era stato ad aspettare con le mani in mano. Aveva disposto i suoi intorno alla taverna e a questo punto ci sarebbe voluta una vera e propria battaglia per catturarlo. Niente da fare.

Urias era del parere che non si poteva onestamente negare al figlio dell'ex-re la possibilita di competere per la corona.

Il giorno successivo arrivo Thomasus il Siriano.

- Come va, Martinus? Non volevo perdermi lo spettacolo. Anzi ho portato con me anche la famiglia...

Padway si insospettì: c'era sotto qualcosa. La famiglia di Thomasus era composta almeno di una dozzina di persone e di schiavi.

- Tutto bene, caro Thomasus. E tu?

- Non c'e male. Volevo parlarti di un piccolo prestito che ti potrebbe essere utile in questo momento.

Con un interesse di emergenza, naturalmente...

- Purtroppo le elezioni non vanno molto bene. Avevo preparato tutto ma ora e comparso questo Giudegiskel, che non e tanto stupido come si potrebbe credere. Ha gia fatto levare i manifesti che avevo preparato, ne ha fatto mettere di suoi, non esita a servirsi della violenza per raggiungere i suoi scopi.

Credo che se tu mi facessi questo prestito, sarebbe una speculazione molto azzardata.

Il giorno prima della elezione, Giudegiskel aveva sconvolto la citta: data l'ingente eredita del padre, era ricchissimo e profondeva denaro a piene mani servendosi ogni mezzo fino alla corruzione.

Le festivita erano cominciate, la citta era piena di migliaia di gotici di ogni eta, sesso e statura, le strade risuonavano dei duri dialetti tedeschi. Urias tenne un comizio. Giudegiskel, si avvicino circondato dai suoi bravi, e non fece fatica a tenere un contro-comizio fra gli ascoltatori di Urias. Il suo discorso era intessuto delle calunnie e degli aneddoti piu volgari a danno del rivale. Naturalmente riscuoteva un enorme successo.

Urias non ci vedeva piu. Padway capì che si doveva fare qualcosa o altrimenti scoppiava la guerra civile. Chiamo un ragazzino mulatto di circa sei anni, lo istruì a bassa voce, gli fece vedere qualche sesterzio. Il bambino partì deciso per la sua missione: raggiunse Giudegiskel tra la calca che lo

circondava, e poi comincio a gridare con quanta voce aveva:

- Atta, Atta!

La parola era un termine famigliare che potrebbe equivalere a « Papa ». L'effetto fu quasi immediato.

- Sembra che ti conosca - grido qualcuno della folla, e Giudegiskel divene rosso d'ira, mentre uno scoppio di risa percorreva l'uditorio. - E' una menzogna! E' una Menzogna! - grido il gotico, ma ormai la situazione era perduta.

* * *

Padway approfitto del vantaggio per lanciare un gran numero di nuove iniziative che non sarebbero state considerate molto leali dagli ingenui gotici, ma che nella nostra civilta contemporanea sono ormai tradizionali. Giudegiskel comincio a cedere sotto il susseguirsi di colpi, ed infine abbandono la citta.

Immediatamente Padway si precipito al telegrafo per trasmettere l'ordine di degradazione dell'avversario. Poi si dispose tranquillamente ad attendere lo svolgersi degli eventi.

Non dovette attendere molto. Durante la votazione, il mattino dopo, venne a sapere che un grosso esercito imperiale, proveniente dalla Sicilia, aveva completato con successo le operazioni di sbarco, non a Scilla, all'estremita dello stivale dove si era gia pronti per attenderlo, ma a Vibo nel Bruzio.

Padway comunico subito la notizia ad Urias e gli raccomando di non dire nulla per qualche ora, in modo di non influenzare l'elezione.

Tuttavia le voci cominciarono a circolare in citta, e, quando Urias fu proclamato Re con una piccola maggioranza, la notizia era nota a tutti e i gotici stavano organizzando una manifestazione nelle strade per promuovere una spedizione contro l'invasore.

Giunsero altri particolari: l'armata imperiale era comandata da Giovanni il Sanguinario, e contava almeno cinquantamila uomini. Evidentemente Giustiniano aveva inviato di nascosto rinforzi in Sicilia.

Padway e Urias fecero i loro calcoli e constatarono che richiamando truppe dalla Provenza e dalla Dalmazia, avrebbero potuto raccogliere complessivamente almeno trentamila uomini. Ma le loro previsioni non furono esatte perché quindicimila gotici che si trovarono a scilla si videro tagliata la strada della ritirata verso il nord dalla nuova manovra di Giovanni, e si arresero senza resistenza passando dalla parte dei vincitori.

* * *

A Roma Padway fece il punto della situazione. Il suo esercito sembrava imponente con le nuove specialita degli arcieri a cavallo e delle batterie di catapulta. Ma erano formazioni nuove e non si poteva essere certi che avrebbero superato efficientemente la prova del fuoco.

Padway riprese gli esperimenti con la polvere da sparo: col tempo qualche risultato si sarebbe potuto ottenere. Ma non c'era assolutamente tempo. Mettendo insieme le varie contradditorie notizie che gli erano giunte, Padway immagino quello che poteva essere successo Giudegiskel aveva tranquillamente raggiunto le sue truppe in Calabria, aveva ignorato l'ordine di degradazione inviato per telegrafo, aveva convinto con la sua facile eloquenza le sue truppe a seguire le sue decisioni.

Giovanni il Sanguinario procedette cautamente. Aveva appena raggiunto Cosenza, quando Urias lo affronto. Forse l'imperiale aveva ritardato intenzionalmente la sua marcia per allontanare Urias quanto piu possibile dalle sue basi. Mentre Urias e il Sanguinario si battevano per i passaggi sul fiume Crati, Giudegiskel piombo sul retro di Ulias e, sebbene avesse soltanto cinquemila lancieri, l'attacco depresse il morale dei gotici di Urias che si dispersero in ogni direzione e subirono fortissime perdite. Alcune migliaia di essi si arresero, gli altri si rifugiarono sulle alture, approfittando della notte.

Urias cerco di prendere controllo del proprio reggimento personale, attacco coraggiosamente Giudegiskel ed i suoi; Giudegiskel cadde in combattimento, dopo aver subìto gravi perdite, ma le valorose truppe di Urias furono letteralmente inghiottite dalla massa dei nemici.

Padway rimase a sedere al suo tavolo per alcune ore meditando su una carta della Penisola. Fritharik non lo disturbo sapendo che il suo capo avrebbe trovato una via di uscita. Giunse trafelato Silvanus con altri messaggi.

- Che novita ci sono?

- Il Sanguinario sta raggiungendo Salerno, - rispose Silvanus, - gli indigeni lo accolgono a braccia aperte. Belisario riferisce di avere sconfitto una massa di Franchi.

- Tu sei calabrese, Silvanus, non e vero? Sai dirmi se questi indigeni sono proprietari o se sono gli schiavi?

- La massa e di schiavi. A loro non importa niente chi devono servire. Ma nel caso di rivolgimenti sperano sempre che le cose si mettano a loro favore.

- Se si offrisse loro la liberta e la proprieta del campo che lavorano, pensi

che combatterebbero per noi?

- Come... - disse Silvanus sbalordito - certo che lo farebbero. Ma mi sembra una cosa straordinaria.

- Esattamente - Padway concluse. - Ora dobbiamo spedire alcuni messaggi. Il primo e un editto firmato da me, a nome di Urias, con il quale si emancipano gli schiavi del Bru. zio della Lucania, della Calabria, delle Puglie, della Campania e del Sannio. Il secondo e un ordine per Belisario di lasciare forze di copertura in Provenza e di ritornare immediatamente con il grosso delle sue truppe. Fritharik, chiamami Gudareths.

Quando arrivo Gudareths, Padway gli spiego i suoi piani: il bravo ufficiale si meraviglio di una iniziativa così drastica, che temeva non sarebbe stata approvata dal consiglio.

- Questi italiani non sono capaci di combattere. Sarebbe assai meglio puntare sulle forze gotiche che si possono racimolare - osservo Gudareths.

- Non ho alcuna intenzione di combattere il Sanguinario con queste reclute. Pero lo costringero a fare i conti con un territorio ostile. Percio procurati quante picche puoi, carica e partiremo.

.

* * *

Padway raduno il suo esercito formato ormai di elementi di second'ordine, per lo piu anziani o troppo giovani, e raggiunse Roma. Passando davanti all'Esquilino, fece proseguire le sue truppe verso gli accantonamenti e si fermo alla casa di Anicius, Adriana ne uscì, si lamento con lui perché non si era mai fatto vivo, gli chiese notizie, e disse di attenderla un momento.

Entro in casa e ritorno dopo un po' con un piccolo astuccio fissato ad una catena da portare al collo.

Glielo porse.

- Prendi, Martinus. E' un

frammento del cranio di San Policarpo. Ti portera fortuna.

Padway non si meraviglio che una fanciulla ben educata potesse credere alle superstizioni della sua epoca, ma ne fu commosso.

- Ti ringrazio, Adriana, dal profondo del cuore. Ma c'e una cosa che puo portarmi ancora piu fortuna.

Si chino e la bacio sulla bocca. Adriana resto immobile a guardarlo mentre si allontanava a cavallo per la strada sassosa.

Capitolo 10

Era la fine di maggio del 537 quando Padway entro a Benevento con il suo esercito. Alle sue truppe si erano unite il resto di quelle di Urias. Invece di dirigersi direttamente verso il Tirreno e verso Napoli, Padway aveva marciato lungo la costa adriatica, poi aveva tagliato per Lucerna e Benevento. Aveva mantenuto i contatti e ricevuto le informazioni mediante un servizio di messaggeri che lo collegavano alle stazioni telegrafiche. Arrivo a Benevento dopo che il Sanguinario aveva conquistato Salerno, aveva lasciato un distaccamento per coprire Napoli e si stava dirigendo verso Roma per la Via Latina.

Padway contava di sorprendere alle spalle l'invasore presso Capua, e sperava che Belisario facesse in tempo ad attaccare il fronte degli imperiali. In un punto tra la localita dove si trovava Padway e la costa adriatica, c'era Gudareths con un convoglio di carri carichi di picche, costruite per lo piu con mezzi di fortuna perché gli arsenali gotici di Pavia e di Verona si trovavano troppo lontani.

La notizia dell'emancipazione, proclamata mediante manifesti si era sparsa in tutta l'Italia meridionale, ma soltanto una parte di contadini si era unita alle truppe di Padway. Gli altri avevano preferito darsi al saccheggio ed alle vendette private. La massa di schiavi si distingueva per il curioso armamento e l'indisciplina.

Benevento si trova su di una collina alla confluenza dei fiumi Calore e Sabbato: entrando in citta, Padway, tra i gotici feriti che si trovavano dovunque, vide Dagalaif, il figlio di Nevitta. Aveva una benda intorno al capo, e gli disse che il padre era morto. Si fermarono a Benevento un giorno, mentre il Sanguinario avanzava verso nord e di Belisario non c'erano notizie. Si doveva assolutamente tentare una azione ritardatrice.

Padway mosse verso sud con la cavalleria, lasciando la fanteria a Benevento. Aveva un buon numero di arcieri a cavallo, sui quali contava molto.

Avvicinandosi a Calatia, dove la via di Traiano si univa alla Via Latina, le pattuglie gli dissero che le truppe del Sanguinario erano appena passate.

Padway invio uno squadrone dei suoi lancieri verso il convoglio dei rifornimenti del nemico con l'ordine di distruggere quanto più era possibile. Rima: se ad attendere l'esito, preoccupato che i lancieri invece di eseguire i

suoi ordini, cercassero di fare quanto più bottino possibile. Ma dopo un po'
cominciarono ad alzarsi colonne di fumo tra la distesa fitta degli olivi. L'azione era riuscita ma ben presto Padway si avvide che il nemico passava al contrattacco.

Ordino ai suoi di prendere posizione in una gola del monte Tifata. Prima che l'ordine fosse stato eseguito in una nube di polvere si videro avvicinare i primi cavalieri nemici. Furono accolti con i proiettili delle catapulte e con una salva di frecce. Gli arcieri gotici si disposero in formazione di difesa, poi si aprirono un istante per far entrare una formazione a cavallo nemica che fu circondata e annientata. Ma gia l'azione benché riuscita, aveva provocato uno scompiglio nello schieramento e Padway si avvide che sarebbe stato ben difficile sostenere a lungo la posizione. Soverchianti forze nemiche stavano eseguendo una manovra di aggiramento e presto i Gotici sarebbero stati chiusi da ogni lato. Fecero appena a tempo a sganciarsi ritirandosi lungo la strada, lasciando numerosi prigionieri.

Teoricamente avrebbe dovuta essere una ritirata strategica, ma era evidente che sarebbe stato assai difficile fermarsi molto presto. A stento gli arcieri riuscivano a difendere la retroguardia dagli attacchi nemici e al passo mancavano ancora nove miglia, e per di più in forte salita.

A un certo punto inseguiti inseguitori furono costretti a fermarsi, i cavalli non ce la facevano più e gli appiedati erano rimasti senza fiato.

La colonna gotica raggiunse la gola nel tardo pomeriggio. Le truppe che erano state inviate prima erano gia attestate sul posto: dall'alto si potevano vedere le ordinate formazioni degli imperiali che si avvicinavano. Padway diede infine l'ordine dell'attacco e nel breve spazio sulla strada polverosa, infurio nuovamente la mischia.

* * *

Padway si batteva circondato dai suoi fidi: le sue idee strategiche ormai non servivano più a nulla.

Il sole era tramontato. I due eserciti nemici si ritirarono nelle loro posizioni ed accesero i fuochi per la cena. Piacevoli odori si confondevano nella stretta vallata.

Si curarono i feriti: Padway non impedì che si usassero le pozioni più strane e i rimedi più discutibili, ma insistette perché tutti i panni fossero bolliti prima di essere usati come bende. Era anche questa una magia del misterioso Martinus, ma aveva uno scopo ben preciso.

Padway, non sottovalutando l'avversario che per la posizione di inferiorità

doveva avere subito forti perdite nonostante l'eccedenza numerica aveva disposto un sistema di avvistamento composto di soldati molto ravvicinati. Il Sanguinario nel frattempo aveva inviato arcieri a piedi sulle colline laterali.

Padway capì che era necessario ritirarsi: fece svegliare tutti i suoi gotici e marciarono su Benevento. Il loro morale era basso, non capivano le ritirate strategiche. Ad un certo momento era prevedibile che si sarebbero dati seriamente alla fuga.

A Benevento c'era un solo ponte sul Sabbato, un fiume piuttosto rapido. Una massa di contadini gli venne incontro attraversando il ponte, e Padway si accorse che passare rapida, mente al di la del fiume era ormai impossibile. Intanto gli imperiali stavano arrivando e cominciavano a mettersi in formazione di combattimento. Sembrava che fosse giunta la fine dell'avventura.

Inoltre gli italiani avevano visto la cavalleria gotica che avanzava inseguita dal nemico e si erano convinti che la battaglia era perduta: disordinatamente fecero dietrofront e il ponte divenne impraticabile.

Padway fece assumere alle sue truppe a piedi la posizione di difesa, ed invio la cavalleria a tentare di fermare la ritirata dei contadini. Gli imperiali rimasero fermi per circi dieci minuti. Poi mossero

Non si capiva quello che stava succedendo, perchè la mischia si svolgeva in mezzo a nuvole di polvere e non si distinguevano nè amici nè nemici.

risolutamente all'attacco con grandi urla, come una massa compatta di cavalli e di uomini. I lancieri a piedi con le lance in resta sostennero e respinsero l'attacco.

Padway tiro il fiato: aveva proclamato a tutti che nessun reparto di cavalleria avrebbe mai potuto rompere uno sbarramento di lancieri abbastanza compatto. Ma fino a questo momento, non ne era convinto neppure egli stesso. Tuttavia gli attaccanti si erano ritirati.

Molti lancieri gotici vedendo il nemico in fuga abbandonarono la loro posizione e cercarono di inseguirli. L'effetto fu disastroso: il Sanguinario invio un reparto di corazzieri contro il gruppo sparuto dei gotici a piedi e li distrusse con la massima facilita. Padway si sentì perduto. - Trovatemi Gudareths!

- urlo. - Ditegli di mandarmi qualche centinaio di questi italiani! Cercherò di rimpiazzare con essi le perdite!

Il fronte difensivo di Padway era ora pericolosamente sottile ed egli non poteva renderlo più compatto senza isolare arcieri e cavalieri. Questa volta Giovanni getto la sua cavalleria contro gli arcieri che ripiegarono verso il fiume, dove i cavalli non potevano inseguirli. Apparvero finalmente i gruppi di contadini come un branco di pecore vigilato da pochi gotici che urlavano. I contadini si disposero a rimpiazzare le perdite impugnando le lance. Dietro

di essi, i gotici li sorvegliavano punzecchiandoli con la spada.

Se il Sanguinario lo avesse lasciato in pace, ora Padway poteva

tentare di fare attraversare il ponte dalle sue truppe. Ma non ci fu un minuto di sosta: la cavalleria nemica piombo sulle ali dello schieramento. Non si poteva capire quello che stava succedendo,

perché la mischia si svolgeva in mezzo a nuvole di polvere e non si distinguevano né amici né nemici. Alla fine fu chiaro che gli imperiali avevano la meglio: si succedevano le cariche della cavalleria nemica e lo schieramento aveva ceduto dovunque. Il Regno italo-gotico era finito. Tutto il lavoro e gli sforzi di Padway erano ormai inutili...

* * *

Improvvisamente la pressione nemica diminuì e la mischia lentamente si allento. La formazione gotica si riassestava e Padway sbalordito vide di fronte a sé un gruppo di cavalieri gotici.

Che era accaduto?

Poi apparve un uomo che si avvicinava di corsa. Era un longobardo disarmato. Alzo le mani e grido: - Armaio! Pietà!

Dietro di lui avanzo a cavallo un corazziere imperiale gridando

in latino: - Amico! - poi gruppi di imperiali a cavallo e a piedi, di slavi, di unni e di anatoli, implorando pietà in tutte le lingue.

Attraverso le file degli imperiali un gruppo compatto di cavalieri con una bandiera gotica si avvicino a Padway: in mezzo

ad essi spiccava l'alta figura barbuta di Belisario.

Il generale avanzo, si chino sul cavallo e strinse la mano a Padway: - Martinus! Non ti avrei mai riconosciuto con tutta quella polvere in volto. Temevo di avere fatto troppo tardi. Abbiamo cavalcato più velocemente che potevamo da stamattina all'alba. Li

abbiamo presi alle spalle, ed abbiamo vinto. Giovanni il Sanguinario e prigioniero e Re Urias e salvo.

Cosa dobbiamo fare di tutti questi prigionieri? Ce ne sono qualche decina di migliaia.

Padway si era completamente ripreso. - Mettili in un campo di concentramento, in qualche :y alle.

Non mi importa niente.

A Roma Urias disse: - Sì, ti capisco perfettamente. Nessuno combatterebbe per un governo che non offra qualche vantaggio. Ma come pensi di poter compensare tutti i leali proprietari che per colpa tua hanno perso i loro schiavi e le loro proprietà?

- Vedremo, - disse Padway - abbiamo sempre un po' di anni a disposizione. Poi c'e la tassa sugli schiavi. - Aveva intenzione di aumentare progressivamente questa tassa fino al punto in cui la proprietà di uno schiavo non presentasse alcuna convenienza.

Urias continuo - Non mi importano le limitazioni al potere regio previste dalla tua nuova costituzione. Sono un soldato e non domando di meglio che lasciar fare la politica agli altri. Ma non so cosa potrà dire il Consiglio.

- Non avranno nulla da obiettare. Ora sono quasi tutti legati a me. Ho dimostrato loro che senza il telegrafo non avremmo mai potuto spuntarla con Giovanni, e senza la stampa non avremmo mai potuto sollevare i contadini.

- Che altro c'e?

- Dovremo comunicare ai Re dei Franchi che non e colpa nostra se i Burgundi preferiscono noi a loro. Evidentemente non siamo tenuti a consegnarli ai Merovingi.

- Dobbiamo inoltre stipulare un accordo con il Re dei Visigoti per costruire una nave capace di attraversare l'Atlantico.

Tra parentesi ti ha nominato suo successore, cosicché, quando morirà, i Gotici orientali ed occidentali saranno uniti sotto il tuo nome. Devo fare un viaggio a Napoli per controllare la costruzione della nave che ho disegnato e

che naturalmente ha stupito tutti.

- Perché insisti tanto per questa spedizione Atlantica, Martinus?

- Te lo dirò. Da noi, in America, si fuma una foglia chiamata tabacco. E' un vizio innocuo, che da quando sono qui non ho mai potuto soddisfare.

Urias scoppio in una risata. Padway continuo:

- Poi devo vedere con Procopio il progetto della nuova Università. Inoltre dobbiamo studiare la lettera per Giustiniano e procedere alla nomina di Thomasus come Ministro delle Finanze. E' stato lui a trattare privatamente l'assunzione di quegli specializzati di Damasco che ci saranno preziosi per i nostri armamenti. Malasventa come sta?

- Benissimo. Da quando le persone che temeva sono morte o impazzite, e molto più tranquilla. Sta aspettando un erede.

- Congratulazioni. Non lo sapevo.

- Quando ti sposerai, Martinus?

- Quando avro ricuperato le ore di sonno che ho perduto.

* * *

Quando Urias se ne fu andato. Padway comincio a scrivere il messaggio a Giustiniano:

« Urias, Re dei Gotici e degli Italici, alla Radiosa Clemenza Flavius Anicius Giustiniano, Imperatore dei Romani, salute.

« Non essendo più le armate inviate in Italia dalla Vostra Serena Altezza, un ostacolo alla nostra riconciliazione, riprendiamo la discussione delle condizioni di una conclusione onorevole della guerra crudele e sterile tra noi.

« Le condizioni proposte nella nostra lettera precedente sono completamente valide tutto ora, tranne che l'indennità di centomila solidi deve essere raddoppiata per compensarci delle perdite e dei danni dell'ultima campagna.

« Per quanto riguarda la persona del vostro generale Giovanni, suggeriamo - per evitare una involontaria collezione di generali greci - di rimandarvelo contro pagamento della modesta somma di cinquanta mila solidi. Abbiamo ragione di credere che il Re di Persia Khusrau tenterà ben presto un attacco contro la Siria. E siamo certi che voi avete bisogno degli uomini migliori.

« Inoltre le nostre capacita di prevedere il futuro ci dicono che fra una trentina di anni nascerà in Arabia un uomo di nome Maometto che diffondendo una religione eretica potrebbe rappresentare un enorme

pericolo sia per il Regno di Persia che per l'Impero Romano d'Oriente.

Rispettosamente insistiamo sulla desiderabilità di un controllo sulla penisola arabica in modo da poter fermare il fenomeno all'inizio.

« Vi preghiamo accettare questi avvertimenti come amichevole prova dei nostri sentimenti.

Attendiamo una vostra graziosa risposta.

Martinus Padueius – Questore

Padway si appoggio allo schienale della sedia ed osservo la lettera. C'erano parecchie altre cose che richiedevano urgentemente il suo intervento. La minaccia di invasione del Norico da parte dei barbari, la offerta da parte del Kahn degli Avari, di una alleanza per sterminare gli Unni della Bulgaria. Padway penso che avrebbe declinata quest'ultima offerta: gli Avari valevano i Bulgari come vicini.

C'era un monaco fanatico che stava facendo un'altra campagna contro gli stregoni. Occorreva rabbonirlo dandogli una carica? o era meglio parlare con il vescovo di Bologna? Restavano poi da stabilire le relazioni di amicizia con quell'intrigante di Silverius...

E gli esperimenti con la polvere da sparo? Padway riteneva che non fosse desiderabile continuare gli esperimenti, perché al mondo esistevano fin troppi mezzi di distruzione e di morte D'altra parte un'arma di nuovo tipo era una forte garanzia di sopravvivenza per il regno Italo-Gotico che tanto gli stava a cuore...

Al diavolo tutto, concluse alla fine Padway tra se. Getto tutte le sue carte in un cassetto, uscì e salì a cavallo. Si diresse verso la casa di Anicius. Come poteva sperare di rompere il ghiaccio con Adriana se non si faceva neppure vedere?

Ma non fu accolto affatto in una maniera trionfale. La ragazza era più graziosa che mai ma appena lo vide comincio a gridare. - Bestia! Disgraziato! Abbiamo fatto amicizia con te e ci rovini! Il mio povero padre ha il cuore spezzato! E ora saresti capace di venire qui anche a farti bello...

- Che cosa?

- Non fare finta di non sapere nulla! Tutti sanno che sei stato tu a dare quegli ordini illegali per la liberazione degli schiavi nelle nostre proprietà in Campania. Hanno bruciato la nostra casa e hanno portato via tutte le nostre cose più care...

- Scoppio in pianto.

Padway tento di dire qualche parola di conforto, ma la ragazza continuo: -

Va fuori di qui! Non ti voglio più vedere!

Padway se ne andò lentamente, profondamente depresso. Tutte le grandi cose che aveva pensato finivano per danneggiare qualcuno. Eppure Adriana era una bella fanciulla, sì veramente graziosa e abbastanza intelligente. Ma da un certo punto di vista non rapiva nulla. E di donne ce n'erano tante con le sue qualità.

Le rifusioni per danni da parte del governo avrebbero consolato in gran parte gli Anicii.

Di una donna aveva bisogno, ma poteva ancora aspettare di trovarne una più adatta alle sue esigenze e alla sua posizione. Ora c'erano questioni più importanti e urgenti da risolvere.

La sua missione non era finita. Non sarebbe finita mai, tranne che la vecchiaia o la spada di qualche nemico la avesse cancellato dalla scena del mondo. C'era moltissimo da fare, e aveva tempo soltanto alcuni decenni: la bussola, i sestanti, i motori a vapore, i microscopi e le riforme legislative come l'Habeas Corpus...

Aveva perduto tempo per un anno e più, cercando di assicurarsi un po' di potere da una parte, di rabbonire un nemico dall'altra, di restare in buone relazioni con le varie Chiese, di introdurre con la massima cautela qualche innovazione. Non era male per il povero archeologo Martin Padway! Forse avrebbe potuto continuare per molti anni ancora...

E se non ci fosse riuscito, se alla fine la gente si fosse stancata del Misterioso Martinus, bene, ormai era in funzione un sistema di comunicazioni telegrafiche che si stendeva per tutta l'Italia, e che un giorno avrebbe potuto forse essere sostituito da un vero telegrafo elettrico se poteva trovare il tempo per eseguire gli esperimenti necessari. Sarebbe stato istituito anche un servizio postale. A Roma e a Firenze e a Napoli c'erano tipografie che pubblicavano continuamente libri e notiziari e opuscoli.

Qualunque cosa fosse potuta accadere, quelle iniziative erano ormai troppo radicate per poter sparire da un momento all'altro.

Senza dubbio la Storia era stata mutata.

Le tenebre non sarebbero più scese sull'Umanità.